Anno 61 — TORINO, Sabato 19 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 67

ABBONAMENTI

Dei giornali settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Con edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 1, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 10 per linea cantata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La politica di pace dell'Italia

Recisa smentita alle tendenziose voci straniere di preparativi bellici in riferimento a speciali situazioni nei Balcani -- « Politica di pacifiche intese, nessuna iniziativa nè diretta nè indiretta per turbare la pace in qualsiasi punto d'Europa ».

Preparativi militari jugoslavi nelle informazioni ad un giornale romano

Roma, 18, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« *Circolano su taluni giornali strani-eri le solite notizie di preparativi bellici dell'Italia in riferimento a speciali situazioni della penisola balcanica. Tali notizie sono totalmente prive di fondamento e appartengono al genere allarmistico e antifascista. La verità è che l'Italia — e lo ha universalmente dimostrato — segue una politica di pacifiche intese, e non intende prendere, nè prenderà iniziative dirette o indirette per turbare la pace in qualsiasi punto d'Europa. Chi afferma il contrario, o non è informato, o è in mala fede* ».

Ciò che trapela a Belgrado

Il *Giornale d'Italia* riceve da Belgrado la seguente corrispondenza che denuncia strani preparativi militari da parte della Jugoslavia:

« Nonostante il silenzio della stampa — scrive il corrispondente — nonostante il riserbo che le autorità si sforzano di mantenere, sono in corso in tutto il paese e specialmente negli organi direttivi della capitale, preparazioni militari tali da destare preoccupazioni negli ambienti più seri. Le notizie ormai trapelano e corrono su tutte le bocche, specialmente in provincia, perchè la misura di cui credo finalmente doveroso parlare riguardano anche la popolazioni civili e coinvolgono già oggi cospicui interessi di quelle di frontiera. Da elementi raccolti in questi ultimi tempi ed attinti a fonte indubitabile, mi consta in modo sicuro che lo Stato Maggiore, sotto la diretta responsabilità personale del Re, è in via di attuare tutto un vasto piano che non esito a chiamare di mobilitazione, con preparativi straordinari che tra l'altro hanno un evidente carattere di urgenza.

« Si tratta di provvedimenti che non possono considerarsi tra quelli normali per il riordinamento delle forze armate secondo programmi di consueto sviluppo e di progressivo rinnovamento. Tutto lascia credere invece che siano misure dirette a porre l'esercito su piede di guerra, e a parvalo con fretta non dissimulata, come se si trattasse di dovere affrontare una grande prova a breve scadenza. Sono in grado infatti di potervi confermare la voce — già da tempo divulgata dopo la crisi ministeriale e l'instaurazione del presente governo di tinta militare — che sono in corso preparativi di mobilitazione lungo le frontiere dall'Albania. Non solo, ma posso aggiungere che effettivamente sono stati diramati dallo Stato Maggiore centrale precisi ordini sulle direttive di impiego delle forze sulle varie frontiere. Le forze principali dell'esercito jugoslavo debbono schierarsi alle frontiere albanese e italiana. Per la frontiera bulgara è presa in considerazione una forte copertura, mentre gli stessi ordini dispongono di prendere misure di sicurezza così alla frontiera greca come a quella ungherese. Da qualche settimana, presso gli uffici degli Stati Maggiori sia al centro che nei vari comandi si sta effettuando un lavoro intensivo con orario raddoppiato. Non è un mistero per nessuno che Re Alessandro vi intervenga personalmente, seguendo e controllando l'opera dei suoi alti collaboratori, così come egli ha già provveduto alla costituzione di un gabinetto militare presso la Corte.

Riforme e lavori strategici

« Primi effetti di questa intensa attività degli ambienti militari sono una vasta rete di riforme che si stanno attuando in tutto l'esercito, e che possiamo riassumere così:

« a) passaggio di parte dei crediti stabiliti in bilancio per i vari dicasteri al bilancio del Ministero della Guerra; - b) provvedimenti di avvicendamento e di sostituzione in quasi tutti i comandi di brigata ed in molti comandi di divisione; - c) reclutamento di numerosi allievi per le Accademie militari e disposizioni per una prevista accelerazione dei corsi e per l'inizio di corsi straordinari; - d) vivace propaganda in tutti gli ambienti militari, tra l'ufficialità e anche la truppa, sulla invincibilità di una prossima guerra; - e) organizzazione propagandistica, da parte delle autorità militari in provincia, per il reclutamento di *comitagi* da impiegarsi sia in una eventuale azione in Albania, sia anche — in un primo tempo — in un altro possibile conflitto come copertura dalla frontiera italiana.

« Anche più visibili ad un osservatore sono i lavori e le opere predisposte di carattere strategico, bellico o logistico che si stanno attuando nel campo pratico. Va rilevato innanzitutto, l'esteso programma per la sistemazione delle comunicazioni ferroviarie e stradali, con tutti gli obiettivi utili a favorire una mobilitazione. Di queste metteremo per ora in rilievo: 1.o) l'assai caratteristico riordinamento, a puro carattere militare, delle ferrovie (alla cui amministrazione come è noto presiede un generale specializzato dell'esercito). Si tratta di un riordinamento evidentemente preso in vista di un possibile conflitto con l'Italia. Per effettuare i trasporti verso le nostre frontiere si stanno per esempio raddoppiando linee di scarso reddito e di limitatissimo traffico civile, che in condizioni normali non richiederebbero per nulla simili costosi provvedimenti. Si è raddoppiato tra l'altro il binario del tratto Karag-Sinia-Belgrado-Zagabria; - 2.o) si sono intensificati i lavori della grande strada strategica Belgrado-Kragujevaz-Kossovo; - 3.o) il piano per attuare in questa primavera il rinforzamento della sua linea lungo la frontiera albanese è già pronto. In qualche zona anzi i lavori sono già stati iniziati con misure di carattere di necessità. Si requisiscono infatti le popolazioni locali per adibirle al sollecito sviluppo del programma. Analogamente, si sono già ottenuti i fondi per riorganizzare la rete stradale in Slovenia. Non si può fare a meno di vedere, nella requisizione della popolazione civile, l'urgenza che l'autorità militare dà a questi lavori.

Misure per la mobilitazione

« Infine, vi è un altro gruppo di provvedimenti di più spiccate caratteristiche, vale a dire quelli per accelerare e disporre tutto quanto sia utile ad una improvvisa mobilitazione. In questo senso si stanno effettuando le misure seguenti: 1.o) intensificazione dei lavori nell'arsenale di Kragulevaz e nei polverifici dello Stato. In questi stabilimenti lo Stato ha triplicato il numero degli operai e si segue notte e giorno un orario continuato. L'amministrazione centrale sta continuamente sollecitando i fornitori di materiale bellico già ordinato. Sono in grado di assicurare che lo Stato ha chiesto l'anticipazione della fornitura di mitragliatrici belghe, nonchè del munizionamento pure ordinato in Belgio per fucili e mitragliatrici. Sono in corso larghi acquisti di materiale di attendamento e di equipaggiamento, oltre che numerose ordinazioni di stoffa in fabbriche nazionali ed estere. Tratitativo con ditte estere per l'acquisto di materiale bellico si susseguono attivamente, specie per forniture di automobili blindate e di aeromezzi; - 2.o) intanto, lungo le frontiere — a parte la ricostruzione stradale — è evidente una intensa attività strategica. Sono in atto (e si eseguiscono anche questi con premura) numerosi lavori di rafforzamento lungo la frontiera albanese, mentre continue ricognizioni di carattere logistico sogliono eseguirsi anche alla frontiera italiana.

« Avendo potuto controllare tutto questo, che fornisce abbondante materiale di osservazione e di preoccupazione anche negli ambienti politici belgradesi, ritengo ormai necessario trasmettervi a titolo informativo le principali indicazioni, allo scopo di richiamare su di esso l'attenzione della nostra opinione pubblica e non solo di essa. E' evidente che il programma in attuazione da parte del governo jugoslavo (che non è altro che un Gabinetto militare alla diretta dipendenza del Re) mostra elementi significativi che vanno meditati e ponderati nell'interesse generale non solo della penisola balcanica, ma della pace europea ».

L'Ungheria e la Piccola Intesa

Una nota del « Pester Lloyd »

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Budapest, 18, notte.

Sempre sul tema dei rapporti fra Budapest e Roma e circa l'allarme lanciato da alcuni giornali in vista dell'imminente incontro Bethlen-Mussolini, il *Pester Lloyd* oggi scrive che tutte le volte che la politica ungherese si è accinta ad assumere nel campo internazionale una qualsiasi attitudine, si è ripetuto sempre lo stesso spettacolo. Ad un segno dato da un invisibile direttore di orchestra, certa stampa dell'Europa occidentale ha lanciato delle accuse contro l'Ungheria e subitolle sulla tomba della Piccola Intesa, e specialmente la cecoslovacca, le ha fatto ecc. Questa volta il *Pester Lloyd* definisce gli articoli del genere « melodie sulla tomba della Piccola Intesa. Il direttore di orchestra — aggiunge il giornale — è invisibile, ma non ignoto; tutti sanno che si tratta dei soli. Benes ». Però, il *Pester Lloyd* non vuole affatto credere che la Piccola Intesa sia morta sul serio. A suo giudizio, la politica magiara non deve neppure interessarsi dell'esistenza o meno di tale alleanza e deve seguire la via consigliata dal leale desiderio di intendersi con i vicini nel campo politico come in quello economico. Su questa via nel passato l'Ungheria non è riuscita ad attirarsi il buon volere degli Stati della Piccola Intesa; però è riuscita ad accattivarsi le simpatie e la fiducia della pubblica opinione di tutte le grandi nazioni del mondo. Gli sforzi dell'Ungheria per la sua rinascita avranno il benevolo appoggio di due grandi potenze: Inghilterra e Italia. « Per il momento — scrive il giornale — basta al nostro amor proprio che Londra e Roma capiscano quello che a Praga e a Bucarest ancora non vogliono capire ».

Il riavvicinamento bulgaro-jugoslavo e un discorso di Re Boris

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Sofia, 18, notte.

Nel presentare le credenziali a Re Boris, il nuovo Ministro jugoslavo Lubo Nesic, ha pronunziato un discorso, a cui viene dato rilievo, vista l'insistenza con la quale da tempo si parla di un riavvicinamento bulgaro - jugoslavo. Nesic si è detto lieto di collaborare alla grande opera, mirante alla difesa dei due popoli balcanici. Pur dicendosi convinto degli ostacoli che si oppongono alla realizzazione della intesa, il nuovo Ministro ha osservato come il lavoro già compiuto sia notevole. Del resto, a Sofia egli ha trovato appoggi, i quali gli lasciano bene sperare. Infine, Nesic si è detto animato dalla fiducia che da parte bulgara vi siano sentimenti analoghi. Nella sua risposta, Re Boris ha manifestato il suo compiacimento di vedere in Nesic il rappresentante di una generazione, che vuole riavvicinare Jugoslavia e Bulgaria. « Eguale desiderio — egli ha detto — regna anche a Sofia. Io spero che con buona volontà da ambedue le parti si riuscirà a superare le difficoltà che ancora esistono, realizzando il riavvicinamento in forma utile per tutti ».

I problemi politici tedeschi

Un incidente in Alta Slesia — Stresemann e la Romania — I negoziati commerciali con la Francia e la Cieco-Slovacchia.

Berlino, 18, notte.

Dalle miniere di Laurahütte, nell'Alta Slesia polacca, sono stati licenziati 250 minatori che appartengono ai sindacati tedeschi e mandano i loro figli alle scuole della minoranza tedesca. Essi intendono ricorrere contro tale provvedimento alla Commissione mista arbitrale. Riferendo queste informazioni, la *Taegliche Rundschau* esclama: « Ecco la risposta polacca alle decisioni prese a Ginevra! ». Lo stesso giornale domanda quale peso si possa quindi dare alle dichiarazioni conciliantì fatte da Zaleski appena tornato a Varsavia, e mette in dubbio la fondatezza dell'ottimismo che Tommaso Mann, uno dei maggiori letterati tedeschi viventi, spostiolo della conciliazione europea, ha mostrato in discorsi pronunziati in questi giorni a Varsavia.

Alla Commissione degli Esteri del Reichstag è terminata oggi la discussione intorno alla relazione presentata da Stresemann sulla situazione internazionale dopo Ginevra. Si tratta di una seduta segreta e perciò non è dato di conoscerne i particolari. Democratici e nazionalisti polemizzano intorno al contegno che i diversi partiti della coalizione governativa avrebbero tenuto di fronte a Stresemann, sia alla Commissione degli Esteri sia in seno al Consiglio dei Ministri dell'altro giorno. I nazionalisti tengono a fare sapere, pur osservando il dovuto riserbo, che — come dice la *Kreuz Zeitung* — essi non hanno affatto rinunziato al diritto di critica. L'autorevole organo popolare renano *Koelnische Zeitung*, ritornando sulla approvazione della condotta di Stresemann da parte del Gabinetto dice che esso deve fare comprendere all'estero come la Germania persegua seriamente lo scopo della conciliazione, il quale esce confermato dalla prova di solidità data dalla nuova coalizione governativa. A far maturare la questione dello sgombro della Renania giovano soprattutto — ammonisce un altro organo della Germania occidentale, la *Frankfuerter Zeitung* — non le parole altisonanti, ma la dimostrazione di una politica di serietà e di solidarietà in piano adempimento agli ultimi obblighi inerenti al disarmo ed alle relazioni con la Polonia.

Oltrechè con la Polonia, la Germania ha in corso, com'è noto, costanti negoziati commerciali con la Francia e con la Czeco-Slovacchia. Colla Delegazione czeco-slovacca sono stati ripresi ieri a Berlino i negoziati per il trattato di commercio, la cui prima fase si chiuse nel mese di febbraio a Praga. Il nuovo piano di trattative deve durare circa un mese e mezzo. Nei negoziati ufficiali dovranno essere discusse le tariffe doganali, alcune questioni di importazioni e di esportazioni ed il regime speciale del traffico nelle zone di confine, e si fisserà il testo della parte generale del trattato commerciale. Parallelamente si svolgeranno delle conferenze tra industriali dei due paesi. Quanto alle trattative con la Francia, le informazioni da Parigi confermano che esse sono bene avviate. La firma del protocollo che fissa i punti fondamentali del futuro trattato ne è un pegno importante, ed è accolta con soddisfazione. E' vero che i viticultori tedeschi risentiranno un danno notevole dalla intensificazione francese, ma essi potranno essere compensati con un'opportuna politica di crediti, mentre è da ritenere che, come contro partita alle agevolazioni fatte alle importazioni agricole francesi, si otterranno corrispondenti vantaggi per le esportazioni industriali tedesche.

L. C.

L'ausilio anglo-italiano alla Conferenza degli Ambasciatori

Londra, 18 notte.

L'informatore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive:

« Quando, nel mese venturo, i ministri degli Esteri della Piccola Intesa si riuniranno a Presbourg, il rappresentante serbo solleverà certamente la questione del trattato italo-albanese e quella della tendenza ad un riavvicinamento italo-ungherese. Se lunedì prossimo la Conferenza degli Ambasciatori deciderà, come si prevede a Londra, esaminare la questione della Commissione di controllo in Ungheria, è probabile che prevarrà il punto di vista anglo-italiano che considera inutile la permanenza della Commissione, sebbene questa non sia l'opinione serba, nè quella cecoslovacca ».

Il giornale aggiunge che è probabile una prossima visita dei Sovrani di Romania a Roma, assieme al Primo Ministro Averescu.

Verso la ripresa delle relazioni russo-svizzere?

Berlino, 18 notte.

La funzione di mediatrice fra la Russia e la Svizzera (che, com'è noto, hanno troncato ogni reciproco rapporto in seguito all'assassinio di Worowsky) è attribuita con una certa insistenza alla Germania. Certo, questa vedrebbe volentieri il governo dei Soviets cessare dai tenersi rigorosamente in disparte dai colloquii internazionali di Ginevra. Ma alle notizie assai vaghe corse circa tali propositi di mediazione, da una qualche maggiore informazione il corrispondente berlinese del *National Zeitung* di Basilea. Egli afferma che sono avviati contatti tra la Legazione svizzera e l'Ambasciata dei Soviets a Berlino. Le smentite, specialmente da parte della Svizzera, significherebbero, più che altro, il desiderio di mantenere segreti tali contatti.

Il bilancio della Guerra alla Camera

Roma, 18, sera.

La seduta è aperta alle 15. Presiede il vice-presidente Paolucci. Al banco del Governo siedono i ministri Federzoni, Ciano, Giuriati, i sottosegretari Cavallero, Bianchi, Mussi Gentili e Bodrero. Approvati senza discussione numerosi disegni di legge concernenti conversioni in legge, si votano a scrutinio segreto il bilancio delle Colonie ed altri disegni di legge approvati nella seduta di ieri. Indi si inizia la discussione del disegno-legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1927 al 30 giugno 1928 ».

Il nuovo ordinamento militare

GALEAZZI rileva l'importanza della discussione di questo bilancio che è il primo dopo l'attuazione del nuovo ordinamento militare. In virtù di questo ordinamento l'esercito di terra può ben dirsi ormai completamente assiso nelle sue nuove forme organiche e funzionali. Il nuovo organismo militare risponde, nel suo complesso, veramente alle necessità militari della Nazione, pur essendo suscettibile di un qualche ulteriore perfezionamento. L'oratore nota quindi che la esperienza di un anno è già sufficiente a dimostrare che per il buon andamento del servizio e l'efficacia delle dell'istruzione, la ferma di 18 mesi non consente privilegi di ferme abbreviate e impone inoltre la riduzione al minimo dei servizi e degli impieghi speciali. Osserva, per altro, come, sufficienti per le armi a piedi, tali provvedimenti non potranno essere per quelle montate, ove, al periodo di forze minime, si verificano inconvenienti che impongono rimedi più efficaci, quali speciali arruolamenti o chiamate del contingente in due volte, e forse non è da escludersi una maggiore durata di ferma, cosa del resto tradizionale nelle armi a cavallo nel nostro esercito. Afferma che l'esercito di oggi deve essere tutta la Nazione in armi. Quindi le istituzioni militari attuali non sono che un gradino di altre istituzioni che l'avvenire dimostrerà necessarie. La Nazione è alla ricerca della soluzione di questo problema; che forse già è iniziata colla formazione della milizia, delle istituzioni premilitari, e coll'Unione degli ufficiali in congedo, ogni organo parastatale, ma che l'oratore confida possa divenire di Stato, dati i grandi vantaggi che se ne avrebbero, soprattutto per i corsi di studio che essa promuove. Concludendo osserva come la situazione mondiale non si presenti scevra di perturbamenti per cui le maggiori Potenze aumentano i loro stanziamenti militari. Di fronte a tutto ciò è necessario compiere la trasformazione guerriera della Nazione con una rapida e completa preparazione di mezzi per cui nessun sacrificio deve parere eccessivo (*vivi applausi, congratulazioni*).

Per l'efficienza dell'esercito

MAZZUCCO premette che, in questo momento, mentre si chiedono attraverso proposte di conferenze, limitazioni di armamenti e persino il disarmo, le nazioni si armano non solo per la difesa ma per la offesa. In una vicina nazione si sono approvati recentemente provvedimenti di carattere militare come se si fosse imminente una qualche conflagrazione. L'Italia, invece, mentre è accusata di imperialismo e di nefandi propositi bellicosi, dimostra, ogni giorno, di non avere di mira in tutta la sua politica che scopi di pace e di difesa nazionale. Si compiace che il relatore abbia messo in evidenza gli sforzi che si compiono per attuare il nuovo ordinamento, che si riassume nella valorizzazione tattica del nostro esercito. Osserva che per un vigoroso addestramento dell'Esercito è indispensabile mantenerne in piena efficienza il quadro degli ufficiali, nei quali occorre infondere e sviluppare l'orgoglio di comandare con ogni competenza le truppe. Afferma la necessità di intensificare sempre più le esercitazioni tattiche costituendo dei campi permanenti oltre ai poligoni già esistenti, per ottenere che le truppe siano sempre in perfetta condizione di addestramento. Conclude dicendo: rileva che per assicurare la vittoria non basta provvedere con i mezzi tecnici e finanziari a cogli approntamenti della scienza e dell'esperienza alla massima efficienza dell'esercito ma occorre soprattutto educare ed elevare lo spirito dei giovani, animarli al sacrificio ed alla dedizione completa della loro vita per la grandezza della patria, rinnovata dall'opera formidabile del fascismo e del suo Duce (*vivi applausi, congratulazioni*).

La preparazione fisica dei giovani

SALVI premette che il problema militare è intimamente connesso col problema della educazione fisica che acquista maggiore importanza quando più vasta diventa la organizzazione dello Stato. Lamenta che l'Italia, nello sviluppo della educazione fisica, abbia voluto troppo imitare altre nazioni, non tenendo conto della profonde differenze etniche che esistono fra le popolazioni delle diverse nazioni. Ricorda che l'antica Roma ebbe grandissima cura della educazione fisica dei suoi giovani che addestrava nel Campo Marzio e in particolare nei «sodalizia juvenum» giungendo allo scopo di irrobustire il fisico mediante un'educazione metodica e sistematica; e di addestrare i giovani alle armi. Osserva che il nostro paese, dopo il periodo di completo abbandono, riuscì ad avere soltanto nel 1878 col ministro De Sanctis un ordinamento della educazione fisica, che però fece completo naufragio perchè, invece di ispirarsi all'esempio classico della antica Roma, si credette di poter seguire metodi di popoli stranieri, inadatti alle condizioni etniche del nostro paese. Esaminando in particolare l'ordinamento vigente, rileva che l'insegnamento impartito nelle scuole elementari ed affidato non già a maestri specializzati, ma agli stessi insegnanti, non possa essere efficace. Ad ogni modo oggi l'opera nazionale del Balilla potrà arrecare in questo campo grandi benefici, con la sua opera integrativa. Afferma che nessun organico sviluppo della educazione fisica potrà realizzarsi senza locali, attrezzi e mezzi adeguati; e perciò confida che il Governo non mancherà di provvedere a queste fondamentali esigenze. Concludendo, si dichiara convinto che, mediante un'educazione fisica impartita con idoneità e larghezza di mezzi, si potranno plasmare le giovani generazioni per farne strumento poderoso in mano del Duce per le migliori fortune della Patria (*applausi, congratulazioni*).

La croce di guerra ai combattenti

TORRE EDOARDO rileva l'importanza del servizio sanitario in guerra e ricorda molteplici deficienze che in tale servizio si dovettero lamentare durante l'ultima guerra, specialmente per i primi soccorsi di carattere chirurgico sulle linee avanzate. Afferma che la esperienza consiglia una radicale riforma del servizio sanitario, con cui tra l'altro si dovrebbero sopprimere gli ufficiali medici di battaglione e gli ospedaletti da campo, che rappresentano un inutile spreco di personale e di medici. Dovrebbero essere invece aumentate le sezioni di sanità con congruo numero di chirurghi pravvisti di larghi mezzi per i primi soccorsi. Lamenta la facilità e la rapidità con cui nella passata guerra vennero concesse medaglie al valore in particolare ad ufficiali superiori, provocando spesso irritazione e malcontento. Ritiene a questo riguardo giusto e doveroso attribuire una speciale medaglia ai combattenti che furono nelle trincee, il fante sanio, che mette nelle trincee ad affrontare tutti i più duri disagi, deve essere additato per sempre al ricordo ed al rispetto delle nuove generazioni (*vivi applausi*). Con ciò l'oratore non vuole disconoscere il merito dei combattenti delle altre armi, ma chiunque abbia veduto le terribili prove cui furono assoggettati i fanti, deve convenire che ad essi spetta una speciale distinzione. Invece, molti di essi aliendor ancora perfino quella croce di guerra che pure è stata data perfino a persone che la guerra non hanno nemmeno vista.

CAVALLERO, Sottosegretario di Stato per la Guerra, ritiene eccessivo il top polemico con cui l'on. Torre tratta questo delicato argomento. Se molti combattenti non hanno ancora avuta la croce di guerra, ciò è dipeso dal fatto che, per l'ignoranza delle disposizioni in materia, oltre le altre difficoltà, essi non l'hanno chiesta. Ad ogni modo, poi essendo ormai trascorso il termine per la richiesta, egli, d'accordo con la Assoc. Naz. Combattenti, ha disposto che siano prese in esame le domande inoltrate a mezzo di questa associazione (*approvazioni*).

TORRE EDOARDO dichiara che non ha inteso muovere critiche al Governo attuale che con grande sollecitudine provvede in favore dei combattenti. Ha voluto soltanto rilevare inconvenienti del passato, concludendo affermando la necessità di curare sullo ciò che può concorrere a temperare ed elevare il morale dei combattenti e di eliminare quelle disposizioni che possano provocare malcontenti. Eliminati anche questi inconvenienti, l'oratore è convinto che, ora la necessità del paese lo richiedesse, l'Italia fascista balzerebbe intorno al suo Re, attorno a colui, che, prode combattente e artefice della rinascita del paese, saprà guidare il popolo a vittorie più grandi e decisive (*appl.*).

La seduta termina alle ore 19,30.

La protesta russa a Roma per la Bessarabia

Roma, 18 notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« *Il Governo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiste, per mezzo della sua Ambasciata a Roma, ha fatto consegnare ieri al R. Ministero degli Affari Esteri, una nota di protesta per l'avvenuta ratifica da parte dell'Italia del Trattato di Parigi del 1920, relativo alla Bessarabia* ».

Il Re di Svezia a Madrid

Madrid, 18, notte.

L'ambasciatore svedese informava stamane il Governo spagnuolo che il Re di Svezia farà una visita ufficiale a Madrid nella prima settimana di aprile. (*Daily Telegraph*)

Lo scandalo del caucciù

in una tempestosa seduta alla Camera francese

Il « Panama » dell'Indocina -- Un direttore di giornale, un residente e un governatore generale alle prese -- Un ricatto di 1000 azioni -- Rivelazioni su certi metodi coloniali - Le infermiere-ballerine -- I condannati a morte -- Seduta notturna.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Il caucciù ha scatenato oggi alla Camera francese una seduta tumultuosa e movimentata dove gli intrighi, le cupidigie, la rivalità che inquinano i retroscena della conquista di questo nuovo vello d'oro attraverso il mondo, sono apparse per un momento in piena luce. Chi sono gli attori del dramma lo sapete, perchè più volte già c'è occorso il farne cenno. Da un lato abbiamo l'accusatore principale Camillo Aymard. Dall'altro, gli accusati principali e secondari: Varenne, Perier, Sabatier.

Gli attori e lo sfondo

Camillo Aymard è oggi direttore della *Liberté*, ma non lo è stato sempre. Prima di fare il giornalista, egli aveva studio da notaio, e questi studio da notaio poco prima della guerra egli lo aveva trasportato in Indocina. In capo a quattro anni, l'Aymard venne via dalla colonia sotto il peso di sospetti gravi a carico della sua onorabilità, ma più volte milionario. La parte del Catone è rappresentata dunque — nella specie — da un uomo a cui non mancherebbe più di un titolo per sedere sul banco degli accusati. Di fronte a lui troviamo il governatore generale dell'Indocina, Varenne, che gli avversari dipingono da due anni come un nuovo Verre; il ministro delle Colonie, Perier, personaggio di secondo piano, vittima evidente dell'operato altrui; e l'Amministratore dei servizi civili dell'Indocina, Sabatier, accusato di crudeltà e ridotto alla figura di un satrapo corrotto e sanguinario.

Nello sfondo, una colonia ricca, ma mediocremente amministrata, sottoposta da cinque o sei anni ad una vera caccia alle concessioni da parte dei piantatori di caucciù e delle società per azioni che nascono a Parigi come i funghi, attratte dal miraggio di dividendi fantastici (e che non di rado fanno pensare ai metodi della finanza illusionistica di Rochette); una colonia di antica cultura, abitata da una popolazione intelligente, che soffre dello sfruttamento intensivo a cui viene sottoposta senza nemmeno il compenso di elementari diritti civili e politici.

Tra la quinte, finalmente, un losco affare di partecipazioni agli utili, un ricatto in grande stile che Aymard avrebbe tentato mesi addietro ai danni del Sabatier, avversario dichiarato dei sollecitatori di concessioni, del Varenne e di un protetto di questi, ponendo loro l'*alt-aut*: o consegnargli 1000 azioni « di fondatori della Società agricola dell'Annam, o subire una campagna di diffamazione.

Come vedete, la pagina di storia coloniale è completa, e non vi manca neppure uno dei requisiti della tradizione panamistica.

La giostra oratoria

Ma diamo la parola agli oratori succeduti alla tribuna della Camera durante la seduta di oggi. E primo, l'on. Outrey, portavoce dell'Aymard, dice:

« Il signor Sabatier è sicuramente un funzionario che ha dato prova di grande attività nella sua provincia. Ma vi sono state delle querele contro di lui. Già quando egli era residente superiore del Laos erano state rivelate gravi responsabilità a suo carico. Si dice che egli ha costruito 600 chilometri di strade. E' vero, ma in qual modo? Imponendo alla popolazione del Darlac delle *corvées* eccessive. Egli ha formato un nucleo a Ban-Me-Thuot con luce elettrica, cinematografo, ospedale, scuole, ecc. Ma le infermiere dell'ospedale sono le ballerine del Residente, e quando si visita la scuola si trovano numerosi bambini con il gozzo di legno. E' naturale forse che un Residente penetri presso i suoi subordinati a per violare le loro mogli o per impadronirsi di oggetti di valore mediante un prezzo di acquisto derisorio? Le querele sporte esistono.

« Vi si vede come, per colpe lievissime, due individui siano stati condannati, dietro ordine formale del residente, a parecchi anni di carcere. Inoltre, il residente ha fatto fucilare un prigioniero dai soldati di scorta, che avevano l'ordine di dire che detto prigioniero aveva tentato di evadere. Due altri prigionieri sono stati pure giustiziati dietro sua ordine: uno si suicidò e l'altro finito a fucilate, davanti ad una fossa scavata colonna dai loro corpi. Ecco i fatti ai quali il Procuratore Generale per l'Indocina aveva chiesto di mettere termine. Il ministro rifiutò di riceverlo. Passiamo ora all'affare della Società Agricola dell'Annam. Un uomo, che assicurò di essere amico del signor Varenne, certo Malivot, si reca in Indocina ed ottiene una sottoscrizione sull'entità di trentamila azioni al portatore per una durata di 99 anni, non si sa a quel prezzo. L'affittanza fu approvata otto giorni dopo, dal governatore generale e a questa affittanza fu unito un contratto per la mano d'opera. L'affare, messo in società, diede origine all'*Agricola dell'Annam*, con un capitale di 25 milioni di franchi, poi di 70 milioni di franchi e con ventimila azioni di « fondatori ».

« Oggi, l'affare è valutato 175 milioni. Siamo qui di fronte ad una truffa bancaria, oppure gli ottomila ettari di terreno rappresentano effettivamente tale cospicuo valore? In tal caso, è molto strano che sia un amico del governatore generale che abbia ottenuto la concessione. Quale rapporto vi è fra questo affare ed il caso Sabatier? Sabatier si era sempre rifiutato di procedere ad alienazioni di terreno. Lo si era tenuto in disparte finchè si era potuto, ma bisognava evitare che parlasse. Per comperare il suo silenzio si sono soffocate le denuncie sporte contro di lui e lo si è rinviato in Francia. Indi lo si è promosso « decorato ».

La requisitoria comunista

Partendo da un altro punto di vista, il comunista Cachin ha fatto una carica a fondo contro i metodi coloniali francesi in generale, dicendo:

« Prima della concessione criticata dall'on. Outrey, molte altre sono state concesse, particolarmente in Cambogia... che Outrey conosce perfettamente. Bisognerebbe sapere quante ne abbiano, di quale estensione e quanto esse sono costate ai loro fortunati possessori. Un po' in ritardo ai capitalisti inglesi o olandesi (che hanno seguito monopolizzare per esempio il caucciù della Malesia) i capitalisti francesi si precipitano da qualche anno verso l'Indocina. Secondo la sola stima, 250,000 ettari di terra sono detenuti oggi da grandi compagnie. Bisognerebbe esaminare in quali condizioni queste concessioni sono state accordate. A chi appartenevano quelle terre? A degli indigeni, a dei piccoli contadini, a cui erano necessarie per vivere. Ecco perchè Sabatier non voleva che fossero accordate concessioni nel paese dei Moïs. Avevano così creato un nuovo proletariato, ma un giorno se lo ritroverete sulla vostra strada.

« Sabatier ha avuto un merito, quello di impedire che si prendessero ai Moïs le terre di cui essi hanno bisogno per vivere. E' contro che coloro i quali lo accusano oggi gli avevano chiesto delle concessioni, che egli loro rifiutò? Il popolo indocinese è artista, capace di comprendere le scienze, capace di governarsi da sè. I francesi impediscono ai piccoli indocinesi di imparare a leggere ed a scrivere. Contro i danni causati dalle inondazioni l'amministrazione francese non fa nulla. Eppure, l'Indocina ha un bilancio da 700 ad 800 milioni di franchi. Il denaro proviene in maggior parte dalla vendita dell'alcool e dell'oppio, e Alberto Sarraut, predecessore di Varenne ed oggi ministro degli Interni, inviava una circolare ai residenti affinchè si sforzassero di aumentare la vendita di quei prodotti. In cambio delle considerevoli tasse pagate dagli indocinesi essi non il tesoriamo. L'annamita non possiede nè diritti personali, nè diritti politici. Gli operai, i funzionari indigeni sono pagati in modo derisorio. Nell'Africa occidentale e nell'Africa equatoriale potrei segnalarvi dei fatti deplorevoli. La civiltà che diciamo di portare agli indigeni non merita davvero questo nome.

Una campagna abbominevole

Poco di notevole dice il ministro delle Colonie, on. Perrier, il quale si limita a coprire il Sabatier ed a dichiarare che la concessione accordata al Mailhot è giuridicamente ineccepibile, annunciando in pari tempo prossima la promulgazione di un decreto regolante una volta per sempre l'aggiudicazione di tutte le concessioni coloniali. Viene quindi il turno di Varenne, il cui discorso è atteso con la più grande impazienza dal pubblico che gremisce le tribune.

« Nel luglio 1925 — dichiara egli — ho accettato di occupare il posto di governatore generale dell'Indocina. Mai ho avuto altro pensiero all'infuori di quello di rimanere all'altezza della mia missione. Non appena giunto all'Indocina sono stato accusato dagli uni di essere l'uomo dei Soviets, dagli altri di essere l'uomo delle missioni. E' stata fatta contro di me una campagna abbominevole. Io ho taciuto, aspettando il mio momento. Esso è ora giunto. Per quello che concerne l'ex-residente Sabatier tengo a dichiarare che egli lasciò la colonia poco tempo dopo che vi ero arrivato, in tal modo non potei vederlo che per qualche giorno soltanto. L'opera realizzata nel paese dei Moïs dal Sabatier oltrepassa ogni possibile elogio. Ma egli aveva contro di sè gli grossi interessi. Si è cercato di averne la pelle. Per quanto mi concerne, noto che è la prima volta che un governatore generale è attaccato. Alberto Sarraut, quando era governatore generale dell'Indocina fu oggetto degli attacchi di un giornale diretto dal medesimo Outrey. Non appena giunto in Indocina, ho preso tutti i provvedimenti affinchè le concessioni venissero discusse e concluse alla luce del sole. In quanto al contratto Malhot ne assumo io la piena responsabilità quantunque sia stato approvato da uno dei miei subordinati. Nè ne assumo la responsabilità poichè colui che lo ha approvato — il residente generale Pasquier — gode la mia piena fiducia. L'affittanza enfiteutica è stata fatta regolarmente. Le norme che garantiscono nell'Indocina il regime delle plantazioni sono state stabilite d'accordo con gli indigeni, sotto riserva relative all'impiego della mano d'opera annamita. Inoltre, non vi è da meravigliarsi del prezzo modico di un terreno in un paese dove fino ad allora le concessioni erano attribuite a titolo gratuito. Aggiungo che Malhot non è mai stato un mio agente elettorale, nè è mio collaboratore nel giornale che ho fondato a Clermont-Ferrand ».

Varenne al contrattacco

E qui, invertendo la tattica e da attaccato facendosi attaccante, Varenne si scaglia contro il direttore della « Liberté », dando lettura di una sua lettera diretta ad un consigliere legale, nella quale Camillo Aymard annuncia cinicamente che la campagna del suo giornale contro il governatore generale non cesserà che qualora gli vengano cedute mille azioni di « fondatore » della Società Agricola. La rivelazione scatena nell'aula e nelle tribune un tumulto di sorpresa e di sdegno. L'on. Outrey tenta di attenuare il disastro in cui si trova travolto facendosi scudo delle proprie benemerenze di piantatore di caucciù. Ma Varenne, approfittando del momento psicologico a lui favorevole, chiude il suo discorso col dire:

« Ho il diritto di invocare il mio passato, e ho il di

Sindacati e Corporazioni

La storia del sindacalismo italiano di questi ultimi anni ha avuto una così rapida successione di fasi, che non è agevole cosa per chi vive all'infuori di questi problemi avere una idea precisa del sistema che si è andato costruendo in Italia e che ha trovato la sua sanzione nella legge 3 aprile 1926 e nel successivo regolamento. Ancora pochi giorni fa il Consiglio dei Ministri, approvando il decreto che stabiliva l'ordinamento del Ministero delle Corporazioni, aggiungeva un nuovo elemento a quella complessa struttura che è la legislazione sindacale italiana e forniva una nuova ragione per esporre le linee fondamentali della riforma che l'Italia ha adottato senza che un esempio straniero le stesse dinanzi, con una originalità di linea che esclude una precedente volgarizzazione della materia.

Nelle sue concezioni fondamentali la riforma italiana non è invece molto difficile a fissare. Il problema che assillava la mente del legislatore era essenzialmente questo: dare agli interessi della attività economica della Nazione una rappresentanza propria e darla in modo che senza nulla sacrificare alla efficienza di tale rappresentanza, anzi rendendola più viva e più solida, lo Stato vi trovasse non un potere armato contro di esso, ma una forza collaborante sotto la sua vigilanza e il suo controllo.

Il problema che si era posto sin dal momento in cui erano sorte colla grande industria le coalizioni operaie prima e le organizzazioni operaie poi, aveva sempre affaticato la mente dei legislatori di tutti gli Stati, ma non aveva mai trovato una soluzione soddisfacente. Che lo Stato assumesse una posizione negativa, come fu sino al 1821 in Inghilterra, o sino all'avvento della Repubblica in Francia, proibendo coalizioni e organizzazioni, o che invece lo Stato adottasse, come in Germania, il principio di lasciar vivere come fenomeno prodotto ineluttabilmente dalle condizioni economiche moderne i sindacati operai o che infine, come nella Nuova Zelanda, si adattasse anche a dar loro una posizione legale ed un riconoscimento ufficiale, le interferenze ed i contrasti di potere e di azione fra Stato e Sindacati non erano stati eliminati.

Dopo brevi pause di tregua erano anzi diventati più acuti e profondi. Ora il Fascismo aveva sin dai suoi inizi visto il problema ed aveva cercato anche di fissare una sua dottrina, che si inquadrasse nella concezione sua, dello Stato, supremo tutore degli interessi della collettività, al disopra degli individui e delle classi, e propulsore della continuità e della grandezza della stirpe. Da parte sua il sindacalismo fascista, riallacciandosi in parte all'antica tradizione dei Comuni italiani ed in parte alla scuola solidarista di Giorgio Valois, aveva posto innanzi il concetto della Corporazione come istituto che per ogni forma di attività produttiva doveva racchiudere in un'unica organizzazione tutti i fattori della produzione e cioè i datori di lavoro, i lavoratori ed i tecnici. La corporazione sarebbe quindi stata la rappresentanza non di questo o quell'altra classe, ma di tutte le classi che concorrono ad un determinato ramo di produzione, sarebbe stata anzi la rappresentanza di questo ramo di produzione. Così ad es. la Corporazione dell'industria Meccanica avrebbe compreso nel suo seno gli industriali meccanici, i loro operai, gli impiegati ed i tecnici, intendendosi come tecnici coloro che pur senza appartenere in modo specifico ad una azienda avevano per i loro studi e la loro attività una competenza specifica in materia di produzione meccanica. Quanto alle sue funzioni la Corporazione avrebbe dovuto nei rapporti interni comporre tutte le divergenze che potessero sorgere fra datori e prenditori di lavoro facendo nel caso agire come elemento di conciliazione e di arbitrato i tecnici, e nei rapporti esterni avrebbe avuto qualità e mezzi per rappresentare il ramo di produzione per cui era costituito.

Tale concetto della Corporazione, aveva per taluni anche un ulteriore sviluppo ed una sua influenza nella costituzione dello Stato, la quale avrebbe dovuto riordinarsi in modo da basare sulla Corporazione il suo nuovo assetto e da concedere ad essa non solo una funzione economica ma anche un potere politico. Lo Stato, in altre parole, doveva avere una base nelle Corporazioni, doveva essere la loro sintesi e la loro emanazione; poichè appunto le Corporazioni sarebbero stati gli organi suoi costitutivi e rappresentativi.

Questa concezione non prevalse nella Commissione dei diciotto (la cosiddetta Commissione dei Soloni), chiamata a studiare le riforme che dovevano essere apportate nella costituzione statale. La Commissione infatti pensò che alla organizzazione del Corporazionismo integrale dovesse farsi procedere quella del sindacalismo. Non si poteva giudicare se la Corporazione, oltre che un concetto solidaristico potesse diventare una realtà operante, se prima non si organizzavano i singoli elementi della vita economica del Paese: non si poteva cioè giungere ad un organismo che tutti li comprendesse, se prima ciascuno non fosse stato organizzato. Perciò la Commissione mise nel primo piano la necessità di formare e di riconoscere, e di rendere obbligatorio il Sindacato, come rappresentanto di singole categorie di interessi, e di inquadrarne l'esistenza e l'azione nella vita nazionale, in modo che lo Stato potesse avere in esso un cooperatore efficiente per il raggiungimento dei suoi fini e non mai un potere contrastante coll'autorità dello Stato.

E poichè l'interesse della collettività si identifica coll'interesse della produzione, il nuovo sistema doveva affermare anzitutto che i vari elementi che vi partecipano non possono e non devono aver contrasti durante il processo produttivo, poichè tutti hanno necessità che il prodotto aumenti in quantità e migliori in qualità, mentre la divergenza sorgenti per la divisione dei profitti derivanti dalla produzione, dovevano essere risolti senza che questa venisse danneggiata. I principii accolti dalla Commissione dei 18 furono sostanzialmente adottati dalle norme legislative vigenti, i cui punti fondamentali si possono riassumere così:

1.o) Per ogni categoria di produzione o per ogni ramo di commercio indistrie e sarà riconosciuta legalmente un'associazione di datori di lavoro (agricoltori, industriali, commercianti) quando essa riunisca tanti datori di lavoro che controllino almeno il decimo di operai occupati nella categoria di produzione o di commercio per cui l'associazione è costituita nel territorio in cui l'associazione opera.

2.o) Per i prenditori di lavoro (operai ed impiegati tecnici ed amministrativi) l'associazione esiste ed è riconosciuta quando vi abbiano aderito almeno il decimo dei prenditori occupati nel territorio e nella categoria di produzione o di commercio per cui essa vuol operare.

3.o) Per una medesima categoria di datori o di prenditori di lavoro e nel medesimo territorio non può essere riconosciuta che una sola associazione.

4.o) Le associazioni sindacali possono essere riconosciute solo quando i loro dirigenti offrano garanzie di capacità, di moralità e di buona condotta nazionale.

5.o) I contratti collettivi di lavoro possono essere conclusi solo dalle associazioni sindacali legalmente riconosciute e sono obbligatori tanto per coloro che vi appartengono quanto per coloro che non vi sono inscritti.

6.o) Le associazioni di datori di lavoro e quelle di prenditori di lavoro sono tra loro completamente distinte. Esse possono avere però organi centrali di collegamento, di carattere nazionale, costituendo così una « Corporazione », ma questa non è un ente a sè, non ha personalità giuridica, ma è un organo dell'Amministrazione dello Stato, che con suo decreto ne stabilisce la composizione, i poteri e le funzioni.

7.o) Sull'attività dei Sindacati si svolge l'azione di tutela e di vigilanza dell'Autorità dello Stato, con forme e modalità molto simili a quelle esercitate sugli altri Enti di Diritto Pubblico (Comuni, Provincie, Istituti di Beneficenza, ecc.).

8.o) Lo sciopero e la serrata sono proibiti: le controversie relative ai rapporti collettivi di lavoro nelle quali le associazioni rappresentanti di datori di lavoro non possano accordarsi colle corrispondenti organizzazioni di prenditori di lavoro, devono essere risolte da un organo apposito costituito dallo Stato a tale scopo, cioè dalla Magistratura del Lavoro.

Queste le linee fondamentali della nuova organizzazione, la quale si estende con caratteri particolari anche alle professioni liberali da un lato, ai proprietari agricoltori non datori diretti di lavoro da un altro, assume la forma speciale del puro riconoscimento di fatto per gli impiegati di Enti pubblici ed è escluso nel modo più assoluto per i dipendenti dallo Stato o detentori da parte del Potere pubblico, a esercenti una particolare funzione di responsabilità educativa, cioè gli ufficiali e sottufficiali e soldati del Regio Esercito e dei Corpi armati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni, i magistrati dell'Ordine giudiziario ed amministrativo, i professori degli istituti superiori e secondari, i funzionari, impiegati ed agenti dipendenti dal Ministero degli Esteri, degli Interni e delle Colonie.

Ba.

Le opere assistenziali per la maternità, i fanciulli, gli operai

Una riunione presso la direzione del Partito fascista
L'incitamento della Confederazione dell'industria

Roma, 18, notte.

Domenica prossima avrà luogo, alla direzione del partito, sotto la presidenza dell'on. Turati, una riunione tra i rappresentanti dell'Opera nazionale della Maternità e dell'Infanzia, quelli dell'Opera nazionale Balilla e quelli dell'Opera Nazionale del Dopo Lavoro. La riunione avrà lo scopo di precisare il campo di azione degli enti nell'opera assistenziale da attuare secondo le direttive impartite dal Capo del Governo sull'assistenza alla maternità ed alla infanzia.

L'organizzazione degli industriali

Il Capo del Governo ebbe recentemente a proclamare che i capitalisti intelligenti non devono occuparsi soltanto di salari, ma anche di case, di scuole, di ospedali, campi sportivi per gli operai. La Confederazione generale fascista dell'industria italiana, accogliendo l'invito, ha diramato alle dipendenti Unioni una circolare, nella quale traccia le norme a cui le associate devono attenersi nella applicazione della loro opera nel campo assistenziale.

La circolare ricorda anzitutto che la Confederazione sin dal suo sorgere seguì e promosse con particolar cura, pur nell'assillo di fondamentali problemi economici, organizzativi, sindacali, tecnici, quella parte dell'attività delle aziende rivolta ad opere di assistenza sociale in favore delle maestranze, e non solo tale cura venne esercitata in favore delle provvidenze assistenziali volute dalla legge, perchè questa osservò come che con rigore, con spirito di umana comprensione, ma con attrettanta costante sollecitudine seguì e tiene le valutazioni iniziative, dirette a venire spontaneamente incontro ai bisogni materiali e morali delle classi lavoratrici. Consola dello sviluppo che hanno assunto tali opere assistenziali e della loro efficacia. La Confederazione dell'industria nella sua odierna circolare promuove come « opportuna e proficuo un'opera sistematica di rilevazione, di valorizzazione e di propaganda dell'attività di cui trattasi, sia nello stesso ambito della Confederazione, sia presso gli stessi pubblici poteri e la pubblica opinione, allora in questa materia perfettamente ignara, allo scopo soprattutto di imprimere un ulteriore sviluppo alle realizzazioni concrete ».

A tal fine la Confederazione, colla sua circolare, comunica alle associate di aver istituito presso la sua sede un apposito ufficio di assistenza sociale, affidato al colonnello prof. Guelfo Gobbi, valoroso decorato e mutilato di guerra, col compito di riunire e ordinare le notizie fin qui pervenute, coordinare il nuovo materiale in arrivo, stimolare le fonti di informazione in tutti i movimenti assistenziali, raccogliere elementi per la precisazione degli sviluppi dei varii istituti, promuoverne ed assicurare la formazione laddove, per le condizioni delle industrie locali, possono sorgere, essere insomma per tutte le possibili iniziative fonte di informazione, guida, consiglio presso le aziende associate, svolgendo tale programma nel campo dell'assistenza sociale.

« Andare incontro ai bisogni della massa del popolo »

La Confederazione rileva alle dipendenti Unioni di accogliere con l'intendimento del Capo del Governo, che nella sua recente circolare ai prefetti ha dato un particolare rilievo alle opere di assistenza e di simpatia verso le classi umili, perchè gli organi dello Stato, e naturalmente gli organi della produzione e del lavoro nazionale, vadano incontro ai bisogni e alle necessità, anche inespresse, della massa del popolo.

La Confederazione generale dell'industria traccia poi nella sua circolare un elenco sommario delle forme di assistenza delle quali è necessario conoscere gli aspetti, il grado di sviluppo, ecc., e ciò per rendersi conto, attraverso un quadro più ampio e esatto della attuale situazione e dei possibili sviluppi di tutte le attività assistenziali, che verranno così a formare oggetto della sua vigilanza e delle sue direttive. Nel fare obbligo alle dipendenti Unioni di costituirsi, parallelamente alle iniziative confederali, un notiziario preciso e costantemente aggiornato e di conferire all'attività assistenziale maggiore importanza, la Confederazione ricorda gli sforzi compiuti dagli industriali in tale campo, consapevoli della grande importanza dell'elemento uomo come primo fattore della produzione, ammonisce che « le masse curate in quelli che sono i bisogni elementari della vita e dello spirito sono più serene e produttive », e che « anche e soprattutto nella organizzazione delle forze del lavoro, come nell'esercito in guerra, i valori morali vanno posti in primissimo piano, e sono sempre i coefficienti più diretti e sicuri della vittoria ».

Camere di conciliazione
Mutue di previdenza

Ecco infine il quadro sommario delle principali forme di assistenza sociale, colle quali si chiude la circolare e su cui le dipendenti unioni dovranno particolarmente vigilare:

1. — *Camere di conciliazione*: Le unioni dovranno maggiormente vigilare sul funzionamento di questa delicata istituzione, resa obbligatoria per le aziende che hanno cinquanta operaie e dovranno segnalare le eventuali inadempienze.

2. — *Istituzione del Dopo Lavoro*: Le unioni dovranno, sulla base delle numerose istituzioni dopolavoristiche, già sorte da vari anni presso le nostre industrie, inviare tutto il materiale che loro si riferisce e segnalare l'esistenza delle forme, l'attività delle varie iniziative perchè il loro sviluppo possa avvenire seguito e coordinato in un organico programma generale.

3. — *Opera nazionale Balilla*: Le unioni dovranno seguire colla massima simpatia e fiancheggiare lo sviluppo di questa istituzione, specialmente presso le aziende che hanno già svolto particolare attività nel campo dell'inquadramento, ai fini educativi e morali delle giovani forze, che saranno la futura grande riserva della patria.

4. — *Casse mutue per malattia*: Le unioni dovranno vigilare, mirare l'andamento di tali istituzioni e trasmettere tutto il materiale loro inerente, per i riflessi internazionali che, per la relazione in corso di compilazione, potranno avere, nei confronti di analoghe relazioni che le altre nazioni presenteranno a Ginevra.

5. — *Casse di previdenza*: Le unioni dovranno rimettere un elenco completo delle aziende che hanno forme di previdenza per impiegati ed operai per la necessità della organizzazione centrale di completare il quadro e conoscere lo sviluppo e l'efficacia di queste provvidenze assistenziali.

Spacci e alloggi

6. — *Spacci di consumo*: Le unioni, come da precedente circolare, nella quale sono ampiamente esposte le considerazioni di utilità e di opportunità per la singola federata di avvisare ai mezzi organizzativi più atti a promuovere l'abbassamento dei prezzi dei generi di più largo consumo in favore dei dipendenti, sono sollecitate ad appoggiare e favorire e stimolare in ogni modo tale iniziazione ed a trasmettere un elenco completo delle iniziative, collettive o individuali, a cui partecipano gli industriali.

7. — *Alloggi per impiegati ed operai*: Il problema della ricerca di un alloggio a prezzo modesto è stato certo percepito da molti industriali, che hanno già provveduto particolarmente, in date località, alla costruzione diretta di alloggi per impiegati ed operai e non è sfuggito agli industriali che la soluzione di tale gravoso problema costituisce un grande miglioramento della vita e dello spirito del loro dipendenti e dovrà ottenersi la moltiplicazione di tali iniziative e pertanto le unioni dovranno inviare rapporti ed elenchi delle ditte che hanno in atto tale genere di tale natura.

8. — *Attività assistenziali varie*: Le unioni sono infine invitate a seguire ed interessarsi e riferire su tutte quelle altre manifestazioni, che possono essere sorte per felici iniziative locali, come ad esempio nidi di bambini lattanti, asili di infanzia, scuole di ogni genere, palestre, luoghi di trattenimento, centri di coltura, ospedali, ecc.

Il presidente della Confederazione fascista dell'industria ha conferito con l'on. Blanc, presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, prendendo gli opportuni accordi perchè le provvidenze assistenziali prescritte dalla legge vengano rapidamente e integralmente adottate da tutti gli stabilimenti industriali, che ancor oggi non abbiano provveduto. Allo scopo poi di rendere sempre più stretti e efficienti i contatti tra Opera nazionale e Confederazione, è stato deciso che di ogni Comitato di propaganda della federazione provinciale dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, faccia parte un rappresentante del rispettivo gruppo provinciale della Confederazione generale fascista dell'industria.

La bilancia commerciale cogli Stati Uniti

Roma, 18, notte.

Secondo dati attendibili, un confortante miglioramento si è verificato nel commercio di importazione e di esportazione tra l'Italia e gli Stati Uniti, durante l'anno scorso, i cui risultati riguardano i primi 11 mesi. Abbiamo importato per 5.180 milioni di lire ed abbiamo esportato per 1.700 milioni di lire, cioè abbiamo avuto uno sbilancio a nostro sfavore, di 3.458 milioni di lire. L'anno avanti, nello stesso periodo, avevamo importato per 5.770 milioni di lire ed avevamo esportato per 1.740 milioni di lire, con uno squilibrio commerciale, a nostro svantaggio di 4.030 milioni di lire. Per tal modo, il periodo considerato dell'anno scorso, in confronto all'anno precedente, ha presentato un rilevante sgravio per noi di 580 milioni di lire, cioè un miglioramento del 14,5 %.

La causa evidente di tale beneficio nei nostri riguardi è quella della diminuita importazione di frumento, che è passata da 2.080 milioni di lire nel 1925 a 1.440 milioni di lire nel 1926, con una riduzione di 580 milioni di lire. Per i primi 11 mesi del 1926, tra le merci che hanno preso posti importanti, si possono notare, nelle importazioni cotoni e cascami greggi per 2.06 milioni, frumento per 1.440 milioni, olii minerali e residui della distillazione per 420 milioni, rame e sue leghe in pani e rottami per 290 m'lioni, carbon fossile per 190 milioni. Nelle esportazioni, fortaggi per 240 milioni di lire, seta tratta per 150 milioni, frutta secca, come pure conserva di pomodori per 120 milioni ognuno, olio d'oliva per 90 milioni, cappelli per 80 milioni.

Grave accidente su un sommergibile

Spezia, 18, notte

Stamane alle ore 11,15 una sciagura è accaduta sul sommergibile *Bolilla*, varato recentemente. Per ragioni non ancora precisate è avvenuta un'esplosione. Il capo operaio Nerci è stato proiettato a circa 10 metri, ed ha avuto il capo nettamente staccato dal busto. Altre 14 persone, fra le quali un ufficiale della R.a Marina che è stato ricoverato all'ospedale militare, hanno riportato ustioni di I e II grado. Certo Lorenzo Mori fu Lorenzo di anni 30, di Rio Maggiore, fuochista, ha riportato pure la frattura di una gamba. Fra i feriti vi è anche l'operaio motorista Michele Chiamelli, di anni 30, da Torino, il quale ha riportato ustioni di I e II grado al viso ed alle mani. Gli altri feriti sono: Vieri Faccini, fu Lorenzo di anni 52 da San Terenzo; Italo Cavallini di Angelo, di anni 24, da Pisa; Giuseppe Crespi fu Giuseppe di anni 40, da Lerici; Giovanni Isola di Olivio di anni 33, da Pagazzano; Carlo Boldoni di Cesare di anni 20, da Pugliola; Gino Meneghieri di Oreste di anni 36, da Ruffino; Mario Zappa fu Antonio, da Spezia.

Sul luogo, oltre al Procuratore del Re si sono recati gli ammiragli Bonaldi, Nicastro, il prefetto gr. uff. Giovara, l'on. Zanzani, il console Guido Bosero e tutte le altre autorità civili.

L'incontro degli industriali italiani ed inglesi

Roma, 18, sera.

L'« Agenzia di Roma » dà alcuni particolari sull'annunziato incontro tra gli industriali italiani ed inglesi. Circa un mese fa venne a Roma il presidente della « Federation of the British Industries » per invitare il presidente della Confederazione italiana dell'industria ad una riunione di rappresentanti delle industrie italiane ed inglesi. Accettato l'invito, è stato ora concordato che la rappresentanza degli industriali italiani si recherà a Londra per incontrarsi, l'8 aprile prossimo, con una rappresentanza di industriali inglesi. La delegazione italiana sarà diretta dall'on. Benni, quale presidente della Confederazione fascista dell'industria. Si comporrà di alcuni industriali, non ancora definitivamente scelti. Il tema dei colloqui di Londra non è precisato, ma è intenzione degli industriali inglesi di prendere contatto coi rappresentanti degli industriali italiani, per scambiare le loro vedute sulla situazione generale economica dell'Europa, e sulla prossima Conferenza economica internazionale, organizzata dalla Soc. d. Naz., per la quale tuttavia l'Italia si riserva ogni libertà di azione, e su alcuni particolari problemi come quello della doppia imposizione. Come è noto, gli industriali inglesi hanno già avuto incontri coi rappresentanti dell'industria germanica, e si preparano ad incontrarsi con quelli dell'industria francese. « L'invito che essi hanno fatto agli industriali italiani — osserva l'Agenzia — indica l'importanza che viene attribuita in Inghilterra allo stato attuale ed alla possibilità di sviluppo dell'industria italiana ».

I cattolici e l'educazione dei giovani

Roma, 18, notte.

Alcune recenti manifestazioni nel campo cattolico per la formazione spirituale dei giovani, danno, motivo a qualche rilievo del *Giornale d'Italia*. Il giornale trova che tali preoccupazioni delle sfere cattoliche sono piuttosto anacronistiche in regime fascista, perchè, a differenza dello Stato liberale, lo Stato fascista non intende e non mantiene agnostico in fatto di formazione spirituale dei cittadini, e soggiunge:

« Lo Stato voluto e creato dal fascismo ha un suo ideale e una sua volontà, che, per essere e perdurare, deve esigere che i cittadini non soltanto siano coscienti di questo ideale e di questa volontà, ma siano pronti ad ogni sacrificio e ad ogni lotta per attuarli e quindi provvedere ad impartire ai giovani un insegnamento tecnico, che risponda alla necessità economico-sociali della Nazione, e un insegnamento spirituale, che, pur tenendo conto delle necessità e dell'opportunità di risvegliare la fede cattolica, per tante ragioni storiche e costituzionali, squisitamente italiana, si preoccupi sopratutto di imprimere nell'animo dei giovani, che devono divenire soldati e cittadini, i suoi ideali politici e sociali. Se l'insegnamento religioso, come si potrebbe arguire da ciò che non è abbastanza sottinteso in molti ordini del giorno, dovesse sconfinare e pretendere alla formazione non solo religiosa, ma civile e politica della gioventù italiana, si renderebbero necessarie nei suoi confronti molte riserve. Se l'accettazione teorica e pratica dello Stato fascista da parte della Chiesa non fosse piena ed intera o, peggio, se la Chiesa negasse la bontà e la verità dell'ideale, che è alla base dello Stato fascista, l'insegnamento religioso verrebbe ad investire in pieno la forma politica dell'Italia nuova, a scuotería nei cervelli e nei cuori dei giovani ed in ultima analisi spianerebbe la via a quanti volessero nell'avvenire sovvertirla e distruggerla ».

Il Duca delle Puglie alla caccia della volpe a Pinerolo

Pinerolo, 18, notte.

Con l'intervento del Duca delle Puglie ha avuto luogo un « paper-hunt » indetto dalla nostra Scuola di cavalleria. Il galoppo preso nelle boschine sulla destra del Chisone, interrotto spesso da ostacoli e da fossati, conduceva alla Brughiera di Garzigliana e poscia — attraverso il Chisone — lo risaliva sulla sinistra per gli argini degli Occhietti. Traversato il galoppatoio di Baudenasca, in terreno rotto da molti ostacoli, la volpe veniva raggiunta sul Chisonetto nei pressi di Bessano. Oltre al Duca delle Puglie, a cui toccavano gli onori della coda, intervennero ai « paper-hunt », il generale Ambrosio comandante la Scuola, con tutti gli Ufficiali, il colonnello Cattaneo, il maggiore Pralormo della Scuola di Guerra, il capitano Lantieri del reggimento Nizza, il comm. Rocchietta. Giunti a Pinerolo, nel Campo della Scuola di cavalleria, dove ebbe gli istruttori abbero fatto un savero concorso sugli ostacoli in onore del Duca, venne offerto un *thè*, al quale intervennero il generale Berta, il generale Mattone di Benevello, le rappresentanze degli altri Corpi del Presidio.

I funerali del principe Borghese

Roma, 18, sera.

Stamane alle 8, con austera semplicità hanno avuto luogo le esequie del principe Don Scipione Borghese, tenente colonnello di artiglieria della riserva, volontario di guerra, decorato più volte al valore militare. La salma del principe Borghese era giunta stamane da Firenze. Il corteo funebre alle 9 si è mosso dalla stazione di Termini per recarsi alla Basilica Liberiana (Santa Maria Maggiore). Nella piazza era schierata in quadrato la truppa che ha reso gli onori militari, mentre la banda dei Reali Carabinieri intonava una marcia funebre. Il carro di prima classe trainato da sei cavalli si è fermato dinanzi all'ingresso principale della basilica. La salma è stata trasportata e deposta nel centro della cappella borghesiana *more nobilium*. Sul feretro veniva anche collocato un cuscino sul quale si notavano numerose decorazioni ed onorificenze. Alle 10 mons. Bernasconi, canonico di Santa Maria Maggiore, assistito dal clero, ha celebrato la messa di Requiem.

Un appello agli agricoltori per la Battaglia del grano

La Commissione per la propaganda granaria istituita presso la cattedra ambulante di agricoltura ha pubblicato il seguente appello agli agricoltori:

« Agricoltori, Per riuscire la battaglia del grano bandita dal Governo nazionale è necessario combattere.

1.o I grani gialloasti e cloruci, colle concimazioni in copertura che si devono applicare alla ripresa della vegetazione sui terreni che non hanno ricevuto alla semina la concimazione chimica completa, adopereranno da quintali 0,50 ed 1 per giornata di 3000 mq. di solfato ammonico o di solfonitrato ammonico o anche la stessa quantità di nitrato di sode da applicarsi in due o tre riprese alla distanza di una ventina di giorni l'una dall'altra, a cominciare dalla prima quindicina di marzo, mescolato con due o tre volumi di gesso o di terra fina. Se poi nell'autunno non si fossero dati i concimi fosfatici e potassici, devesi unire alla prima porzione del concime azotato da usarsi due quintali per giornata di superfosfato e mezzo quintale di cloruro, o solfato di potassa nei terreni argillosi ed un quintale in quelli sciolti e sabbiosi. Non lesinate sui concimi. La aggiunta dei concimi azotati, ha potuto provocare un aumento di quintali 3, 4 e la concimazione completa, quello di quintali 6 di granella per giornata.

2.o Le rigonfiature ed i sollevamenti della superficie, dovute al gelo ed i danni degli insetti colle rullature. Specialmente nei terreni umidi e freddi, i sollevamenti prodotti dal gelo sono spesso ordinati a specialmente per questi, riesce utile la pratica della rullatura o cilindratura da eseguirsi con dei rulli di legno, di lamiera di ferro o di cemento armato, di peso regolabile, perchè permette di sopprimere le evacuità e le gallerie scavate dagli insetti; di schiacciare l'aria e di favorire il riscaldamento del terreno, di distruggere colla pressione, molti insetti e soprattutto di fare aderire le radici del grano al terreno. Colla rullatura, la produzione in granella di un campo dimostrativo, si è elevata da quintali 7 ad 8 per giornata, perchè la maggiore produzione conseguibile può compensare largamente le spese necessarie per eseguirla.

« 3.o Le erpicature superficiali, colle erpicature. Nei terreni argillosi, compatti ed in quelli fortemente calcari, soggetti a produrre dell'asfissiarsi, una crosta alla superficie che se unita ad ghiaccio, può recidere le piantine ai collettoi dopo che il terreno si è assicurato, riesce di grande utilità una buona erpicatura da eseguirsi con uno dei moderni tipi di erpici snodati. Essa vi deve colla sminuzzamento della crosta, la penetrazione nella massa del terreno, dell'aria e delle materie fertilizzanti localizzate alla superficie, promuove lo sviluppo delle radici e l'accestimento delle piantine del grano e madica in pari tempo, le erbe infestanti comparse fra mezzo ai grani. Giova poi per interrare le per favorire la nascita del seme di trifoglio, che si vuole coltivare ai grano.

Gli effetti della erpicatura, la un esperimento eseguito dalla Cattedra, si sono concretati nell'aumento di quintali 1,3 di granella per giornata, essendo risultata la produzione del terreno erpicato di quintali 8,8, in confronto di quella di quintali 5,5 ottenuta senza erpicatura.

« 4.o La zicchia colla rincalzatura. Nei terreni sciolti e soggetti ai danni della zicchia, le piantine del grano, alla ripresa della vegetazione, si trovano col colletto e con una parte delle radici scoperte. In questi casi è consigliabile, se la semina venne eseguita a ripio, contemporaneamente diserbatura, eseguire la rincalzatura che si può fare a mano, con apposite zappette a punta, atte a smuovere il terreno tra le file ed a rincalzare lungo i margini laterali per adoperarsi alle piantine. Il commercio offre pure delle apposite macchine rincalzatrici. Col l'impiego di una di queste è stato possibile di elevare la produzione in granella da quintali 5,9 a 6,7 per giornata e cioè di ottenere un aumento di quintali 1,3.

« 5.o Le erbacce colle sarchiature e colle scerbatore. Nei terreni umidi ed in generale quando la primavera si presenta piovosa, in tutti i terreni spuntano in mezzo ai seminati, diverse specie di erbe infestanti, le quali sottraendo ai cereali, aria, luce, umidità e soprattutto elementi fertilizzanti, ne favoriscono l'allettamento. Praticando una buona sarchiatura o smuovimento della stato superficiale, colle zappe finestrate o colle apposite macchine sarchiatrici (fra le quali sono preferibili quelle a zappette mobili, delle quali si può regolare la distanza, la profondità dei lavori), si possono ottenere dei notevoli aumenti di produzione. In un esperimento la produzione in granella è risultata di quintali 6,9 per giornata, di fronte a quella di quintali 4,9, ottenuta senza la sarchiatura. Se nonostante le indicate operazioni i seminati nell'aprile si presentassero ancora infetti dalle erbe infestanti, occorrerà ricorrere alla scerbatura a mano da fare a mano per estirpare le vecce, il fretello, i papaveri e le altre piante a lungo stelo. In due esperimenti di scerbatura si sono ottenuti dei maggiori prodotti di oltre quintali 1 per giornata ».

Chiarimenti alle disposizioni sulle licenze d'esercizio e sulla cauzione

In conseguenza delle disposizioni emanate dal Prefetto al Podestà della provincia in merito al rilascio delle licenze di esercizio, la Federazione provinciale dei Commercianti ha assunto precisi informazioni sul caso che potranno essere [illegible] e per comunicarle agli interessati a pregamento di guidarsi.

Ecco che gli spacci nei quali i lavori di [illegible] e di apertura siano stati iniziati nel periodo precedente alla pubblicazione della legge per la disciplina del commercio, non da considerarsi, agli effetti dell'applicazione della legge, come preesistenti; 2.o che le impresa per la posa in opera e la manutenzione di apparecchi di riscaldamento, illuminazione e forza motrice non sono escettuate dalla osservanza delle disposizioni contenute nella legge dovendosi considerare il materiale che esse cedono agli ordinatori dei lavori quale merce necessaria per esplicare la loro attività »; 3.o « che le casse comunali agrarie e le casse agrarie sotto forma di società commerciali con le quali principale di esercizio del credito, in quanto si provvedano di merce per fornirla esclusivamente ai propri soci non sono tenute alla osservanza della detta legge, poichè l'indole delle loro operazioni rientra fra quelle di credito agrario »; 4.o « che i caffè, bars, ristoranti, ecc. di associazioni o circoli privati non sono sottoposti alla cauzione stabilita dalla legge »; 5.o « che essendo stato stabilito che le speciali licenze e le cauzioni debbano essere rispettivamente chieste e versate da una stessa ditta per ogni singolo negozio di vendita da esse esercitato, la ditta potrà essere dispensata dal produrre per ogni esercizio, i documenti richiesti »; 6.o « che gli istituti bancari sono esclusi dalla applicazione della legge anche quando essi esercitano operazioni di cambiavalute »; 7.o « che sono pure esclusi i rivenditori di giornali non solo quando esercitino commercio ambulante, ma anche quando dispongono di edicole, banchi, chioschi, botteghe, purchè la loro attività sia limitata alla vendita di giornali e riviste di carattere periodico ».

MOVIMENTO SINDACALE TORINESE

Il segretario generale dell'Associazione degli esercenti [illegible] d'accordo con i garanzisti di Roma e di Torino ha recentemente abbandonato al comm. Domenico Coniglione-Stella la gestione straordinaria della sezione provinciale torinese. Il Commissario straordinario ha già provveduto ad una temporanea riorganizzazione destinando il rag. Enzo Castelli, già segretario provinciale, alla reggenza della sezione del Sindacato degli impiegati statali, ed alla reggenza della sezione degli impiegati parastatali l'avv. Guido Colla. (In seguito alle dimissioni dell'avv. Vallone, il comm. Coniglione-Stella ha assunto anche la reggenza della sezione provinciale degli Enti locali, scegliendosi a collaboratori il comm. Ernesto Busano, fiduciario del Gruppo dei dipendenti delle istituzioni di pubblica beneficenza ed il cav. Camillo Alcione, che è stato nominato fiduciario del gruppo provinciale dei dipendenti del Comune. L'ing. Rabaiti-Bressoca è stato nominato fiduciario del gruppo dei dipendenti della Provincia.

La presidenza della Federazione provinciale dei Commercianti, previa ratifica della presidenza generale, ha proceduto alle seguenti nomine di presidenti di sezione: Console col. C. Ferri, per gli scambi coll'estero; avv. cav. uff. A. Intaglietta per gli ausiliari del commercio; comm. prof. R. Aloi per il commercio interno; C. Mainetto per gli agenti di commercio; rag. M. Bosco per il piccolo commercio; prof. rag. A. Perego per il turismo; cav. uff. G. Bonzi per le cooperative commerciali; cav. M. Gobbi per i dirigenti delle aziende; cav. uff. U. Zanotti per gli spettacoli.

A Roma, presso la sede della Confederazione nazionale dei Commercianti, si sono riuniti ieri a convegno i rappresentanti delle diverse sezioni dell'A. I. A. (Associazione Italiana Automobili) ed accessorii. Erano presenti il comm. Goretta, il comm. Bresserberger, il grand'uff. Fiorano, il comm. Faldella, il comm. Vecchioni, l'ing. Parisio, il prof. Debbene, e i signori Errani, Coriani, Furmi, Silvani e Grandi. Il presidente della Confederazione, on. Pierucci Lanfini, assistito dal segretario generale on. Mario Rachelli, ha nominato un Comitato ordinatore composto dei signori gr. uff. Zingone, comm. Goretta, comm. Bresserberger e del comm. Faldella, che fungerà da segretario generale.

Il Bollettino Militare

Roma, 18 notte.

L'odierno *Bollettino Militare* — oltre la promozione del Principe Umberto di Savoia al grado di maggiore a datare dal 18 marzo 1927, destinato al 90.o fanteria — reca:

Stato Maggiore. — Ten. col. Ferraro nominato insegnante aggiunto Scuola guerra. Maccario, id. id.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Bongiovanni cessa comando Distretto Lucca nominato comandante Distretto Caltanissetta; Prandini id. a fant. id. id. Varese; Tallo id. distretto Cefalù id. id. Siracusa. — Ten. colonnelli: Lago 45 fant. collocato F. A.; Zucchetti 13 id. id. id.; Fiuma 79 id. id. id.; Calanda e Spalocco collocati fuori quadro; Cocuzzo comando Divisione militare Perugia assegnato Ministero Guerra mantenuto in servizio cessa invalido di guerra continua come sopra; Scala servizio S. M. Scuola guerra nominato insegnante titolare; Balestrieri, id. id. insegnante aggiunto; Operti id. id. Pollucci trasferito 79 fanteria.

Arma di Artiglieria. — Ten. colonnelli: Sotto servizio S. M. addetto militare Sofia cessa dalla carica e dalla carica e trasferito a Perugia; Polloni a Perugia trasferito a Pavia. Formato 8 id. assegnato comando superiore Nettuno trasferito a costa rimanendo assegnato al 1.o centro mobilitazione Nettuno; Caprino 24 art. campagna trasferito a centro automobilistico.

I corsi d'applicazione degli ufficiali

Roma, 18, notte.

Con determinazione odierna il Ministero della Guerra ha stabilito che siano svolti annualmente, presso la scuola di guerra, corsi pratici di natura strettamente applicativa per i maggiori ed i tenenti colonnelli delle armi combattenti. Lo scopo è di conseguire unità di metodo, sia sull'impiego dei reggimenti e dei battaglioni di fanteria e corrispondenti unità delle altre armi, sia nei procedimenti dell'istruzione, che gli ufficiali superiori debbono impartire agli ufficiali loro dipendenti. I corsi avranno circa sei mesi, compreso un viaggio di istruzione finale. Il primo corso avrà inizio nel gennaio 1928 e vi parteciperanno 114 ufficiali superiori, di di fanteria, 30 di artiglieria, 19 di cavalleria e 19 del genio. Una caratteristica di questi corsi è che non vi sono esami se non finali.

Per esaminare le domande degli ufficiali di artiglieria e del genio, che intendono passare definitivamente al servizio tecnico di artiglieria ed a quello degli specialisti del genio, il ministro ha nominato le seguenti Commissioni: per l'artiglieria gen. Ruffo di Perrero, presidente; gen. Cortese e gen. Carroni membri

Venere di paese

Era una tribù di donne che abitava presso una fonte abbondantata dove non andavano ormai che ad abbeverarsi le bestie, i porci a rotolarsi nelle pozze, i ragazzi a cercare i granchi sotto le pietre umide. Queste donne erano venute da un paese vicino a parlavano un liquido dialetto greco. Sebbene affaticate e ridotte all'abiezione, erano simili a guaite di alta discendenza ridotte in servitù. Era un gruppo di Veneri di paese, invecchiate, con intricate parentele. Si distinguevano non tanto per la loro parlata, quanto per i caratteri del viso dritto e senza nessuna di quelle vezzose disarmonie che hanno le donne di certi paesi chiusi del sud, dove labbra sproporzionate si aprono su visi delineati finemente, e gli occhi neri troppo grandi assorbono tutta l'espressione della persona, come i laghi notturni concentrano la poca luce intorno. La vita di donna come questa la conoscono tutti. Prima fanno le serve nelle grandi case. Passano dicine di volte per le strade a filare e a chiedere le mille cose che mettono nelle case ordine e disordine, dove le ghiotte padrone hanno ad ogni ora voglia di qualche cosa, pensando che il vicino abbia qualche boccone da mangiarsi in segreto. Più tardi queste donne si riducono in un casolare, con attorno una turba di figli (e soprattutto figlie poichè mettono al mondo femmine come per destino). Nessun uomo si vede nella loro casa. Mandano a servizio le figlie appena sono in età di portare i primi pesi sulla testa. Fino a quando anche queste, non più giovani, si ritireranno nei casolari appartati. Tutte insieme divengono serve di tutto il paese. Portano orci e barili d'acqua, lavano i panni al fiume, vanno a fare le grosse spese per qualcuno nei mercati del paese sul mare, colgono frutta e fichidindia quand'è la stagione, vendemmiano, portano sul capo le pietre per le nuove costruzioni. A maggio e in giugno, quando il sole punge, lunghe file di donne come formicolii vanno su e giù dai campi al paese. Ognuna porta sulla testa una gibbosa pietra. Le buttano in un mucchio e poi tornano indietro. A lungo continuano queste lavoro. Tengono le braccia sui fianchi, muovono appena il busto, sui loro passi i gravi vestiti dalle mille pieghe e dai grandi rivolti fanno sentire il loro fruscio. Il sole gira e sta per rotolare sul paese col suo carro abbagliante. E' questo il solo lavoro che accomuna tutte le donne di fatica. Vi sono le ragazze appena adolescenti che cominciano con questo lavoro la loro vita, le donne mature e le vecchie decadute, alle soglie dei trent'anni quando per una donna del popolo nel sud scende il velo complicato delle rughe. A quest'età le povere Veneri possono non arrestare più, come facevano tanto bene prima, diventano linguacciute, lanciano ad alta voce nelle grandi ore dei paesi, sparlano sulla soglia delle case, immobili, aprendo la lista delle imprecazioni che, a sentirle, le buone spose premo i focolari al sognano come per mostrare la fulgore. Adoperano il vocabolario degli uomini, con che prima passavano chinando gli occhi davanti a loro, per svergognato che fossero.

E tuttavia il ricordo della grazia perduta le accompagna. Quando vanno di casa in casa, qua a portare i grandi orci d'acqua, là a caricarsi sul capo i grandi cesti di biancheria sudicia d'un mese, altrove per arrotolarsi come sfatte bacantti per la vendemmia, o per portare al mulino i sacchi di grano, i loro occhi bramosi di vecchio cortigiano costringono i padroni di casa a usar loro qualche cortesia. Fanno tutto con sospiri di angoscia, con pianti e tristino. In tutti i loro atti c'è ancora un ritegno che costringe la padrona a pregarle di accettare una manciata di fichi secchi, un paniere di frutta. « In gloria dei vostri morti - si dice loro pregandole di accettare. Ed ecco che la loro cenura discendente riconosce un poco di pietà. La buona sposa, padrona di casa, legata alla sua stanza come l'architrave, si commuove d'aver tanta pietà. Sul viso smunto della cortigiana appassita una lagrima fuggevole scivola tra il sudore della sua fatica. La padrona di casa impietosita promette, ne sarà servita fedelmente, che quando verrà la buona stagione darà alla povera cortigiana tutti i giorni le bucce delle frutta, le scorze dei meloni, lo brodo della cucina per il maialino ch'ella alleva sotto il letto deserto. Se servirà non costerà; giacchè di donne come queste nessuno si fida. Hanno improvvise superbie, risentimenti per molti nonnulla, e da un giorno all'altra passano voltando la faccia dall'altra parte. Un sorriso rimasto in fondo agli occhi degli uomini, ricorda loro il tempo in cui furono belle, quando apparvero la prima volta, divenute adulte e pudiche, a primavera, tempo in cui le ragazze sciamano all'impazzata come farfalle ondeggiando incerte nei balli popolari in cui tutto il paese si scuote, si agita, si batte come un materasso. I maschi in piazza rimangono sovrappensiero e si informano fra di loro.

Tutte le donne del popolo, in paesi come questi che dico, lavorano fuori di casa per queste e per quello. Piccolo, portano in capo l'orcio di cinque litri; più grandi, quando il loro rigido corpetto si riempie, affrontano i grossi pesi, colgono le frutta per questo, trascinano pietre per quello. Hanno una maniera giovane e pura di lavorare. Belle le frutta lucide nelle loro mani brunette, belli i cesti pieni, e il sudore limpido di quelle che li portano, superbo l'orcio alto sulla loro fiera testa, grondante sui loro occhi lassi. Qualcuno le aspetta in piazza e, per potersi guardare, chiede di bere un sorso d'acqua. I giovani bevono tutti al loro orci, tramando sotto il peso e l'emozione.

Così comincia la vita per tutte le donne di questo popolo, e ognuna va poi una destino così. Vi sono quelle che trascineranno gli orci scuri dello loro famiglie, e quello che ne porteranno uno sempre diverso, che lavoreranno per gli altri e sempre più faticosamente a mano a mano che gli anni le stringeranno contro un pezzo di carta nel pugno. Alcune sono portate dal destino, e da qualche generazione non nascono da loro che le pigre Veneri di qualche breve stagione. La loro vita è fatale. Sedute sulla scala esterna della casa dal loro primo padrone guardano il mondo con occhi socchiusi, fra le api restanti attorno ai piatti rossi di salsa di pomodoro messa a seccare al sole, ai fichi posati sulle finestre, alle decorazioni di peperoni rossi. Stride nel polveroso polare la voce di tutti gl'insetti come una gran voce di sonno solcata di quando in quando dal ronzio grave del moscone che è l'aeroplano degli insetti. Ai loro piedi si affanna dall'alba il popolo minuto. Esse sprofondano pigramente corrosciate le loro finestre allo otto, quando il sole brucia la schiena alla gente curva sui campi. Fino a che sono giovani è in loro un senso segreto, lo stesso senso misterioso dello loro famiglie (comunque, che è qualche cosa di geloso e di riservato, come tra consanguinei d'un rito. Il paese, che ha tanti epiteti e maldicenze per tutto, non ha per loro che una parola spregevole, ma soltanto quella. Si parla di loro e della loro funzione come di qualche cosa che esiste già naturalmente. Appena avvizziscono è come se con la giovanità sparisse da loro ogni mistero ed ogni segreto. Gli uomini divengono sfrontati da discorrer con loro sboccatamente, proprio quegli uomini che davanti alla giovinezza e alla bellezza non ardiscono levare gli occhi. Questo è il segno che le avverte della loro fine. Buttate via come la scorza d'un scomparso sulla strada, col segno dei denti di chi l'ha divorato, qualcuno che le ha aspettate, le ha raccattate e poi buttate di nuovo via. Scansate prima da tutte le buone spose, guardate di sfuggita dagli uomini, appena terminata la loro bellezza si trovano sulla soglia delle case stinate. Ora si scoscendono come animali stanchi, ora non ridono più nascondendosi la bocca, e i loro occhi, rifugiati in fondo alle orbite, guardano delusi il mondo. Ora vengono le nuove primavere, passano altre ragazze.

***

Ma voglio parlare di una, diversa da tutte, che non conobbe la vecchiaia nè la pietà. Essa com'era fatta? figuratevi una statua antica, di quelle che per prima cosa sorprendono per essere fatte più piccole di quanto non le figuri la nostra fantasia, e intanto, a guardarle, le loro proporzioni sono così armoniche, così concordi i rapporti fra le varie parti di esse, che quella misteria così avara appar piena di spaziose prospettive.

Come se davvero fosse fatta di pietra o di rame (il rame era il suo colore) non riuscì mai a sforzarla il lavoro, e siccome non generò mai, nessuna rama si disegnò mai duramente sul suo petto. Camminava, come tutte le donne del suo popolo, a piedi nudi, appare non le si formò mai quella suola arida e fortemente rigata che è propria di chi sostituisce scalpo, i suoi piedi si sformano e divengono simili a grossi animali a cinque teste. Vestiva come vestono le donne del suo paese meridionale: attorno alla vita si arrotondano le vesti, e la donna è come un bimbo che non sa camminare, infilato in un cesto di vimini. Ma al disopra dal viluppo delle vesti era il viso suo, tutto ben fatto, come incise in una tenera castagna.

Buttata anch'essa da uno all'altro, alla che conoscevo i capricci delle grandi case feudali, passata per le mani di uno che era tornato dall'America e che la tenne fino a che gli durò il vestito di stoffa inglese e il cappello duro, finita in una capanna solitaria, lontana dalle altre case, partì sempre poco; nè, appena divenuta inutile, starò mai la causa della pena. Il silenzio della gente si mantenne attorno a lei anche quando non fu più un pericolo per le famiglie, e i pastori l'ebbero illeggiata lasciandola un mattino nuda in aperta campagna. Non impreçò nè si lamentò mai. Si fermò alla sua stagione dei vent'anni, anche quando ne ebbe trenta. La sua bellezza non s'era disfatta, s'era appena consunta come il rilievo d'una monata d'oro, e quanto affronto al tempo era la sua dannazione. Come rideva! Ancora il suo sorriso una era risanto a lacerare la dura compagine delle guance, e agli angoli della sua bocca erano sospesi un segreto e un pensiero pieni d'ombra. Perciò la vita le era ostile. Era come un animale cui manchi la preda, e per quante tentasse di mettersi fra le tante povere donne di fatica che avevano rinunziato a tutto, era cacciata come una ladra. Quando la vedevano ancora portare grandi pesi in testa, con un lieve ansimare di fatica, senza gli sproloqui che fanno da sole le donne affaticate, si sentivano tutti offesi e umiliati. Si ritirò in una baracca fuori del paese dove la dimenticarono perfino i mucelli e i mercati ambulanti, e gli uomini che l'avevano amata, annoiandosi della sua impossibilità di intristire, come d'una cosa di fredda pietra. Nessuno si curò di sapere che cosa facesse. Forse era partita alla ventura. Ma ecco, un giorno arrivò alle prime case del paese e chiese da bere alla prima donna che incontrò: le chiese per carità di Dio, ed era tanto stravolta ed emaciata che la donna accorse con l'orcio come per placare un'ombra. Non fece in tempo a dimetarsi che cadde in terra, e allora tutti seppero che moriva perchè tutti s'erano dimenticati della sua esistenza, e che anche lei aveva una bocca. Una dimenticanza, una creatura dimenticata, ecco tutto.

CORRADO ALVARO.

Il nipote di Nelson e l'Italia nuova

Messina, 18, notte.

Tra le figure più note e più simpatiche della colonia straniera di Taormina, vi è Alessandro Nelson Hood, duca di Bronte, commendatore dell'Ordine della Regina Vittoria, che è stato segretario particolare della Principessa di Galles, e che divenne suo tesoriere quando Vittoria cinse la corona. L'illustre ospite è prossimo del celebre ammiraglio lord Orazio Nelson e dal glorioso antenato conserva nel castello di Maniace, in territorio di Bronte, preziosi cimeli, fra cui la spada, il brevetto di ammiraglio, le insegne della nave ammiraglia ed alcuni pezzi dell'albero. Ed è questo possedimento di Maniace che ha dato modo al duca Nelson di passare gran parte della sua vita nell'isola nostra e nel nostro paese, rendendolo un appassionato ammiratore della Sicilia e dell'Italia. Il duca Nelson è anche ammiratore delle nostre bellezze, e Venezia gli ispirò un poema, *Adria*, che tanto favore raccolse dalla critica italiana e britannica. Alla famigliarità che egli ha con la storia e l'arte siciliana, ultimamente ha fatto appello il Re d'Inghilterra, il quale nella sua recente venuta in Sicilia, le volle compagno a bordo dello « yacht » *Alberi and Victoria*, nelle varie escursioni a Palermo, Siracusa e a Taormina, dove il duca possiede una sontuosa villa. Quando il Re d'Italia si recò in Inghilterra, il duca Nelson fu destinato dal monarca inglese al servizio d'onore del nostro Sovrano. Egli prestò anche la sua opera di soccorso ai terremotati del 1908, si da meritare l'alta onorificenza di grande ufficiale della Corona d'Italia. Ma quello che più conta è l'ammirazione fervida ed entusiastica da lui professata per l'Italia, per l'opera rinnovatrice di Benito Mussolini. Grande valore ha per noi questo plauso profondo e schietto, in quanto viene da uno straniero di alta mentalità che ha potuto paragonare le vecchie alle nuove condizioni d'Italia, nonchè metterle a confronto i risultati conseguiti dalla nostra politica con quelli di altri paesi. Il consenso spontaneo, tributato all'Italia fascista da sir Alessandro Nelson, e l'attiva propaganda che egli all'estero compie in favore del nostro regime, sono indici eloquenti.

Il tentato parricidio di un nipote di Abdul-Hamid

Budapest, 18, notte.

Abdul Kadir, il figlio dell'ex-sultano Abdul Hamid, non la smesso di fornire materia alla cronaca dei giornali di Budapest.

Il suo ultimo dato le molte vicende famigliari, è tutt'altro che monotone. Adesso abbiamo una denuncia del principe per tentato parricidio contro il diciannovenne figliuolo Maometto Orban, nato dal suo primo matrimonio con una delle dame dell'harem paterno. Quando Abdul Kadir contrasse il secondo matrimonio con l'allora fidanzata principessa Megadie, il principe Orban aveva dieci anni. Crollato il sultano e dovendo la sua famiglia lasciare la Turchia, Abdul Kadir se ne venne a Budapest con Orban e coi figli nati dal secondo matrimonio. Più tardi poggiorando la sua situazione finanziaria, affidò il giovane Orban a suo fratello Maometto Selim, califo di Beyrut. A Beyrut il principe si annoiava e quindi pensò di andarsene a Nizza, dove la vita mondana gli piacque moltissimo. Rimasto senza un soldo, tornò a Budapest presentandosi però non al padre, ma alla matrigna che, come è noto, è divorziata da Abdul Kadir. Pochi giorni addietro il principe Orban recatosi dal genitore, gli chiese quattrini e nell'occasione prese le parti della matrigna, da Abdul Kadir notoriamente trattata male. Abdul Kadir andò su tutte le furie e ci scatenò una specie di rissa durante la quale Orban estrasse un pugnale tentando di trafiggere il genitore. Abdul Kadir riuscì a liberarsi e ad avvertire un Commissariato di polizia. Egli ha denunziato il figlio, che è stato tratto in arresto oltre che per tentato parricidio, per i danni arrecati all'abitazione.

L'abito « Charleston » Il maschio bastonato

Bucarest, 18, mattino.

Incoraggiato dalla giornata veramente primaverile, un giovanotto si è ieri mostrato nelle ore del passeggio vestito all'ultima moda, cioè con un abito « Charleston », non tanto di monocolo all'occhio e col sopraboito sul braccio. Il damerino ha sfidato la critica del pubblico, che però gli è stata sfavorevole, più a motivo dei larghi pantaloni che a causa di un cappello piuttosto minuscolo. Poco alla volta la sfavore popolare si è manifestato in forma preoccupante. Dopo un preludio di bastonate, gli abiti dell'elegantone sono stati ridotti in un mucchio di stracci. Gli agenti di polizia hanno tratto in salvo il vivente manichino.

La Francia alla scoperta dell'artigianato

Tessitori di Piccardia

Il movimento artigiano che così caratteristica importanza va assumendo in Italia sotto la fervida direzione di Giuseppe Bruneti, non ha solo un significato di valorizzazione tecnica, non tende solo a salvare e potenziare quelle piccole industrie che si affidano all'iniziativa, al gusto, all'arte degli individui, con risultati quanto mai originali delicati e vivi, ma rappresenta anche una ricerca, diciamo così, di equilibrio sociale, un bisogno di spazi ed oasi serene, tradizionali, pacata nel ritmo vertiginoso della moderna civiltà meccanica. In queste oasi l'uomo non più legato alla macchina, ma libero nella sua attività, indipendente come può essere chi lavori con le umiche risorse della propria virtù manuale o della propria intelligenza, adagiato in un fluire di vita più lento e forse più meditativo e profondo potrà integrare le giornate laboriose con il culto della casa e della famiglia, potrà circondarsi di quell'umile e quotidiana bellezza che ornava un tempo le botteghe d'arte, e che nei villaggi sercide dagli orti brevi e dai frutteti in fiore.

Sotto questo punto di vista considera il problema uno scrittore francese, Jean Galletti, che nella *Revue Hebdomadaire* — l'intelligente rivista parigina diretta da François le Grix — ci racconta una sua visita ai tessitori piccardi.

Cifre sorprendenti

Proposiosi di ricercare se in Francia l'antica civiltà non abbia per caso lasciato qualche focolaio, qualche cenitro di irradiazione dal quale la tradizione artigiana possa risorgere, con un gioioso crepitare di fiamma, di opere, di speranze, lo scrittore così fu indotto alla sua prima scoperta artigiana:

« La mia sorpresa fu grande, lo confesso, quando, or è poco tempo, mi fu detto che una parte dei più bei tessuti che si vendono a Parigi viene confezionata in Piccardia su dei vecchi telai a mano. Mi domandavo se questi telai fossero numerosi. Immaginavo che non potessero arrivare al centinaio. Ed appresi che ve n'erano più di 3000, diffondendo per avere un'idea del loro rendimento, domandai altre cifre. Mi fu detto che ne uscivano per 300 milioni di franchi. Fui ancora più incuriosito quando seppi che non era quella una produzione fluttuante, dovuta al lavoro irregolare di artigiani isolati. Ben diversamente, mi si assicurò che quei telai erano quasi tutti utilizzati da grossi industriali, dagli affari fiorenti... ».

E lo scrittore si reca sul luogo:

« E' nella regione di Bohain, vicino a Saint-Quentin, che si trova, dissemi nata in una quarantina di villaggi, la popolazione dei tessitori che noi visitiamo. Questi artigiani vivono nelle loro piccole case, ove sono montati i telai. La lana, la seta, il cotone ed il lino vengon loro portati a domicilio. Essi eseguiscono le pezze di cui ricevono ordinazione e che saranno ritirate presso di loro, a cose ultimate. Ignorano così ad un tempo le difficoltà del l'approvvigionamento e le preoccupazioni della vendita. E' ad essi riservato un lavoro libero, nel quale l'abilità è stimolata dal difficile compito ed il coraggio da un guadagno proporzionato allo sforzo ».

In quanto all'impresa degli industriali, i quali mettono in moto queste curioso mondo di artefici passani, non è degna d'attenzione perchè non ha alcun carattere d'anacronismo o di precarietà, perchè non è affatto artificiale come troppo spesso accade nelle opere di ideale rinnovamento: essa è assai solida ed adatta ai tempi presenti. La ragione ne è che diversamente sarebbe impossibile realizzare i tessuti dai disegni sapienti ed ognora variati, dalle decorazioni delicate e bizzarre, che richiedono la collaborazione della mano e della intelligenza.

L'osteria « atelier » Artigianato

« La nostra prima visita è ad una osteria. Ma abbiamo una scusa: questa osteria è anche un *atelier*. Una sala spaziosa, con tavole e banco, dà sulla strada maestra. Dietro, si attraversa una stanza a due letti e quindi si trova una terza camera nella quale sono installati due telai. La padrona ci accoglie sull'uscio con un ago e della biancheria in mano; passando, scorgiamo l'intimità dell'appartamento; e troviamo poi il padre ed il figlio al lavoro. E' un cogliere di colpo tutti i caratteri di un'industria che permette a colore che l'esercitano di passare d'un salto dal sonno al lavoro, di vivere in seno alla famiglia, d'essere abbastanza liberi per avere bottega. I tessitori del resto mettono a profitto questa libertà più per coltivare un giardino che per far del commercio. Quasi ovunque, accanto alle case è un orto. Talvolta anzi dobbiamo richiamare l'artigiano divenuto un istante giardiniere. La vita è così, per questa gente, industriale e campestre. La vanga ed il rastrello si ripongono dal mestiere, e l'abilità tecnica, che l'arte loro delicata reclama, impedisce ch'essi s'appesantiscano nel lavoro dei campi. Padroni in casa propria, intelligenti e cani, si sentono d'un buon corpo umano. E non sono poveri. Due telai, in una sola famiglia, rendono comodamente 50 franchi al giorno.

« Le donne del Nord sono ritenute buone massaie, e queste che vediamo sono ben degne della fama. Ovunque troviamo cucine dall'ammattonato lucente, con i fornelli puliti, gli utensili accuratamente disposti, le tendine bianche; nelle stanze un ammobigliamento di piccoli borghesi. Ma la camera principale, quella che prende più spazio e concentra la vita, è, senza dubbio, l'atelier. La stufa borbotta dolcemente: il gatto vi medita e si riscalda; spesso dei vasi di fiori, margherite e tulipani, mettono una nota di sogno presso le larghe finestre nelle quali s'incornicia la campagna. L'atelier è il tabernacolo dei telai. Ed il telaio è il tesoro della casa. Venendo dal padre o dall'avo, è l'eredità che ricorda l'antica comparazione e le tradizioni passate, che attesta il lavoro delle vecchie generazioni e che, sopra tutto, offre costantemente il suo aiuto contro le incertezze del domani. Un po' di coraggio, un'ora ancora di sforzo, e sarà una buona raffica di più.

Un cuore che pulsa

« E quale magico apparecchio questo dal quale la pazienza e la fatica traggono queste cangianti meraviglie. Man mano che la trama s'intreccia, il tessuto appare: drappi in lana di capra delle montagne del Tibet, seta leggera ricamata d'oro e d'argento, mussoline fiorita... Beato chi guadagna il pane compiendo tali opere!, più felice di colui che le acquista senza pena. Due schiocchi di legno secondo l'andare e venire della spola, un grosso strepito sferragliante che segna la spinta della pedana, ed ecco tutto ciò che si sente nel tranquillo laboratorio. Ma questo motivo a tre tempi oltrepassa i muri e reca nelle strade e nei giardini la presenza di quel lavoro. E' la pulsazione della vita artigiana. Il telaio è il cuore della casa del tessitore. E con quale attenzione si veglia affinchè questo cuore non cessi di battere! Se gli uomini s'assentano, le donne prendono il loro posto: ed io ho visto delle fanciulle, gracili di fronte ai grandi ordigni dai mille fili tesi in ogni senso, aggregando d'ardore, tessere come Penelope nell'assenza del padre.

« Senza dubbio questi quaranta villaggi d'artigiani, raggruppati come un piccolo arcipelago nel mezzo d'una regione di officine e manifatture, non sono annunciatori d'un ritorno alla civiltà medievale, ritorno che d'altronde nessuno desidera. Essi tuttavia testimoniano che per condurre la nuova civiltà nella via migliore, non basta adottare l'ideale degli ingegneri americani e rinchiudere l'uomo in una prigione d'acciaio ».

Ricchezza d'Italia

La pagina che abbiamo citato dell'arguto e delicato scrittore francese ci induce a considerare la mirabile ricchezza artigiana che l'Italia, dalle Valli d'Aosta alla Val Gardena, dalla regione dei Laghi all'Abruzzo, può esprimere, in opere, per varietà originalità e squisita grazia d'arte, invero inesauribili. Fioritura degna del passato nostro che confondeva, in una sola visione di bellezza quotidianamente vissuta, il genio degli artisti sommi e l'umile bontà degli artefici accorti; fioritura che potrà assicurarci — in forma dello sviluppo che il Fascismo si propone di dare a tutte le buone attività artigiane — un indiscusso primato ed una gioia viva calda appassionata per ogni bella forma che valga a rasserenare ed allietare il travaglio od il riposo di ogni giorno. E sarà da augurarsi che anche in Italia, intanto che si provvede all'ordinamento sindacale-economico dell'artigianato, molti scrittori e studiosi si diano a ricercare in ogni terra e villaggio il tesoro delle tradizioni e del folklore artigiano per sollevarlo, nell'amorosa indagine ora in accurate e commesse monografie, alla luminosa altezza dell'espressione poetica.

Nel cielo di Marzo

Venere al tramonto

Le sere di marzo, senza forse le meno propizie per l'osservazione delle bellezze del cielo poichè il ritorno delle piogge primaverili, che scorgeva si manifestano frequenti, se non abbondanti, danno spesso al cielo una nebulosità che presto scompare con poche goccie di pioggia. Ma nella serenità, lo sguardo viene attratto involontariamente verso la regione occidentale del cielo, ove ancora prima che sul oriente e allo Zenith, la bianca luce del pianeta Venere appare dominante.

In queste notti Venere, per chi avesse il modo di osservare questo pianeta traverso un mezzo ottico di ingrandimento, presenterebbe un aspetto falcato simile a quello della Luna. Il fenomeno è dovuto al fatto che il pianeta Venere, il secondo in ordine di distanza dal Sole, percorre un'orbita che è interna rispetto all'orbita della Terra; apparò vien dato talvolta di osservare il pianeta ad oriente od a occidente del Sole e quindi come stella del vespro e come stella del mattino. Gli antichi ebbero in un primo tempo l'illusione che, in luogo di un solo astro, si trattasse di due astri distinti; così in Omero si legge che Venere (chiamata « Callisto-La Bella »); viene talvolta denominata *Espero* nelle apparizioni serotine e *Lucifero* in quelle mattutine. E nei Vedi abbiamo una distinzione esatta fra *Ucanas*, stella del vespro, e *Mitra*, stella dell'alba. Ma anche gli antichi non tardarono ad identificare i due astri in uno solo, e nel 685 avanti Cristo abbiamo già una osservazione di carattere astronomico intorno a Venere.

Anche Mercurio che è il pianeta più vicino al Sole, e che di conseguenza percorre un'orbita interna all'orbita terrestre, ci si presenta in apparizione mattinale o serotina a seconda che viene ad assumere rispetto all'astro del giorno una posizione ad occidente o ad oriente. Data però la grande vicinanza di questo piccolo pianeta all'astro del giorno, la distanza angolare entro cui noi lo vediamo rispetto al centro del sole, non raggiunge mai oltre così grandi come le raggiunge Venere, poichè nell'epoca di massima elongazione, vale a dire nell'epoca in cui questo pianeta raggiunge la sua massima distanza angolare dal sole, lo si vede sotto un angolo di 48°, mentre Mercurio nella sua distanza apparente dall'astro massimo raggiunge i 28°.

Abbiamo detto che in queste notti, per il lettore che potesse ammirare Venere traverso un mezzo ottico di ingrandimento, il pianeta si presenterebbe in una sua fase falcata a simiglianza della luna. Gli aspetti falcati sono appunto una conseguenza dell'orbita interna che percorre Venere, orbita che è percorsa dal pianeta in 225 giorni circa, ragione per cui gli anni, per gli ipotetici abitatori del bianco pianeta della sera, si riducono a circa 8 mesi dei nostri. Mercurio, invece, a compiere un intero giro intorno al Sole, impiega tre mesi circa, e quindi una persona di 50 anni, che dal nostro pianeta potesse trasvolare su Venere, ne avrebbe immediatamente circa 81, mentre trasvolando su Mercurio ne avrebbe subito 240.

L'aspetto delle fasi di Venere fu una delle prime scoperte che conseguì la astronomia dopo l'invenzione del cannocchiale dovuta a Galileo, e Galileo stesso fu lo scopritore dell'aspetto falcato di Venere. La scoperta avvenne alla fine di settembre del 1610. Il sommo astronomo pisano ebbe tuttavia dei dubbi, e richiuse la sua scoperta sotto un anagramma che variamente gli studiosi del tempo tentarono di interpretare. Verso il 30 dicembre dello stesso anno, però, Galileo ebbe la certezza assoluta della sua scoperta e spiegando l'anagramma che egli aveva poco tempo prima composto, scrisse: « *Cinthiae figuras aemulatur mater amorum* », che, tradotto in volgare, dice cosa « la madre degli amori segua le fasi di Diana».

Il massimo splendore di Venere si otterrà non al momento in cui la sua elongazione sarà di 48° ma di soli 40°. Questo risulta per le osservazioni fotometriche compiute nel passato da numerosissimi astronomi. Alcuni curiosi potrebbero domandarsi se Venere, presentando il fenomeno delle fasi a similiglianza della Luna, venga qualche volta a passare sopra il disco solare producendo delle specie di eclissi non certo percettibile ad occhio nudo, per il fatto che il diseo apparente di Venere non è paragonabile a quello della Luna. Gli astronomi hanno infatti calcolato i cosidetti passaggi di Venere sul Sole. Questi si verificano in periodi regolari ad ogni 8 e ad ogni 235 anni. Infatti un passaggio di Venere sul Sole avvenne il 3 giugno 1769, seguito da un altro 8 dicembre 1874 e ultimamente da un terzo il 6 dicembre 1882. Il prossimo passaggio di Venere sul disco solare avverrà il 7 giugno 2004. Data però l'incertezza di cui sono affetti taluni movimenti del nodo ed i cambiamenti di inclinazione dell'orbita, sarà molto difficile ai nostri pronipoti di osservare il passaggio di Venere sul Sole il 7 giugno 3064 e dovranno attendere molto probabilmente il 5 giugno 3072 i passaggi di Venere sul disco del Sole sono oltremodo interessanti dal punto di vista scientifico perchè fu precisamente durante le impressioni e le sensazioni del pianeta sul disco del Sole che venne fatto di scoprire un'atmosfera circondante questo pianeta. L'atmosfera di Venere è quasi identica nella sua composizione chimica alla nostra, per cui, se non fosse la grande vicinanza di questo pianeta al Sole, che rende la temperatura ambiente molto più elevata che da noi, Venere potrebbe essere abitabilissima anche da gran parte delle specie viventi che si trovano sul nostro globo.

Algol.

Dall'Inghilterra in India in 48 ore?

Roma, 18, notte.

L'« Agenzia di Roma » riceve da Londra nuovi particolari a quelli già dati sul tentativo del due aviatori inglesi, tenente Carr e tenente Guillmann, di battere il « record » senza mondiale di distanza. Il tentativo avrà luogo nel mese di maggio di quest'anno. I due aviatori calcolano di poter « mandare in aria durante 48 ore, volando ad una velocità media di 100 miglia all'ora. In tal modo, sperano di poter raggiungere l'India fino a Delhi e forse anche fino a Calcutta, stabilendo così un « record » mondiale Inghilterra-India in 48 ore. Il percorso tra l'Inghilterra e l'India, supera la lunghezza di 5 mila miglia. L'attuale « record » mondiale di distanza, senza atterraggi intermedi, è stato conquistato nell'ottobre dell'anno scorso da due aviatori francesi, i quali hanno volato in 32 ore da Parigi a Iasi, in Persia. L'attuale tentativo inglese ha la collaborazione del Ministero competente

25 disegni di A. Dürer

Berlino, 18 notte

A Leopoli, nella galleria del principe Lubomirski, è stata scoperta una serie di 25 disegni di Alberto Dürer. Tra essi si trova un autoritratto dell'artista ventiquattrenne. Gli altri disegni sono per lo più abbozzi di opere note di Dürer.

LIBRI

Romanzi e novelle

La bella brigata

Riccardo Balsamo-Crivelli che aveva fatto parlare lungamente l'Italia letteraria col suo poema *Il Boccaccino*, ha abbandonato da tempo la poesia e scrive novelle e romanzi. Lo preferivo poeta, ma non è detto che anche le sue prose non rechino una matura impronta individuale. Anzi, sotto certi aspetti, questo suo romanzo (*La bella brigata* - Ed. Ceschina, Milano) rappresenta un tentativo nuovo. La maniera è, su per giù, quella del romanzo naturalistico; ma il Balsamo-Crivelli l'ha compendiata, semplificata, sfrizzata quasi in una forma rapidissima.

Notate la disinvoltura dell'inizio:

« Quando Dionedo il restituore seppe di che discorrere la aveva ricaperto la Chiesa alzò il ramaiolo e glie lo ruppe sul capo e la madre nei di panca e le mandò un ceffone, e così la Cunizza se n'andò legnata e benedetta. Balzano un poco sotto la pioggerella fina fina d'aprile poi, per non saper che fare e perchè il giorno finiva, andò dalla sorella Maria che aveva sposato il barbiere lì sul canto. La quale disse:

— Datti coraggio, ogni cosa si rimedia: ora vien Paolo.

Paolo si grattò la capo, ma quando vide il grazioso che la cognatina, a cacciata, aveva il giorno innanzi rubato a' genitori, andò per un fiasco e per un cappone e fecero festa: e di lì a poco alla Cunizza s'aperì il ventre.

— Bellina! — esclamò la Maria recandosi in mano la neonata.

La Cunizza se la mise al petto e tutto quel tempo stette rischiosa, poi s'alzò in un magazzino di mode e la sera andava a ballare. Finchè non le venne alle mani un tipografo che si chiamava Romano.

Ecco sinteggiata argutamente in una trentina di righe tutta una situazione, con 7 personaggi, compresa la neonata, e perfino un frammento di paesaggio primaverile con occhi di sole e pioggerella. Il romanzo fila tutto così. Cunizza, la protagonista, ha lo stellone, giacchè gli affari di suo marito, che da tipografo è divenuto editore, vanno bene. Ma a questo punto tutta la famiglia che disprezza considerava Cunizza come la pecora segnata, si getta su di lei. E' un furioso arrembaggio per spillare quattrini alla fortunata. Ma Cunizza, che è diventata una donnetta d'affari ed oltre a tutto s'è fatta anche più bellina, tiene testa bravamente a questa tempesta. E poichè le muore la bimbetta, lasciandola senza preoccupazioni, e poi le muore anche il marito, lasciandole una rotonda sostanza, Cunizza più in là in anni la sperimentatissima

L'uomo di Collegno ancora alla prova

Piantonato da due agenti di P. S. -- Un esame al pianoforte: teoria sì ma la... Marcia Reale no -- La testimonianza negativa del più intimo amico del Canella

Un mutamento è avvenuto nell'« entourage » dell'uomo di Collegno: d'ordine del Procuratore del Re, ai due soliti infermieri, che guardavano il ricoverato, sono stati sostituiti due agenti di pubblica sicurezza. In tal modo l'uomo di Collegno si trova ora effettivamente piantonato, isolato dal mondo esterno, senza più possibilità di leggere i giornali, né parlare con persone, senza l'autorizzazione dell'Autorità. Egli poi non può scrivere, né ricevere lettere, se non per il tramite del Magistrato. Tolto dalla sezione comune, l'uomo venne isolato in una camerata. Come al solito, il ricoverato ha accolto questo provvedimento con serenità. All'ufficiale delle guardie di P. S. che l'altra sera, alle 21, introdusse i due agenti nella sua camera egli disse: « Mi dispiace di disturbare tanta gente ».

La costante presenza delle guardie non lo agiterà. Rimase apparentemente indifferente e parlò poco. Si è mirato a dirsi sorpreso che dopo le prove fornite all'autorità, egli non fosse ancora riconosciuto per Giulio Canella. Occupò il suo tempo a compilare appunti, mangiò con un certo appetito.

L'altra sera corse voce che qualche cosa di grave fosse avvenuto a Collegno, e poiché in questo momento tutto quanto avviene in questa zona è interpretato come accaduto all'uomo-sfinge, si scambiò il suicidio di un pensionato che alloggia a Collegno al « Lago d'Oro » con quello dell'uomo dalla doppia personalità. Il suicida è però, sebbene indirettamente, legato a questa strana ed inafferrabile vicenda. Si tratta di un tale che durante i confronti servì, assieme ad un altro, perché avevano entrambi una certa rassomiglianza col ricoverato, da... specie di paragone per accertare se i testi riconoscevano effettivamente per Giulio Canella il ricoverato.

L'ex-attendente

Nel pomeriggio di ieri al manicomio di Collegno sono stati ripresi i confronti e gli interrogatori. Iniziati alle ore 15 essi sono proseguiti fino alle 20. Vi presenziarono il Procuratore del Re gr. uff. Colamonici, il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno, il giudice istruttore avv. Cornaglia ed un cancelliere. Il teste di maggior interesse era Martin Francesco Bavaresco da Fonte (Treviso) che era stato attendente di mensa del capitano Giulio Canella e l'aveva seguito in Macedonia. L'attendente aveva seguito l'ufficiale in licenza. Egli l'aveva portato a Verona poiché, così che sovente si è verificata nel periodo bellico, fra l'umile soldato e il suo superiore si era stabilita una corrente di reciproca affettuosa simpatia.

La signora Canella ed i suoi congiunti speravano che la presenza del Bavaresco avesse svegliato ricordi nell'uomo colpito da amnesia. Ma così non fu. L'attendente si presentò insieme ad altri due individui che gli assomigliavano ed il ricoverato — almeno così ci viene assicurato — non seppe riconoscerlo, anzi la sua curiosità sembrò essere maggiormente attratta dagli altri anziché da lui. E' bensì vero che il Bavaresco si è ingrassato e parla all'americana, e che vestiva in borghese, ciò che poteva di non poco la sua figura. Ma se non fu riconosciuto dall'uomo di Collegno, per riscontro egli dichiarò subito il ritrovare nel ricoverato, che sempre rassomiglia tra altri due, i lineamenti del suo ex capitano.

Il Bavaresco, col quale abbiamo avuto occasione di intrattenerci, si ha detto: « Eh! lui, e lui, un po' più ingrassato, ma assai poco diverso di quando ho lasciato. Peccato che egli non si ricordi. Mi hanno permesso di parlargli a lungo ma con poco risultato. Ho cercato di rammentargli la posizione nella quale ci trovammo in Macedonia, la casa sembrava molto ospitale, soltanto quando gli ho nominato Nizzopole, un paese poco lontano da Monastir, sembrò animarsi, e mi ha detto: « ... e dopo ci avviammo a sinistra, verso la valle ». Circostanza questa esattissima. Non ha però ricordato il nome di chi comandava la 9.a compagnia, la nostra, neppure il nome degli ufficiali. Una cosa egli indicò in una fotografia dicendo: « Questo era con noi ». Era vero, ma non riuscì a ricordare che era tenente Ricca.

« In quanto alle cartoline e fotografie della Macedonia che aveva portato con me, per aiutare i suoi ricordi, egli vi guardò con curiosità ma fu molto evasivo nelle risposte. Solamente per una veduta di Salonicco seppe indicare con precisione la torre bianca, fra « altre. Per me — ha concluso l'attendente — sono pienamente convinto di aver rivisto il mio capitano Giulio Canella ».

Interrogato

Abbiamo anche parlato col caporione della Milizia nazionale Gozzo, il quale, trovandosi nel 1920 a Bologna, ufficiale dell'esercito, ebbe occasione di essere avvicinato da un disgraziato ceco barbuto il quale, per vivere, andava vendendo acquerelli e disegni, non erano opere d'arte ma indicavano, anche evidentemente copiati da qualche modello, una certa disposizione per la pittura in chi li aveva fatti. I compratori dello sconosciuto venditore di quadretti, presi così all'ingrosso, corrispondevano alla fotografia del ricoverato di Collegno, ed in più portavano una firma che non poteva non fare impressione: « G. Canella ». Il caporione Gozzo, più per compassione verso il disgraziato vagabondo che per amore di quell'arte ancor troppo ingenua, aveva acquistato tre quadretti che conservò sempre e che ieri portò con sé a Collegno. Li aveva acquistati nel gennaio del 1920, almeno così gli sembrava ricordare, e la data era naturalmente importante poiché in quell'epoca il Bruneri si trovava a Torino e non a Bologna e per di più in carcere.

— Ha lei riconosciuto il suo uomo? — abbiamo chiesto al capitano Gozzo.

— La statura e la corporatura sono le sue, come pure la voce, ma per il rimanente non posso asserire nulla. L'uomo che si presentava al Circolo degli ufficiali era sparuto, affamato, denutrito, mentre questo è grasso, rossiccio, prosperoso. Interrogato rispondeva molto brevemente che le peripezie della guerra l'avevano ridotto a quel modo, non entrò mai in particolari. Rammostrategli ora i quadretti firmati G. Canella, li ha guardati con una certa curiosità, ma si è limitato a dire: « Credo di averli già visti questi quadri, ma non ricordo più dove. A Verona o a Padova? Non so, credo il sig. fatti mio padre ».

Il terzo teste interrogato nella giornata di ieri è il nostro collega Armando Lovato, redattore-capo dell'*Azione d'Italia* di Bologna, il quale in passato era stato legato da amicizia col prof. Giulio Canella, che egli aveva il piacere di un giornale nato a Verona: *Il Corriere del Mattino*, che aveva per direttore l'on. Uberti del Partito popolare e per collaboratore il Lovato stesso.

— Nell'uomo che mi è stato presentato, non ho trovato che gli occhi, alcune espressioni di sguardo del professore Giulio Canella; ma per il resto no. Fisicamente egli mi è sembrato un estraneo, ma devo però aggiungere che se quanto egli mi ha detto a proposito di cose che io gli ho chiesto non gli sono state suggerite da altri, o per essere più chiari, se a Desenzano nessuno gli ha parlato della nostra attività giornalistica, di quel periodo di prima e durante i primi mesi della guerra, quello è Giulio Canella, poiché nessun altro poteva sapere certe cose.

Avendo noi insistito per conoscere dettagliatamente le circostanze che ci hanno di fronte di Giulio Canella, Sarà avevano fatto certa impressione sul nostro collega Lovato, questi si è limitato a dirci che il ricoverato ha acconsentito a « *al Corriere* », senza però riuscire a completare... « *del Mattino* », e gli nomina invece l'Uberti.

Queste informazioni siamo riusciti ad ottenere dai testi che si sono recati ieri a Collegno, dove naturalmente la richiesta e condotta dai magistrati con tutta quella cura, quella minuziosità che è garanzia assoluta per le parti contendenti. Quando i magistrati si pronunceranno verrà dire che tutte, tutte, anche le più minute circostanze saranno state vagliate, e che dubbi non ne potranno più sussistere.

Esame di musica

Ieri in una sala superiore del Manicomio, il ricoverato è stato sottoposto ad una specie di esame di musica e di pianoforte. Insieme ai magistrati era presente, quale perito, l'avv. Lessona. Sembra, se le nostre informazioni sono esatte, che il risultato di questo esame non sia stato favorevole al ricoverato il quale non avrebbe neppur riconosciuta la « Marcia Reale » e interrogato si sarebbe limitato a dire « questa è una marcia ». Viceversa per ciò che riguarda la teoria musicale, avrebbe saputo spiegare il significato delle assonanze e dissonanze e pure avrebbe saputo discernere accordi diversi. Anche in questa prova, egli si sarebbe dimostrato in condizioni di equilibrio e smemoratezza.

I confronti e gli interrogatori — come abbiamo detto — sono finiti molto tardi, e il ricoverato di Collegno sebbene indubbiamente stanco, ha lasciato la sala degli interrogatori apparentemente tranquillo. Egli, sempre seguito dalle sue due guardie del corpo che ormai non le abbandonano più e che anche oggi, hanno assistito agli interrogatori, ha raggiunto la propria cameretta, che è a pianterreno, non molto lontana dallo studio del direttore comm. professor Rivano. Ai periti calligrafi è stato consegnato ieri nuovo materiale da esaminare e sono stati sollecitati a presentare presto alla Procura del Re le loro conclusioni.

Non è stato deciso se oggi vi saranno nuovi interrogatori a Collegno. Si attendono a giorni nuovi testi sollecitati dai patroni della signora Giulia Canella. Tra le molte persone che si sono presentate ai legali della signora per offrire qualche contributo alla loro indagini, vi è stato ieri il capitano dei carabinieri cav. Locatelli, il quale avendo trascorso un lungo periodo della guerra in Macedonia possiede una vasta collezione di fotografie del fronte balcanico. Questo materiale sarà nei prossimi giorni utilizzato dalle autorità che lo rammostreranno all'uomo senza memoria per accertare se in qualcuna delle fotografie egli riconoscerà le posizioni e le località in cui dovrebbe essere stato. L'autorità giudiziaria ha ordinato ieri che si compiano anche delle ricerche presso i distretti militari dove vennero rispettivamente arruolati il prof. Canella e Mario Bruneri, per conoscere i dati relativi alla statura di entrambi.

L'intimo amico del prof. Canella

« Sarà tutto quello che si vuole ma Giulio Canella non è! »

Ci telefonano da Padova:

Il prof. Soranzo, un insegnante di lettere all'Università cattolica di Milano che ora abita a Padova, è stato intervistato da un giornalista sulla visita fatta martedì a Collegno. Il professore Soranzo è stato amico d'infanzia, compagno di studi all'Università e collega di insegnamento del professore Canella al collegio di Thiene.

— Prima di visitare il ricoverato di Collegno ha visto qualche familiare del Canella? — ha chiesto il giornalista.

— Me ne sono guardato bene! Ho voluto giungere al cospetto dell'uomo senza nome prima di avere subito l'influenza di alcuno. Quando fui in presenza dello sconosciuto feci un confronto mentale, ma per quanto abbia cercato non trovai nelle linee dello sconosciuto nulla che appartenesse a Giulio Canella. A parte le sfumature fisionomiche, non corrispondeva affatto la statura dell'uomo di Collegno con quella di Canella. Ricordo benissimo che quando avevo a me di fronte l'amico Canella, per esserlo, non occorreva affatto che io alzassi lo sguardo, mentre nell'osservare da vicino attentamente lo sconosciuto che si vuol far passare per Giulio Canella sono stato assai sorpreso di dover alzare la testa per vederlo bene in viso. La prigionia, la guerra non poteva certo avere fatto crescere un metro sulla quarantina.

« Ma non basta. Nello sconosciuto non vi è la voce, non vi è la corporatura, non vi è il portamento del Canella. Mentre il ricoverato di Collegno cammina grave e solenne ed è grave e solenne in tutte le sue mosse, Giulio Canella era vivace e svelto, agiva a scatti. Ho potuto a Torino con me vari documenti, due libri e delle fotografie. Dapprima sottoposi allo sguardo del « professore » una lettera con la quale Giulio Canella mi accompagnava una sua pubblicazione in omaggio con dedica, un questo documento così importante agli effetti del nostro riconoscimento non ha suscitato nello smemorato alcuna impressione. Pensai che poteva trattarsi sempre di amnesia e andai avanti. Gli sottoposi un lavoro filosofico, un elaborato fatto per i primi passi di tale materia compilato dal prof. Giulio Canella, un circolo addirittura per il mio povero amico, ma neanche questo lavoro ha potuto scuotere l'apatia dell'uomo di Collegno.

« Confesso che a questa constatazione mi sono sentito esasperato. Come aveva saputo ricordare tante cose, come aveva trovato modo di ricordarsi della serva e del cane, se si fosse trattato di Giulio Canella sarebbe scoppiato in singhiozzi. Avrebbe certamente, se non pronunciato il mio nome, ricordato qualche episodio della nostra vita di bambini, di studenti, di adulti, di amici legati da vincoli incancellabili. Ma purtroppo niente di tutto questo. Non un motto che svelasse l'anima gentile e nobilissima di Giulio, ma la fascia fredda e guardinga di un turlupinatore.

— Lei, professore, ha potuto dunque convincersi che si tratta di simulazione?

— Simulazione bell'e buona! Simulazione perché tutto lo dimostra. Avevo portato con me anche un'opera di arte eseguita dal padre del Canella, un acquerello raffigurante Giulio quando aveva sei mesi, quadretto che mi era stato regalato dallo stesso Giulio, in segno di affetto e di amicizia; ebbene, neppure alla vista di questo secondo cimelio, neppure alla vista dell'opera paterna, lo sconosciuto si commosse. E sì che quel quadretto era uno dei ricordi più cari di casa Canella, un ricordo che infondeva ogni volta nel povero Giulio la più profonda commozione. E poi — continua il prof. Soranzo facendoci osservare un pacco di fotografie, di lettere e di documenti — non una di queste carte ha richiamato per un solo attimo la memoria dell'uomo di Collegno su tutto il suo passato. Tutto il suo passato, perché tra queste vecchie carte esiste perfino una lettera di una sua fidanzata, lettera che mi venne dallo stesso Giulio Canella consegnata in una data circostanza. Alla lettura di questa epistola lo stesso che le tenebre avrebbero dovuto diradarsi.

« Ma vi è di più. Tra i documenti rinvenni un'altra lettera scritta dal Canella nella quale egli parla di Ardigò, della sua grande fiducia che il filosofo potesse convertirlo. In questa lettera Giulio Canella è interrogato da questa sua speranza. « Condurre Ardigò al convertimento », come dice ad un certo punto. Ma il nome del filosofo non ricorda nulla al simulatore di Collegno e non poteva essere altrimenti. Forse Ardigò l'aveva sentito nominare solo da lontano. Un'altra lettera parla della nostra vita di collegio a Thiene. Comincia allora, sempre mantenendo un contegno di riservatezza, a parlargli di tanti e tanti ricordi dei più salienti della sua vita di scolaretto e di filosofo. Parlai della fondazione della rivista *Filosofia scolastica*, alla quale il Canella collaborò con me, ma il ricoverato di Collegno non seppe orientarsi in nessun modo. Il suo contegno passivo mi palesava un certo imbarazzo. Il suo sguardo non sfuggiva al mio sguardo indagatore. Freddo ed impassibile Giulio Canella non lo sarebbe stato col suo migliore amico. Ha riconosciuto tante persone che aveva viste una sola volta, o poche volte nella vita, e non ha riconosciuto me, che ero un altro suo io! Questo è troppo!

« Un altro segno che si tratta di un simulatore è quello che egli parla a denti stretti e con allentamento. Per concludere — dice il prof. Soranzo, che si è sottoposto a queste prove, mosso da pregiudizi e solo animato dalla ricerca del suo vero amico — per conto mio si tratta di Giulio Canella. Sarà Bruneri, sarà un altro, sarà tutto quello che si vuole, ma Giulio Canella non è! Ne sono matematicamente sicuro! ».

Il randagio

La Procura del Re continua nella sua paziente e minuziosa indagine per trovare il filo conduttore che possa indicare l'uscita di questo labirinto, ma si ritrebbe che il caso, insuperabile artefice di « combinazioni », si ostinerà a creare di quando in quando nuove complicazioni, per rendere sempre più difficile l'attesa soluzione. Abbiamo già accennato ampiamente al misterioso randagio di Cornedo ed alle testimonianze che egli suo passaggio per il Vicentino nell'agosto-settembre furono raccolte un episodio questo che non va messo in dubbio, dal momento che esso è anche confermato da diverse persone. Soltanto c'è qualche sconcordanza di data. Il mite e gaio vagabondo, dagli occhi chiari e dall'aspetto distinto, fu incontrato a Cornedo nell'agosto-settembre 1925 — stando alla comunicazione fatta alla nostra Procura del Re — ed ora due signorine di Padova, Margherita e Cecilia Morello, dichiarano che il 4 ottobre 1924 (cioè un anno prima) ebbero ad incontrare l'uomo misterioso a Maniegaldella dove villeggiavano presso la famiglia Dal Molin. Può darsi che si tratti di una involontaria trasposizione di data, poiché lo stesso individuo fu veduto anche a Torino nel settembre-ottobre del 1925, cioè poco dopo il suo passaggio da Cornedo, dove aveva appunto detto di essere diretto alla nostra città.

Questo misterioso randagio, che alle sorelle Morello aveva dichiarato di avere occupato prima della guerra una importante cattedra di filosofia e di pedagogia e di avere istruito molte ragazze, non può essere confuso col Bruneri, il quale nel settembre del 1925 era a Milano con l'amante Ghidini — ch egli spacciava per moglie — sotto la piena protezione di don Luigi Re. E' risaputo che il Bruneri, il quale aveva assunto il nome di Migheni, ebbe più tardi a confessare il vero essere suo al carissevole sacerdote che lo riconobbe giorni fa, nella fotografia del ricoverato di Collegno.

Chi era dunque il povero vagabondo, vestito di due pastrani tedeschi, biondo, con la barba rossiccia, che si diceva reduce dalla Macedonia?

Quando l'individuo che è a Collegno e che la Polizia ha identificato per Mario Bruneri fu arrestato al Cimitero per furto, vestiva pantaloni provenientegli, ma non portava alcun abito di foggia militare ed aveva la barba cortissima, come non si fosse rasato da un paio di mesi. Aveva anche un cappello malandato; la fodera di cuoio appariva strappata nel punto dove di solito i cappellai usano imprimere la marca di fabbrica. Era stampato ad arte il nome del fabbricante?

Comunque sia se si considerano le varie circostanze riguardanti il Bruneri e quelle riguardanti il randagio di Cornedo si dovrebbe dedurre che non può trattarsi della stessa persona; ma anche questi rilievi anziché chiarire definitivamente una situazione la complicano.

Forse sulle testimonianze che attraverso le pubblicazioni dei giornali potranno emergere si riuscirà a ristabilire, a poco a poco, il viaggio che l'uomo di Cornedo ha fatto e, chissà, a rintracciare il poveretto in qualche luogo.

Cinque anni fa...

Ci telefonano da Milano:

« Un collega della « Sera » si è intrattenuto col signor Adolfo Gangurza, abitante in via Vesuvio, 13, il quale ebbe a dire di aver incontrato nel 1922 un vagabondo le cui caratteristiche hanno qualcosa di comune con l'individuo di Collegno. In quell'epoca il signor Gangurza abitava in piazza Vesuvio e fu appunto in quella località che ebbe modo di conoscere l'individuo che egli dubita ora sia il prof. Canella. Lo vedeva tutti i giorni nel prato adiacente alla sua casa, esposto alle intemperie, cibarsi dei rifiuti delle cucine vicine. Mosso a pietà dal contegno dello sconosciuto, che non chiedeva mai elemosina, lo avvicinò notando subito come sotto quei pochi cenci si nascondesse una persona non comune. Come è naturale il signor Gangurza finì per interessarsi del disgraziato e con molta bontà lo soccorse per quasi due anni fornendogli anche degli indumenti. Lo sconosciuto, dal portamento nobilissimo, traliva inoltre dalle poche parole che pronunciava, una certa coltura che non sfuggì al Gangurza. Inoltre un particolare che ebbe a colpirlo vivamente è che lo sconosciuto quando si mutava qualche indumento, mostrava una pelle bianchissima, come pure aveva mani piccole con dita affusolate.

« Ma per quanto interrogato pazientemente a più riprese, il misterioso individuo non seppe mai dichiarare il suo essere; a volte dopo penosi sforzi diceva di chiamarsi Francesco, altre volte Giovanni Vincenzo. Egli mostrava molta rassegnazione per il suo stato dichiarando di non lamentarsi poiché così era la volontà di Dio. Aveva un grande affetto per la bambina del signor Gangurza alla vista della quale si commuoveva sino alle lacrime poiché — come diceva — gli ricordava i due suoi piccini.

— Tu sei la mia Cocca, la mia Cocca — esclamava in preda a viva agitazione.

« — Ma io — soggiungeva la bambina — dimmi come ti chiami, dimmi chi sei.

— Non lo so, piccola mia, credo di essere costui...

« E così dicendo mostrava una medaglietta che aveva appesa al collo recante l'effigie di un santo... Nel 1924, dopo una nevicata alla quale seguirono giorni rigidissimi, il misterioso individuo scomparve dai prati di piazza Vesuvio e di lui per qualche tempo il signor Gangurza non ebbe più notizia. Ricomparve di nuovo circa otto mesi dopo ma la sua apparizione fu di breve durata. Interrogato sulla sua assenza, egli dichiarò di essere stato molto ammalato, poi scomparve ancora e questa volta in modo definitivo ».

Un cappellano militare

Ci telefonano da Vicenza:

Il prof. Don Girolamo Tagliaferro, arciprete di Santa Lucia di Vicenza, valoroso ex-cappellano militare, fu in Macedonia col prof. Canella, e di lui ricorda molti particolari. Egli rammenta che il 25 novembre 1916 la compagnia comandata dal prof. Canella fu colta in un imboscata su un campo di neve sopra Moliesdir. Il tenente Pavoni rimase ferito alle gambe ed al culto ed il Canella sopra l'occhio sinistro. Fu da allora probabilmente che il Canella perdette la memoria. Dopo cinque mesi dacché non si avevano notizie del Canella, il Tagliaferro vide in una rivista bulgara i ritratti di alcuni italiani prigionieri e tra questi c'era quello del Canella. Il Tagliaferro, saputo del caso Canella, scrisse alla direzione del manicomio di Collegno, ma non gli fu risposto e non comunicò con la famiglia del Canella per non procurare illusioni. Il prof. Tagliaferro ha scritto un diario sulle operazioni di guerra in Macedonia. In tali pubblicazioni si parla del Canella ed il Tagliaferro si dice disposto a visitare l'uomo di Collegno, persuaso che particolari fisici e morali a lui noti potranno risolvere utilissimi.

Amnesia e... poesia

Numerosissime lettere ci pervennero e pervennero, nelle quali sono espressi suggerimenti e consigli. Un lettore vuole che si tagli la barba al ricoverato per rendere anche più facile e decisivo il riconoscimento del Bruneri e non pensa che il Codice di Procedura penale, preservi e precisa certe formalità, per cui il taglio della barba fornirebbe ai « canellisti » una... prova che si vuole « truccare » il ricoverato da Bruneri. Un altro lettore suggerisce: « Il prof. Canella era un bravo pianista: si faccia suonare il piano al ricoverato. Se è Bruneri non saprà suonare il piano ».

Ebbene questo esperimento è stato fatto come tanti altri ancora, il professor Canella conosceva bene il latino; il ricoverato invece non ha saputo neppure declinare rosa, rosae, che è il primo elemento di latino che s'insegna in ginnasio, come a' è o u si insegnano ai bambini col sillabario, il prof. Canella conosceva il greco, perché completò i suoi studi: il ricoverato non ha saputo distinguere neppure una lettera dell'alfabeto greco.

Il prof. Canella conosceva anche il tedesco; il ricoverato non ne sa una gola parola. Il prof. Canella suonava bene il pianoforte; il ricoverato, invitato a mettersi al pianoforte ed a fare un semplice accordo, si schermì dicendo ch'era stanco. Il prof. Canella parlava il dialetto veronese; il ricoverato non sa dire quattro frasi in tale dialetto.

Sulla lettera, da noi già pubblicata, scritta dal ricoverato di Collegno alla signora Canella, « la sua fidanzata Giulia » il giorno dopo il primo riconoscimento, un lettore ci invia alcuni obiettivi e interessanti commenti. Egli dice:

« Tale lettera oltre ad essere scritta in uno stile tutt'altro che bello, tradisce la limitata coltura dell'autore di essa. Qua e là vengono fuori frasi evidentemente raffazzonate dalla lettura di libri anche non assolutamente filosofici. Nel punto, ad esempio, in cui scrive: « Dimmi, senti tu l'anima mia che sale su per le tenebre? E' vero che l'anima mia non è più derelitta? », si confonde *Cirano di Bergerac* (traduzione di Mestobbe) a pag. 196: « *Comincî in fin dei conti a capire? Senti in lo derelitta anima mia che sale nella tenebra fitta?* »; e poco più innanzi: « *Nella speranza anche meno modesta io non avrei mai tanto sperato* » il che nella lettera del Bruneri fa riscontro a: « *Dio grande, Dio Buono, Dio onnipotente, ti ringrazio! Tu mi hai concesso una consolazione che nella speranza anche la meno modesta, io non avrei mai così sperato!* ». Pare di leggere una delle composizioni che a 15 anni mandavano all'innamorata, sacchegiando da questo o quel libro, le parole più ad effetto... ».

Ed a proposito di lettere, eccone un'altra del ricoverato di Collegno, scritta mercoledì alla signora Canella. La diamo come documento:

O Giulia mia ti ho attesa ieri lantanto! ma al mio delio che sarebbi venuta e il mio cuore, già tanto teso verso di te, era al culmine della tensione amorosamente spasimante. Ho atteso in piedi sino alle 10, e poi mi coricai. Il buon dott. Ponzo mi aveva lasciato dopo cena passeggiare in corte, ove avevo raccolto tre fiorellini primaverili azzurrini per domarli. Umile dono. E tu non sei venuta — Una angoscia inesprimibile invase tutto l'essere mio quando fui a letto, quella angoscia che sovente m'assaliva prima del radioso 27 febbraio 1927, ma fu per un solo istante. Ma in quell'istante due lacrime salirono dal mio cuore e si fermarono sul ciglio. Lascia lascia che il tuo Giulio ti offra queste due perle che ti dicono tutto tutto il santo suo amore. Alzai gli occhi al cielo in quel momento e Dio sempre benigno fece scendere in me una dolce serenità, una santa rassegnazione. Quanto quanto io debbo a Lui in quest'ora! se non fosse la tua presenza, sento che l'amore per te, per i miei figli, per i miei fratelli e sorelle, — stanno dinnanzi a questa convinzione, — mi avrebbe già reso furibondo.

« O Giulia mia io sento un'atmosfera di grande bontà, di grande comprensione e simpatia per la nostra sventurata ventura. Ma sento pure che la mia salute, dinnanzi alle terribili prove che da due settimane vai sopportando, può rimanere scossa. Se la tua forza d'animo proveniente dal grande amore che mi nutri e dalla certezza che tu sola puoi avere ch'io sono il tuo Giulio, il tuo Cocco; se la tua forza d'animo è grande, il tuo organismo può riportarne conseguenze.

« Spero spero tanto che oggi finalmente il sarà dato il permesso di vederti. Se vogliono calpestar me, facciano pure, ma che almeno si inchinino dinnanzi alle sublimi virtù tue delle quali non hai più d'uopo di far risplendere la essenza come tocca a me in quest'ora. Saluta Maria, Lisa, Renzo e Renzo — Di a parenti ed amici tutto il mio affettuoso ricordo, manda baci a Rita e Beppino; a te infiniti il tuo Giulio sempre sempre ».

Scoppio a Fontana Liri

Un morto ed un ferito

Roma, 18 mattina

Si ha da Fontana Liri che ieri mattina, alle 8.45 al Polverificio, mentre alcuni operai procedevano alla elaborazione dei preparati chimici di speciale pericolo, si è determinato uno scoppio che ha causato la morte immediata di certo Pescosolido Bernardo di 27 anni, di Arce, e il ferimento di tale Palma Stefano, del 1904, da Arpino. Il cadavere del Pescosolido è stato tenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, che, recatasi subito sul posto, ne ha ordinato la rimozione.

Tre donne sul tetto
e le furie di un ubriaco

Milano, 18, sera.

In due modeste camerette di un vasto casamento popolare, segnato col numero 4 in via Antossi, abitano da tempo il garzone sessantaduenne Ernesto Pedrazzini, da Lomazzo (Como), con la moglie Lina Poggi, ancor giovane, che il Pedrazzini ha impalmato in seconde nozze lo scorso anno. I due sono noti fra gli inquilini di quell'alveare umano per le frequenti scenate delle quali sono protagonisti, tutte e volte che il vecchiotto garzone, dedito a scrotine libazioni, rientra tra le pareti domestiche e immagina tradimenti coniugali, che la moglie consumerebbe con abile perfidia.

Il cacciatore e la moglie

Abile e consumato cacciatore di selvaggina, possessore di cani e di fucili, il Pedrazzini ha espresso più volte alla moglie, che non è mai riuscita a convincerlo della propria innocenza, propositi di vendetta, additando le sue armi, appese come un trofeo nella stanza da letto.

Ieri sera, poco dopo le 22, l'ultima delle liete scenate ha avuto uno svolgimento che ha messo a soqquadro tutto l'abitato, facendo accorrere militi fascisti, pompieri, vigili notturni e cittadini del quartiere: e, iniziatasi in modo tragico, è finita con una battuta in piena regola conclusasi con una mortificante cattura del geloso cacciatore.

Dopo aver trincato con un amico in una bettoleria vicina alla propria casa, il Pedrazzini si è avviato verso l'abitazione dove la moglie l'aveva preceduto da un pezzo. Giunto sulla porta delle sue stanze, il Pedrazzini si è accorto di non avere con sè la chiave. Ed allora il sospetto del tradimento gli ha sconvolto la ragione, offuscata già dai fumi del vino. Una spinta alla porta e l'infuriato marito s'è trovato nella stanza da letto, dove la moglie, svegliatasi di soprassalto, s'è sentita investire con la violenza ben nota: Ma al solito, vituperi s'è aggiunta questa volta un'accusa molto precisa: la donna aveva rubato la chiave al marito per darla all'amante.

Non sono valsi i dinieghi. Il Pedrazzini ha afferrato un fucile e sotto gli occhi della moglie atterrita, proferendole le più nere imprecazioni, l'ha caricato. La povera donna, di fronte a tali preparativi, non ha trovato di meglio che fuggire, per rifugiarsi al piano superiore, presso suoi parenti.

La fuga ha esasperato ancora di più il Pedrazzini che s'è dato all'inseguimento. Sospettando che la moglie si fosse rifugiata presso certa Rachele Vigo, vedova Bersani, s'è precipitato contro la porta di casa di costei, chiedendo a gran voce che la moglie venisse cacciata fuori.

Tiro a pallini

La Vigo era a letto con la figlia Adina ed una conoscente, certa Elisa. I dinieghi reiterati delle poveratte non sono valsi a nulla. Dopo un breve e concitato dialogo il Pedrazzini ha sparato contro la porta due colpi di fucile, investendo con grossi pallini da caccia i letti delle poveratte le quali si sono poste in salvo sui tetti.

Le grida delle donne, i colpi di fucile e l'allarme dei cinquillini, richiamarono gente da tutte le parti. E mentre qualcuno è corso ad avvertire i pompieri e gli agenti del Commissariato Vittoria, il Pedrazzini si è barricato in casa. Giunti gli agenti, lo sparatore è stato invitato ad uscire. Ma dall'interno egli ha risposto che avrebbe tirato su chiunque fosse entrato in casa.

Si è concertato così, coi pompieri, di catturare il forsennato inondandogli il rifugio con un potente getto di acqua. Messa in funzione una pompa, si è continuato per circa mezz'ora a gettare acqua nel rifugio, mentre per indurre il Pedrazzini si sparavano in aria dei colpi di rivoltella.

Finalmente un animoso, certo Sereno Morganti, si è precipitato da una finestra nella stanza e, piombato sull'assediato che, malgrado la violenta doccia, impugnava ancora il fucile, è riuscito a catturarlo. Condotto al Commissariato Vittoria, il Pedrazzini, che aveva smaltita la sbornia e aboliti i furori della gelosia, è stato rinchiuso in guardina e poichè non sembra, a giudizio di un medico che l'ha visitato, che egli sia un pazzo, sarà passato al Cellulare.

Fidanzato di parecchie ragazze
è arrestato per furto nel Veronese

Vagnara, 18, notte.

Da qualche tempo aveva preso residenza nel paese di Alagna un individuo, identificato più tardi per certo Enrico Giovannini di 25 anni da Bierzo arde. Di modi insinuanti, egli riuscì a carpire la simpatia specialmente del bel sesso ed in breve volgere di tempo si fidanzò con varie ragazze, ad ognuna delle quali promise di sposarla con rapida procedura. I carabinieri del luogo, insospettiti, vollero vedere chiaro nei suoi precedenti e nella sua condotta e ieri lo trassero in arresto, avendo constatato che egli era ricercato per furto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi di detenzione è stato condannato per bancarotta semplice la negoziante Teresa Maria Alvigini da Pozzolo.

Un assegno di 10.000 lire ha stanziato il Podestà all'Amministrazione delle Opere Pie ospitaliere per alcune opere di restauro.

Dall'acquisto di furto di oggetti inerenti alla sua professione, in danno dell'ufficiale Alfa di Tortona, è stato assolto il fonditore Agostino Carlevis per insufficienza di prove.

DA DIELLA

20.000 lire di valori e contanti che teneva in un nascondiglio in casa sono state involate da quattro sconosciuti ingnalati, che aveva assunto per compagnone, al pozzetto Settimino Costa, detto « I Bun » da Biogito. Imputati di furto, sono successivamente comparsi in Tribunale i componenti della famiglia Scandolera, della nostra città. Marino Scandolera di Antonio, di 19 anni, è stato condannato a 21 mesi e 20 giorni di reclusione, Giovanni Scandolera, fratello del precedente, è stato condannato a 6 mesi della stessa pena, col beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione nel casellario penale.

DA CARMAGNOLA

Un furto sacrilego è stato compiuto nella Chiesa Collegiata della Madonna della Concezione. Ignoti ladri introdottisi nel tempio nelle prime ore del pomeriggio asportarono dalla statua della Madonna una collana, due bracciali, tre anelli ed una rasomella, del valore complessivo di circa 500 lire.

DA SUSA

L'ing. Edmondo Lambert, d'anni 46, industriale, francese, evitando dalla Cina, giunto a Bardonecchia proveniente dalla Francia fu perquisito e trovato in possesso di una pistola automatica e di una macchina fotografica e quindi arrestato e tradotto a Susa pel giudizio. Fu condannato per la prima imputazione ad 1 mese di arresto ed alla pena pecuniaria complessiva di L. 1000, e per la seconda imputazione a L. 30 di ammenda condizionalmente.

DA TORTONA

E' rimasta uccisa per uno shalzo del proprio carro il carrettiere Domenico Biagni di 39 anni da Montaldo.

Circa 40 mila lire di danni ha causato un incendio scoppiato in una cascina agricola del sig. Angelo Fiori di Santa Maria della Versa.

DA SAVONA

La piccina Anna Albani di Giovanni di anni 4, abitante in borgo Lavagnola, in seguito all'incendio delle vesti causate da una lampadina accesa, è morta per le ustioni riportate.

DA VOGHERA

L'ufficio di P. S. della nostra città è stato sciolto. D'ora in avanti ogni pratica sarà trattata dalla P. S. di Pavia.

Sono stati arrestati a Varzi, certo Davide Pernice di anni 35 e a Castegnio certo Gallin Pietro di Solero di 36 anni, entrambi per furto.

Ferito da un aggressore sconosciuto è stato il commerciante Gino Sacchi, mentre rincasava, a tarda ora. E' stato ricoverato all'ospedale.

Un nobile atto di coraggio ha compiuto certo Pietro Mortet di anni 14 che è riuscito nel torrente Staffora quasi in piena a trarlo in salvo la ragazza Elvira Marchesi la quale cadeva accidentalmente in acqua stava per annegare.

REATI e PENE

Un piccante caso in Appello

Genova, 18 notte.

La nostra Corte d'Appello si è pronunciata in merito ad una interessante causa che merita di essere segnalata. Vige nelle contrade liguri il pregiudizio che la moglie sterile, vale a dire la moglie incapace di procreare, porti sfortuna alla casa. Ora a Ne, piccolo paese sull'Appennino della Riviera di levante, certo Luigi Rosino che voleva prendere moglie e temeva che la sua donna non fosse capace di procreargli un erede, volle assicurarsi prima del matrimonio con la prova del fuoco. La donna, che è la vedova di guerra Caterina Rebori, ed il padre di lei Antonio Rebori, di pieno accordo acconsentirono. Furono stesi i patti in virtù dei quali il Rosino si impegnava di sposare la Rebori, ove questa dopo un certo periodo di convivenza lo avesse reso padre. In compenso il Rebori padre avrebbe fruttato al Rosino un podere e gli avrebbe passato altri beni. La coabitata prova del fuoco riuscì pienamente. La donna in due anni di convivenza col Rosino diede alla luce due vispi maschietti. Quindi essa pretese dall'uomo l'adempimento del suo impegno sposarla. Da parte loro i familiari della Rebori tenevano fede agli impegni assunti, poichè al futuro sposo veniva intestato un podere di casa Rebori. Ma il Rosino cominciò ad accampare pretesi sulla paternità di uno dei due figli, dichiarando recisamente di rompere ogni promessa di matrimonio. L'affare si ingarbugliò perchè insorse il padre Rebori, il quale visto che il Rosino non voleva più sapere di sposare la figlia e considerato che il mancato genero si era anche

CRONACA CITTADINA

L'arcivescovo fra i poveretti

Il Cardinale Arcivescovo, che ha voluto dedicare alla carità la giornata nella quale ricorreva il suo giubileo episcopale, ha radunato ieri attorno a sè, nei locali della Cucina malati poveri, più di cinquecento poveretti. La parte ufficiale della cerimonia, alla quale vollero essere presenti con il podestà, ammiraglio Di Sambuy, anche il conte Di San Marzano, il marchese Di Bernezzo, il generale Perol, ed uno stuolo di signore e di sacerdoti, passa quasi in second'ordine di fronte allo spettacolo veramente commovente cui abbiamo assistito subito dopo. Pallidi visi di donne già piegate dalla vecchiaia, immagini dolorose della miseria più squallida; uomini curvi, vinti dal peso degli anni e delle privazioni; donne ancora giovani recanti in braccio il dolce fardello della loro maternità; mezzi inabili a qualunque lavoro: quadro di infinita tristezza, che toccava profondamente il cuore di tutti. Per ognuno di questi poveretti il Cardinale Arcivescovo ha saputo trovare parole di consolazione. E per tutti un dono modesto, ma uguale, e tale da far dimenticare almeno per un giorno la dolorosa vita di privazioni, un pacco contenente tutto ciò che può soccorrere al sostentamento di una famiglia per ventiquattr'ore almeno.

La folla dei poveretti ha fatto l'ingresso nelle sale a cerimonia finita, dopo che il Cardinale Arcivescovo, rispondendo alle parole di saluto e di augurio rivoltegli dal conte Salvadori, dal padre gesuita don Strudelli, superiore della Casa dei Santi Martiri, e da un piccolo bimbo biondo, che aveva letto con voce un po' tremula, commossa come l'anima di coloro per i quali parlava, qualche frase di ringraziamento a nome dei beneficati, aveva ringraziato le autorità intervenute, i benefattori delle Cucine per i poveri, e in modo particolare il gr. uff. Clemente Cirio, al quale si deve in gran parte la realizzazione della bellissima opera di carità cristiana. I beneficati si inginocchiavano dinanzi a S. Em. il cardinale Gamba, ricevevano il dono e si rialzavano con un sorriso che illuminava i loro visi pallidi. Cinquecentoventicinque furono i pacchi distribuiti. E poichè la somma messa a disposizione del Cardinale Arcivescovo risultò superiore all'occorrente, S. Em. Gamba volle che il residuo fosse devoluto alla sottoscrizione per il monumento al compianto arcivescovo Richelmy, e per i restauri del Duomo.

Dopo la sfilata dei beneficati, le autorità e le signore presenti si sono recate a visitare l'esposizione delle opere dei pittori piemontesi Bonifanti e Simonetti, nelle sale superiori della «Cucina», guidate in questa visita dalla signora Giuliani e dalla presidentessa dell'Opera, donna Amalia Piora.

I due vice-Podestà
insediati nella loro carica

Il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, ha ricevuto ieri mattina nel suo ufficio in Municipio i due vice-Podestà conte avv. Alessandro Buffa di Perrero e conte ing. Alessandro Orsi, ch'egli trattenne a colloquio su argomenti che riguardano le loro funzioni.

Poco dopo il primo Magistrato cittadino ha fatto radunare nella sala delle Congregazioni tutti i capi-ufficio ed ha loro presentato i due suoi collaboratori che del resto erano già noti a tutto il personale municipale per aver dato la loro saggia opera di amministratori retti Commissari aggiunti. Il Podestà ha poi elogiato la disciplina laboriosa del personale ed accennando agli avvenimenti che si preparano a Torino per il 1928, anno della celebrazione di Emanuele Filiberto, ha soggiunto di sentirsi sicuro nella collaborazione di tutti. Infine ha salutato i due vice-Podestà, dando loro il «benvenuto».

Gli ha risposto il conte Buffa di Perrero, anche a nome dell'ing. Orsi, dichiarandosi lieto di poter dare la propria collaborazione per il bene di Torino e per il suo crescente sviluppo.

La ripartizione degli uffici dei due Vice-Podestà sarà fatta in questi giorni. A quanto pare l'ing. Orsi avrà più specialmente alle sue dipendenze gli uffici tecnici, e l'avv. Buffa di Perrero quelli legali.

I corsi scientifico-militari
alla R. Scuola d'ingegneria

Martedì, 22 corr., avranno inizio presso la R. Scuola d'ingegneria (Castello del Valentino) i corsi di cultura scientifico-militare per gli allievi ingegneri, istituiti ed effettuati fin dallo scorso anno, per disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, presso le varie Università e Istituti superiori del Regno. Con decreto del Capo del Governo, in data 8 febbraio 1927, sono state concesse facilitazioni di vario genere nel servizio militare a quegli allievi che supereranno gli esami in due materie, a scelta, fra quelle stabilite. Le discipline assegnate alla Scuola d'ingegneria di Torino, e i relativi docenti, sono i seguenti:

Aeronautica ed aerostatica, prof. ingegnere M. Panetti.

Costruzioni aeronautiche, prof. ing. G. Albenga.

Balistica esterna, prof. ing. F. Burzio.

Balistica interna e materiale d'artiglieria, col. ing. M. Amatuzzi.

Le iscrizioni sono aperte fino al 22 corrente.

Gli ufficiali in congedo
devono denunciare le armi

Il Comando del Distretto militare comunica che in base a precise disposizioni del Ministero della Guerra gli ufficiali in congedo di qualunque categoria, hanno l'obbligo, come qualsiasi altro cittadino, di denunziare alle autorità di Pubblica Sicurezza le armi e munizioni di qualunque genere che essi detengano, comprese quelle costituenti la uniforme, cioè sciabola e pistola, e delle quali devono essere provveduti per la loro qualità di ufficiali in congedo. La circolare apposita del Ministero può essere consultata al Distretto (Sez. f.a ufficiali in congedo) nelle ore d'ufficio.

Per la ferrovia
Torino - Chieri - Casale

Il Consiglio direttivo della «Famiglia torinese», riunitosi in questi giorni, a conclusione di un relazione esposta dalla presidenza in merito alla progettata ferrovia Torino-Chieri-Casale, che, come è noto, ha già ottenuto l'approvazione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, e per l'inizio della quale è già stato assicurato il finanziamento, ha espresso i suoi desideri nel seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«Ritenuto che la progettata ferrovia elettrica risolve uno dei più gravi problemi che interessano Torino, attualmente isolata a levante dalla catena delle colline, e contribuisce a facilitare i trasporti dei prodotti del Monferrato e della piana chierese, e facilita così la risoluzione del problema del caro vita e del caro alloggi cittadino, formula voti fervidi perchè le competenti autorità vogliano far presente al Governo nazionale la necessità che sia finalmente assicurato al contributo degli Enti interessati (Provincie e Comuni), già legalmente deliberato, anche quello dello Stato, indispensabile al suo completamento».

Alla Quadriennale

Mentre le sale della Promotrice di Belle Arti al Valentino si vanno popolando di tele giungenti d'ogni parte d'Italia per l'Esposizione Nazionale che s'aprirà alla fine d'aprile (numerosissimi gli ultimi arrivi da Roma, Napoli, Verona, Bologna, Modena), sono pervenute copiose in questi giorni le adesioni di artisti invitati, quasi tutti partecipanti con le due opere consentite dal regolamento della mostra. Tra i torinesi e piemontesi hanno inviato risposta all'appello Marco e Luigi Calderini, Faichetti, Carutti, Follini, Reviglione, Maggi, Onetti, Margotti, Omegna, Olivero, Buratti, Manzone, Monti, Musso, Biscarra, Bianconi, Rive, Guerrisi, Chessa, Menzio, Valinotti, Revera, Grande, Montezemolo, e parecchi altri ancora. Venezia è presente con Beppe Ciardi, Scattola, Sezanne, Milesi, Salvatico, Parin, Bellotto, Chitarin; Roma con Giulio Aristide Sartorio, Carosi, Cucchiari, Ferretti, Carbonati; Bologna con Discovolo e Protti; Napoli con Caprile, Migliaro, Saverio Gedo; Trieste con Pieretto Bianco, Croato, Fiumiani. Da Livorno Vespignani e Lomi, da Genova Meinert e Sacheri, da Torlona Saccaggi, da Nizza Corsi, da Treviso Erler hanno prontamente aderito. I milanesi poi, con Belloni, Casanova, Leonardo ed Ernesto Bazzaro, Cavaleri, Carlo Cressini, Giuseppe Mozzanica, Cesare Vinzio, costituiscono una buona schiera, accresciuta dal gruppo dei «Novecento» che si interverrà, come sembra certo, costituirà uno degli interessi maggiori dell'esposizione. Quanto agli espositori di Firenze, bastano i nomi di Romano Romanelli, Lodovico Tommasi, Raffaele De Grada, Romeo Costetti, Giannino Marchig.

Non avari certo dei loro saggi i futuristi, da Prampolini a Balla e Tato, che già hanno riempito di fantastiche forme e di accalcanti colori tutta una sala della Promotrice. A giorni si procederà alla nomina della Commissione d'accettazione per gli artisti non invitati. Ma da quanto è giunto finora sembra che anche questa volta la Quadriennale potrà tenere un tono elevato, degno della massima mostra torinese e d'una delle maggiori italiane.

Le sottoscrizioni
per i restauri del Duomo di Torino

L'appello rivolto alla cittadinanza ed alla Diocesi dal cardinale arcivescovo e dal podestà, è stato accolto con largo e pellegrino consenso dalla popolazione. Il Comitato rende pubblico il primo elenco delle offerte: Municipio di Torino, L. 300.000; S. Em. il cardinale arcivescovo (1.a offerta), 10.000; sottoscrizione del *Momento* in omaggio a S. Em. il cardinale arcivescovo, 24.514,55; Capitolo Metropolitano (1.a offerta), 25.000; comm. Luigi Grassi, in suffragio della defunta figlia Alinetta, 25.000; signora N. N., 5000; Soc. Anon. Donato Levi e Figli, 5000; on. dep. bar. Romano Gianotti, 1000; Direz. Banco Ambrosiano di Torino, 2000; cav. Visetti Bernardo, 500; com. cav. Michele Grosso, 500; dantgella Teresa Lantrano, 500; gr. uff. Clemente Cirio, 500; dott. G. M. Lovera, 500; ing. conte Giacomo Salvadori, 400; cav. Carlo Ballagna, 300; Soc. Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 300; signora Teresa Ferrante Vegezzi, 1000; Maria Ferrante, 1000; comm. Michele Alberto Gatti, 250; G. d. P., 500; ing. Giovanni Casalina, 300; Soc. An. Fabbr. Automobili Italia, 500; Manifattura Rivarolo e San Giorgio Canavese, 500; Soc. An. già Barone Ambrogio e Figli, 500; Manifatture Mazzonis, 2500; Manifatture di Pont Canavese, 2500; famiglia Campana, a memoria del padre cav. Giuseppe Campana, 250; comm. Emilio Ferrabino, di Nole Canavese, 500; cav. Enrla Tommaso, di Montanaro, 400; Manifattura della Venticatone, 200; Suore Ausiliatrici del Purgatorio, 100; teol. Luigi Bernatto, parroco negli Stati Uniti, Fr. 1000; conte comm. Giuseppe Polo, L. 300; Amalia Lemmann Cerutti, 1000; conte Vittorio Thaon di Revel, 200; famiglia Daneo, 300; famiglia Roberto De Silvestri, 100; Suore Orsoline di Superga, 500; Ditta Guglielmo Ghidini, 1000; comm. Marco Vastapane, di Chieri, 500; cav. uff. Achille Cavallotti, 200; teol. cav. uff. Roberto Gallea coi discepoli del Corso di Morale, 300; N. N., per mezzo del cardinale arcivescovo, 500; comm. Ireneo Ceretti, di Intra, 100; damigella Ernesta Villata, 500; offerte varie da meno. Giuseppe Corne, 519,45; can. Giuseppe Oddone, del Seminario di Giaveno, 500; G. A. L., Canonica, 100. — Totale L. 418.634,40.

Avvertenza: Le offerte si ricevono presso la Tesoreria municipale, la Curia arcivescovile ed i RR. Parroci.

Il congresso diocesano
della Federazione uomini cattolici

Con l'intervento di S. E. il Cardinale Arcivescovo e del conte Dalla Torre, direttore dell'«Osservatore Romano» e membro della Giunta centrale dell'Azione cattolica italiana, sarà tenuto domani alle ore 9.15 nel salone sottostante alla chiesa di S. Giovanni Evangelista, in corso Vittorio Emanuele, il congresso diocesano della Federazione italiana uomini cattolici. Tra i relatori sono il prof. Bellazzi, il segretario signor B. Bellardo, il cav. Capelletto, il p. Balduzzi e l'avv. Gianolio.

Conferenze

Il gr. uff. prof. Giovanni Marzini, direttore della Stazione sperimentale per la lotta contro le malattie infettive del bestiame in Piemonte e Liguria, terrà martedì sera alle ore 21.30, in un'aula dell'Istituto «Sommeiller», ove si svolgono i corsi serali di agraria pratica, la prima delle sue conferenze trattando delle «malattie infettive trasmissibili degli animali agli uomini».

— Lunedì alle 21 nel salone di via Rossini 18, conferenza del dott. Emilio Piantanida sul tema: «Al Monte Bianco pel contrafforte del Brouillard». La conferenza è promossa dal Club Alpino.

— Per iniziativa della Lega per la moralità pubblica, d'accordo col colonnello medico cav. Franchi, sono state organizzate conferenze per i convalescenti ancora ricoverati nell'Ospedale militare. La prima è stata tenuta dalla signora Giulia Barrocco-Fava-Parvis; la altre saranno tenute dall'avv. R. Garoglio, prof. L. Dalmazzo e prof. R. Beltarzi.

Corso didattico per ufficiali in congedo

Domani domenica, nella splanata di artiglieria in via Confienza, 16, il ten. colonnello Grandi cav. Felice spiegherà agli ufficiali in congedo iscritti ai corsi didattici, il funzionamento di alcuni pezzi di artiglieria di piccolo calibro. Per le ore 10 gli ufficiali interessati dovranno trovarsi riuniti nel luogo predetto.

Il vincitore del «Premio Lattes»

Il Consiglio dei professori della R. Scuola d'ingegneria di Torino ha assegnato, a norma dello speciale regolamento, il premio annuo della fondazione «Ing. Giorgio Lattes» al signor ingegnere Carlo Ferrari, il quale risulta essere il più distinto laureato dell'anno accademico 1925-1926.

Musica al pubblico

Mascera, sabato, alle ore 21, il «Gruppo aziendale Fiat» darà concerto in piazza San Carlo eseguendo questo programma:

G. Vanfinetti: «Pastorale leggera». Piano doppio; E. Bernardo: «Fantasia sinfonica»; B. Leoncavallo: «Zaza», fantasia atto I e II; G. Donizetti: «Polonia», cori e finale II; G. Verdi: «Le vespre di Roma», inno imperiale.

Un'ordinanza del Questore per i portinai

Il Questore ha emesso la seguente ordinanza:

«I portieri di case di abitazione, i custodi di magazzini, stabilimenti di qualsiasi specie, uffici e simili, sono obbligati a tenere un elenco delle persone che abitano negli stabilimenti di cui hanno la custodia, raggruppate per famiglie e per piano. Tale elenco deve portare le seguenti indicazioni: cognome, nome, paternità, luogo di nascita, rapporti di parentela col capo di famiglia, piano di abitazione di ogni persona che abita nello stabile, e deve essere esibito ad ogni richiesta degli ufficiali ed agenti di Pubblica Sicurezza. Ai portieri e custodi come sopra è fatto obbligo di denunciare all'Autorità di P. S. chiunque rifiutasse di dar le suddette indicazioni. I contravventori saranno puniti a norma dell'articolo 15 del T. U. delle leggi di P. S., 6 febbraio 1926, N. 1848, salvo i provvedimenti che potranno essere presi in linea amministrativa».

La «Famija turinèisa»
prepara la Festa di metà Quaresima

La «Famija Turinèisa», dopo avere festeggiato in modo degno il carnevale, riportandolo sulle linee della grande tradizione torinese, vuole ricordare anche un'altra festività: quella di metà quaresima, sosta di allegria tra due tempi di... digiuno e di penitenza. Gianduja, tornato a Callasetto, si prepara a fare una nuova capatina a Torino.

La festa di metà quaresima è la festa di una notte. Niente clamore per le strade, niente chiassi, cortei o luminarie: un ballo, un semplice ballo mascherato, mantenuto in linee signorili, in una cornice di eleganza senza sfarzo, ma vibrante della più chiara giocondità. Come locale per la mascherazione è stato prescelto il salone del Club del Giardino in Galleria Nazionale, salone che sarà fantasticamente decorato e illuminato. I soci della «Famija» e le loro famiglie sono particolarmente invitate, ma alla festa potranno partecipare anche altri. I biglietti di ritirano alla sede della «Famija», in via Monte di Pietà, 24.

La metà quaresima è fissata per il sabato 26. Alle ore 22, poco su poco giù, Gianduja, Giacometta e la sua corte arriveranno a Torino. All'alba torneranno a ripartire.

Università popolare

La conferenza, che era stata fissata per questa sera all'Istituto professionale operaio, di via Cossini, è stata rinviata.

Due rapinatori arrestati

Nella notte fra sabato e domenica, 12-13 del corrente mese, certo Antonio Cappello fu Francesco, di anni 51, abitante in via Ormea 85, fattorino privato presso una ditta, era vittima di una grave rapina ad opera di due sconosciuti, in corso Massimo d'Azeglio angolo via Galliari. Il poveraccio ci rimetteva il portafoglio contenente 250 lire e l'orologio del valore di lire 50, ed inoltre veniva malmenato e percosso così da riportare lesioni che ai San Giovanni furono giudicate guaribili in 10 giorni. La rapina venne denunciata dal Cappello ai carabinieri della Sezione di San Secondo, ma dei le indagini si incaricò pure la Squadra Mobile della Questura, sotto gli ordini del commissario cav. Ramella. E tale indagine, ricostruì la rapina in tutti i suoi particolari, per merito dei marescialli Di Pietro e Pezzi e dei brigadieri Monti e Vaglino.

La notte suddetta, alle ore 3, il Cappello si era trovato in compagnia di quattro individui, nel quali, per Negieggiare degnamente quella festa di sabato, bevè un paio di bottiglie; Sciagure che, essendo già chiusi gli esercizi pubblici, si fecero consegnare attraverso una finestra da un trattore. Poi il Cappello, in compagnia di due soli degli improvvisati amici, si avviò per via Galliari verso il corso Massimo d'Azeglio, dove, qui giunto, era dai due lasciatosi aggredito, derubato e percosso.

Questi due furono identificati per Francesco Albrile di Michele, di anni 31, torinese, ex-cocchiere pubblico, senza fissa dimora, e per Luigi Formica di Giovanni, di anni 27, pure di Torino, fumista, abitante in via Lagrange 41. L'Albrile venne arrestato in corso Cairoli il 15 corr. dagli agenti sopra menzionati, e lo stesso giorno il Formica si costituiva in Questura.

I due arrestati venivano senza indugio messi a confronto con il rapinato, che li riconosceva pienamente. Egli, anzi, seppe precisare la parte avuta dai due mariuoli nell'aggressione. L'Albrile fu quello che per primo gli si scagliò contro colpendolo a pugni e calci, gettandolo a terra, e poi colpendolo ancora al viso col piede; il Formica si incaricò di frugare la vittima, e fu allora che il Cappello offerse spontaneamente ai due manigoldi il portafoglio invocando un poco di pietà, perchè non continuassero ad infierire contro di lui.

I due, però, negarono; ma vennero fatti altri confronti, l'ultimo dei quali riuscì abbastanza drammatico. Il Cappello cercando ad accusare esplicitamente, e i due arrestati finirono per confessare.

La lettera minatoria di un sedicente

Alla signora Barbara Conoglio, proprietaria di un negozio di olio in corso Sommeiller, 15, il giorno 11 corrente, ha ricevuto una lettera minatoria, con la quale le si ingiungeva di portare la somma di L. 2500 all'angolo di via Vico con via Massena, in ora imprecisata, naturalmente notturna. La lettera, che era piena di minaccie, in caso di non adempimento alla ingiunzione, era firmata: «la banda della morte». La signora Conoglio sporse denuncia alla Sezione di P. S. di San Secondo, e il commissario cav. Serra prese personalmente l'iniziativa delle indagini, coadiuvato dal commissario aggiunto Mezzabotta e dal maresciallo Squillaci. Fu effettuato un servizio di appostamento, secondo le indicazioni contenute nella lettera, ma nessuno si fece vivo.

Senonchè, subito dopo, la Conoglio ricevera una seconda lettera, identica alla prima, cioè con le stesse minaccie e le stesse ingiunzioni; e, come se ciò non bastasse, una lettera simile era inviata al sagrestano della chiesa della Crocetta, Domenico Cataldi. Perciò le indagini vennero proseguite ed intensificate, e finalmente venne scoperto l'autore delle lettere minatorie. E' costui Michele Costantini, di anni 16, abitante in corso Cobianano, N. 1. Venne fermato, condotto in Sezione, sottoposto a stringenti interrogatori ed a confronti caligrafici. Dopo di che fu dichiarato in arresto, inviato al carcere e denunziato.

Il Commissariato di San Secondo continua però le sue indagini, allo scopo di rintracciare un complice, che il giovane Costantini abbia certamente nella sua impresa.

L'arresto d'un accusato d'omicidio

E' stato arrestato in seguito a mandato di cattura del prefetto di Palermo, comm. Mori, certo Pietro Bertolini, di 27 anni, imputato di associazione a delinquere e di concorso ad un triplice omicidio. Il Bertolini, che venne sottoposto ad un lungo interrogatorio, si è qualificato per rappresentante. Ha detto di essere stato a Torino due sole volte di passaggio ed attribuisce il suo arresto ad uno scambio di persona.

Quali autori di furto di colori, di un carrettino e di una bicicletta in danno di Bruno Antonio, vennero internati alle Nuove certi Prina Carlo di anni 32 e Doglieni Michele di anni 30.

— Pure da agenti della Squadra Mobile furono tratti in arresto certi Albrè Raimondo d'anni 44, abitante in via Bellezia, 25, e Ponti Bartolomeo d'anni 55, abitante in corso E. Martino, 7, per tentata truffa all'assicurata in danno di Lione Maurizia.

REATI E PENE

Un singolare delitto

(Corte d'Assise di Torino)

Curioso questo fattaccio. Si tratta di due individui che, appena usciti dallo studio dell'avv. Luigi Maccari, quasi accapparono un loro compagno, scoperchiandogli il capo. Ma l'avv. Maccari fu il primo ad essere sorpreso della indiavolata attività dei suoi clienti. La mattina del 17 maggio del 1926, in Pavarolo, borgata Varetti, verso le ore 4,30, certo Beltramo Stefano fu Felice, di anni 48, raccoglieva presso la porta di casa sua, ove erasi trascinato per implorare soccorso, gravemente ferito al capo e privo di favella, tal Varetto Angelo di Giovanni, di anni 34, abitante una piccola casetta distante circa cento metri dall'abitazione del Beltramo stesso. Il Beltramo, dopo avere prestate le prime cure al Varetto Angelo, vista la gravità del caso, provvedeva, coll'aiuto di alcuni terrazzani, al trasporto del Varetto stesso in casa sua, adagiandolo sul suo letto. Il medico, dotter Marona, riscontrò nel Varetto Angelo una ferita di arma da taglio, con frattura della teca cranica alla regione parietale sinistra, e lo dichiarò in imminente pericolo di vita. Oltre a tale grave ferita, il medico riscontrò ancora sullo stesso Varetto varie altre ferite lievi del cuoio capelluto, nella regione occipitale, ed escoriazioni al dorso delle due mani ed al naso.

Come si disse, il ferito non poteva parlare, ma a mezzo di segni fece comprendere che era stato aggredito e che due erano stati i suoi aggressori, e con segni affermativi del capo annuiva chiaramente inoltre di certi Piroscafo Enrico e Varetto Pietro Luigi, i cui nomi erano stati scritti ed a lui mostrati dal maresciallo dei carabinieri.

Le indagini

Interessanti constatazioni fecero subito i carabinieri. Sull'attiguo terreno coltivato a campo e da poco tempo arato e zappato, e fino al prato successivo, si notavano impronte di piedi calzati da scarpe, di due distinte dimensioni, denotanti chiaramente il passaggio di due persone. Proseguendo nelle indagini si stabilì che il giorno precedente il delitto, e cioè il 16 maggio, il ferito, insieme ai suoi aggressori Piroscafo Enrico e Varetto Pietro Luigi, si erano recati a Torino, dall'avv. Maccari, per una causa penale che doveva discutersi il 28 dello stesso mese avanti la Pretura di Chieri, e nella quale tutti e tre dovevano rispondere di correità in lesioni in danno di tal Ghiotti Ernesto, guarite in giorni quindici. Che reduci da Torino, i tre si erano recati in cascine, ove avevano pranzato insieme, poi si erano portati a Bardonnano, ove il Varetto Angelo, lasciati i compagni, si era recato a Pavarolo, trattenendosi ivi in un'osteria e rincasando poi verso le ore 3, mentre gli altri due furono fino alle 3 di notte insieme in un Circolo della frazione Tetti Varetto, a bere e giuocare. Beato passa dunque: si rimaneva a bere all'osteria fino alle 3 della notte, oppure al Circolo a bere e a giuocare.

Tosto ricercati, sia il Varetto Pietro Luigi che il Piroscafo, non furono trovati: ma il primo si presentò poi la sera del 18 maggio, cioè il giorno seguente la scoperta del delitto, ai carabinieri, dicendo che in giornata si era presentato ad un avvocato di Torino, il quale lo aveva consigliato a costituirsi per dimostrare la sua innocenza.

Interrogato dallo Varetto Pietro Luigi, si protestò innocente del grave addebito di mancato omicidio del Varetto Angelo, sostenendo di non avervi punto presenziato e tanto meno partecipato. Ammise di essere stato a Torino il giorno 16 col Piroscafo e col Varetto Angelo, e all'studio dell'avv. Maccari da loro scelto a patrono, per la causa penale di lesioni a danno di Ghiotti Ernesto, che doveva discutersi il giorno successivo avanti la pretura di Chieri e ammise pure di essersi trattenuto col Varetto Angelo e col Piroscafo a pranzo in Gassino, e poscia con quest'ultimo al circolo dei Tetti Varetto fino alle ore 3,30 circa di notte. Narrò che anch'egli là, il Piroscafo gli fece la proposta di recarsi con lui ad insidiare il Varetto Angelo, ma che al suo rifiuto lo anch'egli, ingiungendogli di non dir nulla e mantenere il segreto. Spiegò la causale della criminosa intenzione del Piroscafo, nel fatto che il Varetto Angelo, puntualmente a quanto era stato fra loro tre deliberato, di pagare cioè ogni loro partecipe lesa alla lealtà del Ghiotti Ernesto, aveva all'avv. Maccari, di lui la verità, accusando come principale autore di tali lesioni il Piroscafo, ed egualmente accusava voleva fare avanti al pretore di Chieri il giorno del dibattimento. Non potendo dunque sopprimere... l'avvocato Maccari, avrebbero pensato di sopprimere il complice loquace.

Il Piroscafo di ciò si era offeso, e per quanto lungo la giornata trascorsa col Varetto Angelo, non avesse per nulla lasciato trapelare tale suo risentimento, aveva maturato il proposito di vendetta, perchè secondo lui il Varetto Angelo lo aveva tradito, ed in conseguenza delle rivelazioni di costui, egli avrebbe dovuto, oltre alla pena per tale reato, scontare due anni di reclusione militare a cui era stato condannato condizionalmente per diserzione dal Tribunale militare di Milano, allorchè nel fargli la proposta di uccidere il Varetto Angelo gli aveva dichiarato, che invece di due anni di pena voleva farne subito di più, vendicandosi sul Varetto. Infatti il ferito Varetto Angelo, che per la praticatagli trapanazione del cranio, e per le intelligenti cure medico-chirurgiche prodigategli andò miracolosamente migliorando, parrò che mentre dormiva sul fienile fu svegliato e vide vicino a sè, in piedi, il Piroscafo e poi il Varetto Pietro Luigi. Il primo gli chiese da bere, ed alla sua risposta che attendesse un momento, lestamente afferrò sulla paglia la mantellina e con questa gli coperse il capo, dopo di che subito egli ei sentì colpire alla testa, senza poter vedere ne comprendere chi dei due fosse il feritore, ma quale dei due fosse armato.

Evidentemente, a giudizio del Varetto Angelo, i suoi aggressori, per raggiungere il fienile, come per uscirne, dovettero arrampicarsi al muro d'angolo, aventi mattoni sporgenti, che furono infatti trovati sporchi di fango fresco, perchè le porte di casa erano chiuse. Raccontò ancora il Varano Angelo, che la mattina del 16 maggio era stato a Torino dall'avv. Maccari in compagnia del Piroscafo e del Varetto Pietro Luigi per la causa di lesioni in danno di Ghiotti Ernesto, delle quali tutti e tre erano chiamati a rispondere avanti il pretore di Chieri, e che egli all'avvocato aveva detto, presenti gli altri due, che essi erano stati gli autori delle lesioni e che intendeva in tal senso esperre le cose al pretore; che l'avvocato aveva approvato che esso Varetto dicesse la verità, e che tanto il Piroscafo quanto il Varetto Pietro Luigi nulla avevano obbiettato.

Il verdetto e la sentenza

Quanto al Piroscafo, rimasto a Rivoli latitante, ed arrestato poi il 26 agosto 1926 in Torino, sottoposto ad interrogatorio, pur non negando di aver colpito il Varetto Angelo, diede una diversa versione. Disse che, indispettito pel contegno che il Varetto Angelo, malgrado gli accordi intervenuti, voleva tenere davanti al pretore, era venuto a lite coll'amico. Per difendersi, aveva disarmato il Varetto d'un falcetto e con quell'arma stessa l'avrebbe colpito al capo.

Tale versione del Piroscafo, tendente ad escludere il fine di uccidere e l'aggravante della premeditazione, fu respinta dall'accusa rappresentata dall'avv. Capuccio che la trovò in aperto contrasto colle stesse dichiarazioni del coimputato Varetto Pietro Luigi. Questi in istruttoria aveva affermato che il Piroscafo gli aveva confidato di voler recarsi ad uccidere il Varetto Angelo, a scopo di vendetta, per le sue rivelazioni relative al fatto delle lesioni in danno del Ghiotti Ernesto, e l'aveva anzi invitato ad unirsi in tale delittuosa impresa. Quanto al Varetto Pietro Luigi, la sua presenza a fianco del Piroscafo al momento del delitto, con tanta persistente sicurezza affermata dalla parte lesa, trovò ancora conforto nella constatazione, fatta sul terreno adiacente alla casa ove il delitto fu compiuto, di orme di piedi calzati, distintamente grovanti il passaggio di due persone.

Il Piroscafo fu difeso dall'avv. Torchio; il Varetto dagli avv. Gillio e Bra. I giurati ritennero colpevole il Piroscafo di mancato omicidio premeditato colle attenuanti della semi-ubbriachezza. Per uno di quei misteriosi colpi... giuridici che solo capitano ai giurati, ritennero il Varetto complice nel suddetto mancato omicidio) semplicemente complice in lesioni. Quindi in base a questo verdetto il Piroscafo fu condannato a 8 anni e 6 mesi di reclusione e il Varetto a 30 mesi.

Il fello delle tre commesse

In uno dei tanti negozi di mode che il signor Durando esercisce in via Roma e in via Garibaldi erano impiegate quali commesse le avvenenti signorine Emma Bosia, Garabello Rita e Maria Maiuna. Un giorno il signor Durando si accorse che mancava qualche cosa dai negozi senza che nulla causa fosse affatto l'equivalente in danaro. Fece fare un appostamento e scoperse che le tre commesse erano solite nascondere sotto le vesti... pizzi, seta, mantelli ecc. Ricorse alla Questura e ottenne l'arresto in flagrante di tutte tre le signorine che pienamente furono trovate al colpevole. Di dove uscirono, poi un mese dopo, la libertà provvisoria, in una perquisizione fatta ai loro domicilii si trovò molta merce di proprietà del sig. Durando; solo in casa della signorina Bosia ne fu sequestrata per il valore di 14 mila lire. Le tre ragazze furono mandate in Tribunale dove confessarono il loro fallo, assicurando col dire che erano state spinte a commettere la sottrazione dal desiderio di vestire non pure con l'eleganza che sfoggiavano le clienti. Il Tribunale aveva condannato la Garabello e la Maiuna alla reclusione per mesi 5 colla condizionale, ed aveva invece inflitto la stessa pena per mesi 12 alla Bosia, quale principale responsabile della sottrazione. Ieri solo ricorse in appello invocando la pietà della Corte, perchè la fosse evitata l'ignominia del 5 mesi di reclusione. Il difensore avv. E. Mollard spiegò come il Tribunale avesse erroneamente computato un aumento di pena per i diversi atti del reato continuato di furto, e chiese che fatta la relativa diminuzione fosse alla Bosia concessa la condanna condizionale. E la Corte accolse questa tesi, riducendo la pena a mesi 11 ed applicando il beneficio della condizionale. Pres.: conte Mosso; P. M.: comm. Bavisio; Difesa avv. E. Mollard; Cancelliere Garella.

Il processo per il crack
della Banca di Credito e Commercio

(Tribunale Penale di Torino)

Nel tempo gaio in cui un giorno si è un giorno no si apriva, a scopo di affari, o una banca, o un bar, o una calzoleria, veniva impiantata in corso Vittorio Emanuele la Banca di Credito e Commercio. La fondazione d'una banca era per i promotori un buon impiego di capitali... altrui. L'affare si concludeva con una certa facilità e prestezza, bastava avere sottomano alcuni locali ben arredati, una capace cassaforte e una vistosa insegna; si cercava allora un Collegio d'amministrazione di persone decorative e l'istituto era lanciato nel mare magno degli affari. Le gente abboccava. Piccoli redditieri che non avrebbero azzardato le loro somme alle Casse di Risparmio o all'Opera Pia di S. Paolo, le affidavano ad occhi chiusi a queste banche, banchine e banchettoni, vere pompe aspiranti dell'economia nazionale. I promotori portavano in questo genere d'affari soltanto la loro esperienza bancaria e gli azionisti i capitali. Dopo un anno o due, gli azionisti avevano l'esperienza e i promotori i capitali. Le parti erano, insomma, capovolte.

Tra le varie banche che ebbero nel dopo-guerra vita breve, splendori e burrasche, ci fu dunque la Banca di Credito e Commercio, che si impernò su pochi nomi, e principalmente sull'avv. Giuseppe Vallero, che fu presidente e amministratore delegato, e sul ragioniere Cornacchia Decio, che fu il direttore e factotum della Banca. All'epoca del disastro, molto parlarono e giornali sulle attività degli amministratori della Banca e della buriera di quei giorni fu pure involta una signora, la moglie dell'avv. Vallero, che parve ora ispirarne ora compagna negli ingenti e luttuosi affari del marito, anzi di tutta la Banca, la quale veniva così a impersonarsi in questo trinomio: Cornacchia, Vallero e signora. Ecco perchè, rifiutata a processo i personaggi di questa complicata vicenda bancaria, vediamo oggi tra gli imputati — una nuova negli annali bancari — una signora, e precisamente la signora Morzone Carolina di Francesco, nata a Pontestura, moglie dell'avvocato Giuseppe Vallero, incensurata.

Essa è a piede libero, ma fu detenuta dal 20 dicembre 1926 al 2 febbraio del 1926. Pure a piede libero è comparso Angiolino Verduri di Achille, da Dolo di Sorragna (Parma), che fu contabile della Banca suddetta, in istato di arresto. Invece, sono comparsi i due maggiori imputati, cioè il rag. Decio Cornacchia da Parma, di 40 anni, già abitante in via Lamarmora, 26, e l'avv. Giuseppe Vallero fu Francesco, da Rivarolo Canavese, di 46 anni, già abitante in corso Re Umberto, 60. Sono entrambi detenuti dall'ottobre del 1925.

Avrebbe pure dovuto comparire un quinto imputato, Federico Rissmondi di Giovanni, di Carate Brianza, ma al è risparmiato questa fatica e il Tribunale lo giudicherà in contumacia.

Gli imputati presenti hanno l'aspetto tranquillo. Presiede il Collegio, il conte avv. Pinelli e sostiene l'accusa l'avv. Di Majo. Numerosi sono i patroni di P. C. e della Difesa. Il processo s'è iniziato con i soliti incidenti procedurali sollevati dalla Difesa e che hanno occupato tutta l'udienza, tra lo scarsissimo interesse del pubblico, che ha assistito a quello letto inizio, e tra cui notavansi avvocati, ragionieri, uomini d'affari e parecchie delle pesonelle che nella vicenda sono state parte. Il processo durerà parecchio tempo.

Seguendo la Cronaca

C'era una volta...

C'era una volta in Oriente
una gentil regineita
che deperiva ed in niente
era a momenti ridotta.

Ogni vivanda squisita
sulla sua tavola arrosa,
lei con le pallide dita
ogni pietanza scostava.

Il re, col cuore sgomento,
fece annunare un editto:
«Affitto un appartamento,
e non gli chiedo l'affitto,

a chi un boccone sul desco
farà mangiare a mia figlia».
Un premio immenso ottenesco
il camminar molte miglia.

Venner da tutte le parti
cuochi famosi e stregoni,
usaron tutte le arti,
persero fior di bocconi...

La regineita storceva
il suo visin con disdegno,
perfino il pomo di Eva
l'avria lasciato di legno.

Ma, finalmente un mattino
si presentava un paggetto,
con un pacchetto giallino
ed un secreto progetto.

Sopra ogni cibo disposto
sparse una polvere fina
che fa mangiare l'arrosto
anche alle edangi regine.

E l'ingrediente squisito
nella vivanda ben cotta
ridiede un fior d'appetito
alla gentil regineita.

Sul è la polvere magica
di cui dicemmo testè
e da una storia un po' tragica
salvò la figlia di un re.

*

ULTIME NOTIZIE

Coolidge e il disarmo

La seconda nota americana all'Italia

Roma, 18 notte

L'incaricato d'affari degli Stati Uniti in Roma, sig. Warren D. Robbins, ha rimesso al sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri un *memorandum* relativo alla Conferenza per la limitazione degli armamenti navali. Detto *memorandum* dice quanto appresso:

« Il Governo degli Stati Uniti si riferisce al *memorandum* del Governo italiano del 21 febbraio 1927 in risposta a quello del 16 febbraio in cui il Governo americano domandava se il Governo italiano fosse disposto ad autorizzare i suoi rappresentanti, nella prossima riunione della Commissione preparatoria della Conferenza pel disarmo a Ginevra, ad iniziare conversazioni allo scopo di raggiungere un accordo per la limitazione di categorie di navi da guerra non contemplate dal trattato di Washington del 1922. Il Governo degli Stati Uniti ha rilevato con piacere che il Governo italiano è mosso dallo stesso spirito che animò il Presidente degli Stati Uniti in occasione del suo messaggio diretto al Congresso lo stesso giorno in cui il *memorandum* suddetto fu consegnato alle Potenze firmatarie del trattato di Washington.

« In relazione all'asserzione del Governo italiano che esiste una interdipendenza fra tutti i tipi di armamento, il Governo americano è tuttavia d'opinione che ogni misura ulteriore adottata dalle grandi Potenze marittime per limitare gli armamenti nel campo navale debba grandemente giovare a far progredire la soluzione del problema nel suo complesso. Nei riguardi della dichiarazione contenuta nel memorandum del Governo italiano che per posizione geografica e considerazioni di ordine strategico l'Italia non potrebbe esporsi senza gravi rischi ad impegnarsi ad una limitazione dei suoi armamenti navali, si teme che possa esistere un malinteso circa i principi che ispirarono la proposta del presidente degli Stati Uniti. Il Governo americano non ha idee preconcette circa alcuna proporzione determinata per la limitazione del tonnellaggio italiano nella classe di navi predette, ma considera tale questione come una di quelle da delinirsi durante le proposte conversazioni.

« Mentre il Governo americano non desidera di riaprire questioni già risolte mediante trattato, tutte le altre questioni relative alla limitazione degli armamenti navali rimangono aperte: nessuna Potenza avrebbe facoltà di assumere come base dei negoziati la posizione che ritenesse migliore per la propria difesa. Il Governo americano è inoltre di opinione che un accordo per la limitazione parziale degli armamenti non potrebbe esporre alcuna potenza a pericoli da parte delle flotte delle Potenze non partecipanti a tale intesa, giacchè non si tratterebbe di accordi che non potessero essere oggetto di riesame o di revisione qualora la sicurezza di una qualsiasi delle parti fosse minacciata dal programma navale di una Nazione non partecipe all'accordo.

« I Governi della Gran Bretagna e del Giappone hanno ora aderito alla proposta del Governo americano, il quale ha perciò deciso di iniziare conversazioni con queste Potenze e spera sinceramente che il Governo italiano possa indursi a farsi rappresentare in qualche modo in queste conversazioni in guisa da trovarsi pienamente al corrente dei termini dei negoziati e degli accordi che possono essere raggiunti. Al Governo degli Stati Uniti riuscirebbe inoltre particolarmente gradita la presenza dei rappresentanti di una Nazione la quale si inspira agli alti ideali espressi nel *memorandum* del Governo italiano e che fu associata in passato con gli Stati Uniti nello sforzo di giovare alla causa della pace mondiale ».

La chiave romana

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 18 notte

Circa le recenti conversazioni franco-inglesi e franco-italiane intorno al secondo invito del presidente Coolidge per una conferenza triparitita sul disarmo navale, il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* riferisce che i rappresentanti della Francia hanno manifestato il desiderio di evitare qualsiasi partecipazione sotto qualsiasi forma dal che l'assenza della Francia possa essere deliberata senza recare offesa a Washington. Il governo francese preferirebbe che le discussioni promosse dalla Casa Bianca si limitassero strettamente agli Stati Uniti, all'Inghilterra e al Giappone. La chiave della situazione peraltro sembra essere Roma, dove l'on. Mussolini — conclude l'informatore diplomatico — non ha lasciato ancora trapelare alcunchè intorno alla replica che egli si accinge ad inviare al Presidente Coolidge.

Gli chèques a vuoto

Severo richiamo alla Magistratura del guardasigilli on. Rocco

Roma, 18 notte

Il ministro Guardasigilli ha diretto la seguente circolare ai procuratori generali e agli avvocati generali delle Corti d'Appello del Regno:

« E' stata richiamata la vita attenzione sul danno che gli affari risentono dalla emissione di assegni bancari senza somma disponibile o a vuoto, e inoltre sulle difficoltà che da tale abuso derivano alla diffusione di questo mezzo di pagamento, così utile per la possibilità che esso offre di realizzare la massima quantità di affari col minimo uso di medio circolante. Non è dubbio che, ove l'uso dei pagamenti mediante assegni bancari si diffondesse largamente, anche all'infuori del campo commerciale, propriamente detto, come avviene in Inghilterra e in America, dove lo *chèque* è adoperato per ogni specie di pagamento, il problema di una più rapida restrizione della circolazione, che è il primo presupposto per la rivalutazione della moneta, sarebbe più facilmente avviato a soluzione. Ma per diffondere l'uso dello *chèque* è necessario circondarlo di garanzie tali che possa, senza diffidenza, essere accettato come mezzo di pagamento, in surrogazione della moneta, ciò che importa la repressione più severa degli abusi che si commettono in questa materia.

« Pertanto ritengo che l'uso frequente l'emissione di assegni bancari senza somma disponibile, a vuoto, come suol dirsi, viene considerata come una semplice irregolarità, o tutt'al più come un reato contravvenzionale. In proposito è opportuno rammentare che l'art. 344 del Codice di commercio, se considera l'emissione di un assegno bancario senza che esista presso il banchiere la somma disponibile quale un reato contravvenzionale, punibile con pena pecuniaria, fa però espressamente salve le pene più gravi sancite dal Codice Penale. Ciò vuol dire che la responsabilità penale dell'emittente non si esaurisce nel reato speciale previsto e punito dall'art. 344, ma salvo casi evidenti di buona fede la consegna dell'assegno, o per se stessa o per le sue modalità, costituisce il reato fraudolento infligratore della truffa. In questi sensi sono gli insegnamenti della Corte di Cassazione (sentenza 16 marzo 1921, ricorso Compagno, e 10 febbraio 1922, ricorso Demaria). Ne segue che la emissione di assegni a vuoto deve essere sempre denunziata dai pubblici ufficiali alle autorità giudiziarie, le quali non possono limitarsi ad elevare rubrica per il resto contravvenzionale di cui all'art. 344 del Codice di Commercio, ma devono indagare se nel caso denunciato si riscontrino gli estremi di più grave reato. E' necessario che non manchi mai una severa repressione penale, in conformità della legge per fatti che non solo producono danno individuale alla vittima dell'inganno, ma scuotono anche la fiducia di cui occorre sia circondata la circolazione di questi titoli di credito, che tanto contributo possono recare alla soluzione dell'assillante problema monetario.

« F.to: Il ministro *Rocco* »

(*Stefani*).

Il soprassoldo ai carabinieri per il servizio di P. S.

Roma, 18, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 3 febbraio 1927, il quale stabilisce che a decorrere dal primo settembre 1926 venga concesso ai brigadieri, vice-brigadieri, appuntati e carabinieri un soprassoldo giornaliero di L. 1 per il servizio speciale di P. S. Il soprassoldo non è però dovuto quando i militari predetti si trovino in una delle seguenti posizioni: a) licenza ordinaria; b) licenza straordinaria per infermità non proveniente da cause di servizio; c) licenza straordinaria per motivi privati; d) degenze in ospedale od in altro luogo di cura.

Il Landru svizzero ai lavori forzati a vita

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Basilea, 18, notte

Alle Assise di Zurigo è continuato il processo contro Max Kaufmann, il Landru svizzero che uccise due ragazze, dopo averle adescate, al pari di molte altre, mediante avvisi matrimoniali sui giornali. Esaurite le perizie psichiche, ha preso la parola il P. M. che ha fatto, in base all'esame testimoniale, una ricostruzione dei fatti, demolendo una delle osservazioni dell'imputato il quale aveva dichiarato di avere avuto sempre l'intenzione di sposarsi, ma di non avere trovato mai la ragazza che gli conveniesse. Il P. G. ha osservato ironicamente che in poche settimane il Kaufmann aveva fatto conoscenza di 42 signorine e che è stata una vera fortuna che egli non abbia trovato l'anima gemella, giacchè — in tal caso — in luogo di scannare due sole ragazze, egli avrebbe compiuto una vera carneficina. Il P. M. ha dimostrato quindi la premeditazione di entrambi i delitti. Il Procuratore Generale ha terminato chiedendo per l'accusato il massimo della pena.

Dopo il P. M., prende la parola l'avvocato difensore, il quale si sforza di attenuare le responsabilità dell'assassino, e quindi l'udienza è sospesa. Nel pomeriggio il presidente formula i quesiti ed i giurati si ritirano per deliberare. Dopo mezz'ora la giuria rientra nell'aula ed il capo dei giurati legge il verdetto, con cui il Kaufmann è riconosciuto colpevole dei due assassinii a scopo di furto e gli si negano le circostanze attenuanti. In base al verdetto, il Kaufmann è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Il delitto di Udine non ebbe per scopo il furto?

Udine, 18, notte

L'autopsia ha stabilito inconfutabilmente che la signora De Nardo è morta per strangolamento. Ma deve avvenire la tragica scena dell'aggressione? E' probabile che l'assassino, o gli assassini, invece di attirare la vittima nella cucina l'abbiano aggredita e strangolata in cucina, dove sull'impiantito furono rinvenute alcune monete spicciole, probabilmente cadute di tasca o di mano alla signora mentre tentava di difendersi.

A questa proposito non va dimenticato il particolare dei pettini che la De Nardo portava nei capelli e che furono trovati sopra una sedia in cucina e nascosti sotto un cuscino. Non va trascurato l'altro particolare dei ferri da agucchiare e delle calze in lavoro lasciate sul tavolo della cucina e alle quali forse la vittima attendeva quando l'assassino si scagliò contro di lei. In questo caso l'assassino, dopo aver consumato il delitto, avrebbe trasportato il tragico fardello nella sottile deponendolo sul letto che vi si trova. Avrebbe poi attentamente cercato di far scomparire ogni traccia del delitto, cercando di spingere il cadavere in una valigia di cuoio che fu trovata aperta. Ma non riuscendo nell'intento sarebbe ricorso al cassone, ritenendo anch'esso fosse troppo angusto per contenere il corpo della vittima. L'assassino sarebbe poi ridisceso in cucina, compiendo lo sfregio di lordare la camicia della legna.

Circostanza importante è quella che indicherà al cadavere furono tre tutti i gioielli e che nessun cassetto fu trovato manomesso. Manca il libretto all'assassino di rubare? O sapeva dove si trovavano altri denari? Tutti ci hanno riferito che la signora De Nardo conduceva un tenore di vita modesto e tranquillo senza dar luogo ad allarmi con alcuno. Si sapeva che la povera vittima, più volte invitata dai figli a recarsi presso di loro, aveva sempre ricusato dicendo che preferiva non abbandonare la vecchia dimora, ove aveva trascorso 40 anni della sua esistenza, e la sua città natale.

LA CINA

La caduta di Nanking attesa di ora in ora Combattimenti e massacri

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 18 notte

Gli ultimi dispacci da Scianghai fanno balenare una crisi acutissima nei prossimi giorni per quanto riguarda le lotte per il possesso di quella grande città. Si attende da un momento all'altro la caduta di Nanking. E' molto significativo le circostanza che le forze del generale Chang Tsun Chang non offrano seria resistenza all'esercito cantonese, il quale negli ultimi giorni catturava Wukiang e Lishui, a una ventina di miglia da Nanking. L'apparente possibilità delle forze anti-cantonesi sembra confermare la voce che il generale Chang Tsun Chang non si proponga realmente di fare argine all'avanzata cantonese sopra Scianghai, ma soltanto di mercanteggiare col Governo di Canton l'abbandono della vallata del Yang Tse da parte di tutte le forze cantonesi. Le vecchie unità cinesi che si trovano nel porto di Scianghai sembrano essere passate definitivamente ai cantonesi. La Federazione del lavoro di Scianghai ha proclamato uno sciopero generale che dovrà cominciare domani, e durerà finchè « l'esercito nazionalista entrerà nella città ».

Un cablogramma dell'ultima ora da Scianghai al Daily Telegraph informa che alcuni missionari americani arrivati da Nanking dicono che accaniti combattimenti si sono svolti nelle vicinanze di quella città. Molti abitanti rimasero uccisi oppure feriti. I conflitti avvennero due giorni addietro, allorchè 1700 soldati delle forze del generale Chang-Tsung-Ciang si ribellarono e tentarono di catturare l'arsenale. Le truppe fedeli affrontarono i ribelli e la lotta proseguì sanguinosa. Dopo questa terribile esperienza, tutti i residenti europei stanno ora evacuando Nanking. I missionari credono che le truppe fedeli a Chang-Tsung-Ciang difenderanno strenuamente la città contro gli attacchi cantonesi che si prospettano. Il tronco ferroviario Scianghai-Nanking è stato nuovamente tagliato dopo essere stato riparato durante la notte.

Il trentesimo assassinio dallo sciopero generale in qua è stato perpetrato oggi a Scianghai, dove un impiegato di una fabbrica di sigarette venne ucciso a rivoltellate in una pubblica via. I sicari dell'estremismo ferirono nello stesso tempo un altro impiegato cinese. Molti stanno chiedendosi se il regno del terrore non verrà poco alla volta esteso anche ai residenti europei.

La notte scorsa, un branco di malviventi penetrò nell'abitazione del signor Gides, un suddito inglese di età inoltrata, che viveva nella concessione francese. I banditi lo ridussero all'impotenza e lo indussero a firmare due assegni bancari per cinquemila taels.

La signora Borodin attesa per il 20 a Pechino

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Pechino, 18, notte

Secondo informazioni telefoniche da Tientsin, i banchieri cinesi di quella città considerano probabili: che i cantonesi occupino Sciangai nei prossimi giorni. Il deperito mercato delle azioni rispecchia tale aspettativa. Si attendono a Pechino ; il 20 corrente la signora Borodin e i tre corrieri diplomatici arrestati insieme con lei, e si crede che il loro arrivo sarà seguito da una inchiesta, la quale rivelerà cose di molto interesse per alquante nazioni oltre che per la Cina. Il governo centrale cinese ha protestato contro la presenza di cannoniere straniere nelle acque della Cina meridionale, chiedendo che vengano ritirate. E' presumibile che la protesta verrà trattata con la stessa serietà con cui le proteste straniere contro le violazioni degli accordi esistenti vengono considerate dal governo centrale.

(*Daily Telegraph*)

Il voto alla Camera francese

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 18 notte.

Nella seduta notturna, dopo un intervento di alcuni oratori che non hanno avuto gran che di notevole, la Camera respinge, con 375 voti contro 36, la priorità dell'ordine del giorno comunista chiedente la nomina di una commissione d'inchiesta. Poincaré aveva posto la questione di fiducia sul rigetto di questa mozione. Anche l'ordine del giorno Fontanier, socialista, è respinto con 348 voti contro 138 ed eguale sorte tocca all'ordine del giorno Ourtey, respinto con 358 voti contro 90. L'ordine del giorno Hesse, accettato dal Governo viene messo in votazione per ultimo. La prima parte, così concepita: « La Camera fiduciosa nel Governo » è adottata con 360 voti contro 150. La seconda parte è adottata con 368 voti contro 28. L'insieme è votato per alzata di mano, dopo di che la seduta viene tolta.

Il processo Zaniboni al 5 aprile

La Commissione istruttoria del Tribunale speciale

Roma, 18 notte

Apprendiamo che, essendo sensibilmente migliorate le condizioni di salute del gen Sanna, fra qualche giorno il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato riprenderà la propria attività. Il 5 aprile prossimo venturo sarà iniziato il dibattimento pubblico a carico dell'on. Zaniboni.

Intanto si sta procedendo alla nomina dei membri della Commissione istruttoria, istituita presso il Tribunale Speciale per svolgervi nel suo interno il gen. Sanna ha già fatto pervenire al Comando della Milizia la designazione dei consoli che dovranno essere chiamati a far parte della Commissione stessa. Il decreto relativo di nomina sarà sottoposto sollecitamente dal Capo del Governo, ministro della Guerra, alla firma sovrana.

DE PINEDO

La sosta a Matto Grosso

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Rio Janeiro in data 17 marzo:

« *Il Telegrafo Nazionale* annuncia di aver ricevuto comunicazione da Cuiaba, che il colonnello De Pinedo è giunto nella città di Matto Grosso. Si crede che proseguirà per Guayere-Mirini ».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge:

« La scarsezza di notizie e la poca precisione di termini dei dispacci che si avranno con lunghi intervalli di tempo, va attribuita alla mancanza di mezzi di comunicazioni dirette in località che sono lontanissime dai centri civilizzati del Continente, e che in condizioni normali non dispongono di impianti telegrafici.

« Se il telegrafo nazionale di Cuiaba, secondo informa l'*United Press* e che non è altri se non l'ufficio locale della rete telegrafica governativa, ha avuto dalla città di Matto Grosso la segnalazione del passaggio di De Pinedo è difficile che eguali segnalazioni possano averne con la desiderata rapidità per gli altri passaggi, lungo il Guapore e il Mamoré, a meno che i posti brasiliani di frontiera lungo i due fiumi non dispongano di stazioni radio, capaci di comunicare con i centri più importanti.

L'omaggio di una colonia brasiliana all'on. Mussolini

Roma, 18, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto il fascista G. Carciatori-Marenzi, reduce dal Brasile, il quale gli ha recato l'omaggio devoto della colonia italiana dello Stato di S. Caterina, la quale conta oltre 70.000 connazionali, per la maggior parte agricoltori. Il Carciatore-Marenzi ha pregato il Capo del Governo di voler assistere alla proiezione di un film da lui appositamente preso, in occasione del primo cinquantenario della fondazione di quella patriottica colonia. Il Capo del Governo ha accolto la preghiera rivoltagli, ed ha assistito, vivamente compiacendosene, alla proiezione del film che documenta, in modo suggestivo, la infaticabile operosità e il purissimo patriottismo dei nostri connazionali emigrati in quella florida ed ospitale regione del Brasile. (*Stef.*).

I Portoghesi a Porto Natal

Rio de Janeiro, 18, notte (Via Italcable)

Si ha da Port Natal che l'idroplano portoghese Argus ha colà atterrato alle 16,55 (ora di Roma).

Parigi, 18 notte.

L'arrivo degli aviatori portoghesi a Fernando de Noronha ha causato, secondo un telegramma da Pernambuco, una sorpresa tanto più grande in quanto gli abitanti dell'isola ignoravano totalmente la loro partenza dall'Arcipelago di Bissagos. L'ammaraggio dell'idroplano *Argus* nella baia di San Antonio ha dato luogo a grandi scene di entusiasmo. Il comandante Sarmiento de Beires ha dichiarato che l'apparecchio aveva funzionato ammirevolmente e che, se non avesse dovuto affrontare due raffiche di vento che lo avevano costretto ad un più forte consumo di combustibile, egli avrebbe potuto facilmente raggiungere di un solo tratto Port Natal.

Il nuovo elenco dei Sindacati degli intellettuali e dei professionisti

Roma, 18 notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto 6 marzo 1927, che reca modificazioni all'elenco dei Sindacati di primo grado aderenti alla Federazione nazionale dei Sindacati degli intellettuali. Il decreto dispone:

Art. 1. — L'elenco dei Sindacati aderenti alla Federazione nazionale dei Sindacati fascisti degli intellettuali è modificato come segue: 1.o Sindacato provinciale autori e scrittori; 2.o Sindacato provinciale delle Belle Arti; 3.o Sindacato provinciale autori di teatro e cinematografo; 4.o Sindacato provinciale dei musicisti; 5.o Sindacato avvocati e procuratori (di Distretto, di Corte d'Appello e di circoscrizione di Tribunale); 6.o Sindacato provinciale dei dottori in Scienze economiche e commerciali e dei dottori in Scienze sociali; 7.o Sindacato provinciale dei ragionieri; 8.o Sindacato provinciale degli ingegneri; 9.o Sindacato provinciale degli architetti; 10.o Sindacato provinciale dei chimici laureati; 11.o Sindacato provinciale geometri professionisti civili; 12.o Sindacato provinciale dei periti (tecnici) diplomati, periti industriali, liquidatori di avarie marittime, periti iscritti in albi professionali presso autorità ed Enti pubblici; 13.o Sindacato provinciale dei medici liberi professionisti; 14.o Sindacato provinciale dei veterinari; 15.o Sindacato provinciale dei farmacisti; 16.o Sindacato provinciale delle ostetriche; 17.o Sindacato regionale dei giornalisti.

Art. 2. — Il Sindacato degli avvocati e procuratori è costituito presso ogni Corte d'Appello e presso ogni Tribunale per la circoscrizione corrispondente; ed è diviso in due sezioni, composte rispettivamente di avvocati e procuratori. Ciascuna sezione esercita, rispetto alla categoria che rappresentano, le funzioni affidate alle Associazioni sindacali legalmente riconosciute di avvocati e procuratori con regio decreto 6 marzo 1926.

Art. 3. — La iscrizione nei Sindacati provinciali e regionali, di cui al precedente articolo, può avere luogo soltanto per coloro che siano in possesso dei requisiti e dei titoli che abilitino all'esercizio della corrispondente professione. Qualora si tratti di attività il cui esercizio professionale non sia regolato da speciali norme legislative e presupponga il possesso di titolo di studio che autorizzi per legge l'esercizio di altra determinata professione, resta riservata a successive disposizioni la determinazione della possibilità della duplice iscrizione sindacale. E' fatta riserva di provvedere, a termini di legge, circa l'approvazione delle nomine dei dirigenti i detti Sindacati.

Sposa vittima della tintura per capelli ?

Genova, 18 notte.

Il 10 corrente mese decedeva all'ospedale di San Martino una giovane donna, la ventiduenne Anita Benedetto-Mogli, moglie di San Vito Cristino, qui sposa da neppure un anno. La donna era stata ricoverata pochi giorni fa in seguito a forti dolori al capo ed al collo, conati di vomito e coliche, a nulla valsero le cure dei sanitari per scongiurarla alla morte. Il decesso fu dichiarato avvenuto per nefrite, stante emorragica ed enterite, ma i medici che non avevano trovato troppo chiara la malattia della benedetta, denunciarono la cosa all'autorità giudiziaria. Il segreto dei medici era svelato dal fatto che i capelli della Benedetto nel momento del suo ricovero all'ospedale erano non neri come soltanto facendosi da alcuni giorni fino a diventare quasi bianchi al momento della morte. I periti hanno proceduto alla sperimentazione di alcuni visceri della defunta e si attende ora il responso in merito. Si apprende che una sorella della morta ha dichiarato che l'Anita, come un'altra sorella morta tempo addietro aveva sempre fatto uso di una tintura a base di rame e di altre sostanze velenose al fine di evitare un precoce imbiancamento.

« CANELLA »

La testimonianza di un prigioniero della Macedonia

Padova, 18, notte.

Il prof. Renzo Canella, fratello di Giulio Canella, ha ricevuto oggi la visita di tale Natale Tosato di Oliva, abitante a Bassanello alle porte di Padova, il quale gli ha raccontato che essendo nel 1917 prigioniero di guerra a Mexinburg, in Germania, fu mandato a lavorare ai campo di concentramento degli ufficiali prigionieri, dove un ufficiale francese lo avvertì che tra gli ufficiali giunti da pochi giorni dalla Macedonia vi era un italiano. « Io allora, ha detto il Tosato, me lo feci indicare: era un capitano e lo avvicinai pregandolo che mi scrivesse una cartolina per la famiglia. Egli mi accontentò; lo vidi piangere quando scrisse l'indirizzo che io gli dettavo. Gli chiesi chi fosse, ma non volle o non seppe dirmi nè il nome nè l'indirizzo. Compresi però dall'accento che doveva trattarsi di un veneto. Un giorno sentii un ufficiale francese chiamare Canella. Lo vedevo scrivere spesso lunghe lettere ma quando le aveva finite le stracciava. Appresi che agiva così perchè non ricordava più l'indirizzo dei suoi. Egli aveva un portamento nobile e camminava tenendo spesso le mani dietro la schiena. I suoi capelli erano lunghi ondulati, biondicci, la barba rossiccia, gli occhi azzurri ed aveva una cicatrice ben visibile sopra l'occhio sinistro.

Quando vidi la fotografia del ricoverato di Collegno — soggiunse il Tosato — ho riconosciuto in lui subito l'ufficiale italiano di Mexinburg. Due mesi siamo stati insieme, poichè io fui assegnato come suo attendente. Da Mexinburg ci condussero in ferrovia fino ai Carpazi, donde a piedi si iniziò una marcia preventivata di quindici giorni verso il Mar Nero, e come ultima meta a Costantinopoli, dove si sarebbero dovuti compiere dei lavori. Durante la notte dormivo vicino al mio capitano che amavo molto per la sua straordinaria bontà. Egli aveva bisogno di assistenza perchè le sue condizioni mentali erano di grande debolezza, e spesso sragionava. Ma le fatiche della lunga marcia mi esaurirono, e dopo quattro giorni io mi ammalai e dovetti fermarmi, mentre gli altri proseguivano la estenuante marcia. Da allora non ebbi più notizia del mio ufficiale ».

Il vagabondo pittore e filosofo

Verona, 18, notte.

Oggi il sig. Alberto Celada, esercente un negozio di cartoleria in via Venti Settembre a Verona, trovava, tra le sue vecchie robe, quadri di fattura pregevole raffiguranti una calle di Venezia e due tipi di pescatori chioggiotti con sopra chiaramente apposta la firma di *G. Canella*. Il Celada si ricorda perfettamente di avere acquistato questi quadretti da un individuo miserabilmente vestito, alto di statura, con barba brizzolata, il quale si era recato nel 1920 o 1921 nel negozio di oreficeria che allora teneva in Bologna sotto l'insegna di « Oreficeria Triestina », in via Ugo Bassi 24. Il Celada era a Bologna profugo di guerra, avendo dovuto allontanarsi da Treviso. Lo sconosciuto gli si era presentato tre volte, dicendo di essere anche lui profugo veneto. Al Celada però ora di riconoscere nella fotografia dell'uomo di Collegno lo sconosciuto pittore.

Intanto informano da San Bonifacio che anche colà, una sera del settembre 1925, l'ignoto viandante si è fermato trattenendosi per oltre due ore a discutere di filosofia tra studenti universitari, i quali rimasero stupiti dell'alta coltura di quel vagabondo. Lo sconosciuto si è poi allontanando, pernottando in una vicina frazione.

Una nuova voce segnala il Bruneri a Parigi

A titolo di cronaca riproduciamo letteralmente questa lettera che ci invia da Parigi un lettore che si firma Ernesto Moneta:

« Come italiano, e torinese, non mancano di leggere i giornali del mio Paese. Quindi era naturale che anche io fossi stato avidamente dietro al singolare caso Bruneri-Canella. Non avendo io, per abitudine, il vizio di immischiarmi nei fatti altrui, con tutto ciò vedendo che questa faccenda non è ancora districata e che emoziona al tanto tutto il popolo italiano, essendo a conoscenza di fatti che potranno far risultare la verità, o per lo meno aiutare l'autorità, debbo dichiarare che il Bruneri, il tipografo Mario Bruneri di Torino, dal mese di novembre fino a circa dieci giorni fa, ha vissuto a Parigi, e che abitava nel quartiere di Montmartre, all'Hôtel, credo, dell'*Epoque*. Di ciò ne sono sicurissimo. Ho conosciuto il Bruneri circa tre mesi fa. Ebbi da lui le sue confidenze, e mi ancor che venne a Parigi da Costantinopoli. Se il Bruneri manca adesso da dieci giorni circa da Parigi lo si spiega dal fatto che dopo letto sui giornali il suo nome, non ha creduto più opportuno rimanere a Parigi. Questa, è la verità, e sarà contento di aver potuto aiutare la Giustizia nel far luce in questo intricatissimo e emozionante caso ». — *Segue la firma e l'indirizzo.*

L'inquadramento sindacale dei direttori editori e direttori amministrativi di giornali

Roma, 18 notte

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

« I direttori editori di giornali, in quanto esercitano una duplice attività, l'una editoriale e l'altra professionale di giornalista, sono inquadrati, agli effetti della rappresentanza legale e ai fini sindacali, rispettivamente nell'Associazione nazionale fascista editori giornali e nel Sindacato giornalisti.

« I direttori amministrativi dei giornali, in considerazione dell'attività organizzativa da essi esplicata nell'azienda giornalistica, sono inquadrati, agli effetti della rappresentanza sindacale, nella Associazione nazionale fascista dei dirigenti aziende industriali ».

(*Stefani*).

I Podestà

Cuneo, 18, notte.

Ieri ha preso possesso della sua carica di Podestà di Busca il gen Tarditi, e ieri l'altro il dott. Giorgio Andrei, Podestà di Vinadio.

Aosta, 18, notte.

A vice-Podestà di Aosta, con recente decreto, è stato nominato l'avv. Giuseppe Fusinaz, da molti anni vice-pretore della nostra città e sub-economo dei Benefizi Vacanti.

Sacerdote motociclista moribondo

Pistoia, 18, notte

Una gravissima disgrazia accadeva verso le 16 di stamane, nei pressi della nostra città, vittima della quale è rimasto un sacerdote, Mons. Urazio Cecarelli, di anni 58. Mons. Cecarelli, mentre veniva in città, sopra una motocicletta, arrivava a sbattere contro un parroccio che proveniva in senso contrario. Una stanga del veicolo colpiva in pieno il petto del sacerdote producendogli una vasta ferita. Trasportato all'Ospedale, vi è rimasto ricoverato moribondo. Mons. Cecarelli è persona conosciuta nella Provincia di Firenze, essendo tra l'altro presidente della Federazione delle Casse Rurali.

CRONACA

Muratore prigioniero di una frana per parecchie ore

Una avventura tragica ed inconsueta ha vissuto per parecchie ore ieri sera il muratore Luigi Silvestri, di 35 anni, che con il suo compagno di lavoro Adelio Combetto, di 25 anni, stava scavando una galleria in fondo ad un pozzo esistente di fronte alla casa numero 109 di via Como e di proprietà del signor Luigi Barberis. I due uomini, sotto la direzione del capomastro Luigi Caesador erano intenti all'opera loro quando improvvisamente è crollato il braccio di galleria già costruito, che avrebbe dovuto unire il pozzo alla fognatura della casa. Il Combetto, avvertito in tempo il pericolo, si è aggrappato alla corda dell'argano che serve per sollevare il terriccio scavato ed è riuscito ad arrampicarsi fin sulla strada dove poi si è posto ad invocare al soccorso. Il Silvestri, invece, è stato investito dalla frana che lo ha sepolto fino a mezza cintola impedendogli ogni movimento.

Avvertiti dell'accaduto i pompieri, questi sono accorsi immediatamente e, agli ordini del comandante Ing. Viterbi, hanno iniziato l'opera di salvataggio. Il maresciallo maniere Brussaco con altri due pompieri è sceso nel pozzo iniziando il lungo e paziente lavoro di sterramento attorno al disgraziato. Si sono pure recati sul luogo dell'accidente tre ingegneri ed una specialista in lavori di fognatura. L'opera dei bravi vigili del fuoco è durata parecchie ore, avendo dovuto essi puntellare, prima di dar di badile e di zappa nel materiale franato, il tratto di galleria che era già stata praticata. L'uomo, prigioniero del fango e del pietrisco ha potuto egli stesso consigliare e dirigere i pompieri nel loro lavoro. Egli ha dato prova di sangue freddo e di... pazienza. Il lavoro di puntellamento, per arrivare a lui con tutta sicurezza e iniziare l'opera di estrazione, fu infatti lungo. Parecchie ore furono necessarie in questi preliminari. Perciò questa mane, al tocco passato, il Silvestri era ancora prigioniero della frana: ma non correva più alcun pericolo e la sua liberazione poteva dirsi prossima.

TEATRI

Al Regio: La popolare dell'*Aida*.

Per questa sera, sabato, alle ore 21, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, è fissata la seconda rappresentazione di *Turandot* in turno di abbonamento pari (22.a della serie). Domenica sera, alle ore 20.30, sarà data una rappresentazione dell'*Aida* a prezzi popolari. La vendita di tutti i posti (poltrone e palchi compresi) comincierà questa mattina, sabato, alle ore 10, alla segreteria del teatro.

Al Carignano: Le « mafiose » rosa.

Come abbiamo annunziato oggi alle ore 15 la Compagnia Almirante-Rissone-Tofano dà la prima delle matinées gratuite per i bambini degli istituti benefici della città. Si rappresenta: *Qui comincia la avventura del signor Bonaventura* di Sto e la farsa di Scarpetta, *Il nuovo eremita*. La recita alla quale assisteranno 1900 bambini è posta sotto il patronato della Principessa Maria ed è organizzata dalla Congregazione di Carità. Alla sera la Compagnia dà la consueta recita con *I nostri buoni vicini*.

All'Alfieri: *El Campiello*, di Goldoni.

Lunedì si avrà al Teatro Alfieri, per parte della Compagnia di Gianfranco Giacchetti, una interessantissima esumazione. Si rappresenterà *El campiello*, commedia popolaresca di Carlo Goldoni. E' questa una fra le più belle, le più vivaci, le più colorite commedie dell'immortale commediografo veneziano. Il poeta scende fra il popolo, ne ascolta le voci, ne segue i pettegolezzi, ne sottolinea le passioni. E gioisce e soffre con esso.

Al Teatro di Torino.

Alle 21,15 di questa sera Mary Wigman e le sue quattordici danzatrici daranno dunque il loro primo annunziato spettacolo di danza. Le rappresentazioni di questa sera e di domani sera (con programma cambiato) sono in abbonamento (44.a e 45.a) e la vendita dei posti continua per entrambi gli spettacoli dalle 10 del mattino.

Cento donne nude di Falconi e Ridenti

Milano, 17, notte

All'Olimpia la Compagnia di Armando Falconi ha rappresentato stasera la nuovissima commedia di Dino Falconi e Lucio Ridenti, *Cento donne nude*. Il pubblico, che sollecitato certo dal titolo si aspettava una commedia gaia, ci è trovato invece di fronte ad un lavoro semi-sentimentale con intenzioni paradossali e grottesche, e forse anche per questo le accoglienze furono tutt'altro che liete. Tre chiamate si sono avute dopo il primo atto, una assai contrastata alla fine del secondo, zitti e rumori al terzo.

Stato Civile di Torino

13 Marzo 1927

NASCITE: maschi 9, femmine 8. Totale 17.

MORTI: Spozio Ermelinda m. Beppe, di anni 66, di Casalborgone, cas., coniug. Casa, id. 104 — Giachino Orsenia m. Remmert, id. 36, di Villadeati, agiata, via Ricotti, 1 — Davico Antonio fu Domenico, id. 66, di Savigliano, manovale, via Monterosa, 4 — Rovella Stefano fu Antonio, id. 72, di Gerbole, casalinga, corso Re Umberto, 21 — Falchero Lucia fu Bartolomeo, id. 73, di Torino, agiata, via Isabella, 32 — Rosalia Teresa ved. Bartolino, id. 66, di Castiglione d'Asti, cas. via Cibrario, 72 — Ardy Antonietta m. Nava, id. 55, di Torino, cas., via Saluzzo, 39 — Garino Teresa m. Bonessa, id. 53, di S. Francesco al Campo, cas., corso Napoli, 20 — Durdone di Vezzo baronessa Eleonora ved. barone Manno, id. 85, di Torino agiata, via Ospedale 19 — Pecchini cav. Pietro, id. 55, di Busseto, colonnello Genio via Asti, 2 — Ayma Francesco fu Giuseppe, id. 34, di Venaria R., manovale, via Lagrange, 37 — Levi Consolina ved. Segre, id. 82, di Carmagnola, agiata, via Pio Quinto, 15 — Piccolo Felicita m. Martini, id. 64, di Venezia, cas., via Don Bosco, 38 — Patrucco Pietro di Candido, id. 63, di Torino, impiegato, via Cibrario, 99 — Tosiaccio Paola fu Giuseppe, id. 80, di Torino, agiata, via Roma, 15 — Perrero Domenico fu Bartolomeo, id. 57, di S. Damiano d'Asti, negoziante, via B. Galliari 24 — Crescenzi Giovanni fu Domenico id. 54, di Preslenone (Matterino, via Bardonecchia, 6 — Scavalla Filippo fu Ortillio, id. 78, di Vigone, fattoriere — Cigna Giovanni fu Francesco, id. 73, di Calliano Mont., pensionato — De Martini Irma, id. 37 di Lu Mont. agiata — Calvi Giuseppe di Antonio id. 58 di Torino, verniciatore — Merosi Michele di Giuseppe, id. 41, di Pinarolo, conducente — Perlino Felice fu Giuseppe id. 39 di Torino, impieg. Minori d'anni 6: 7. Totale 30, di cui 8 domiciliati 22, negli ospedali istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, mancava

APPENDICE DELLA STAMPA 6

Lo sguardo mortale

ROMANZO di JEAN BONNERY

La donna vuotò il portafogli sulla tavola, accanto alla candela; scorreva dei gesti talora rapidi, talora esitanti; lesse rapidamente alcune lettere. La maggior parte avevano un altro indirizzo: Fernando Quintero. Essa si domandò:

— Questo è forse un suo falso nome?

Un documento, un passaporto, le fornì una risposta precisa; era intestato a Fernando Quintero, ma portava una fotografia di Pedro Verdejo.

La stessa persona sotto due nomi — pensò la donna. E ad un tratto trasalì.

Qualcuno si era mosso accanto a lei: trattenne un grido e indietreggiò ancora, serrando i pugni sulle labbra.

Pedro Verdejo stendeva il braccio destro, apriva gli occhi, guardava. Egli cercava di sollevarsi e ricadeva con un gemito. Le sue labbra mormoravano delle parole indistinte. Un profondo terrore era riflesso negli occhi del morente. Matilde Bernard mormorò:

— A che pensa? Che vede?

Si inginocchiò, si curvò sul ferito e chiese:

— Mia figlia? Dov'è mia figlia?

Egli non rispose; forse non l'udiva neppure. I suoi occhi restavano aperti e fissi, estraniati, a delle visioni conosciute e invisibili per altri occhi. Il suo braccio destro, irrigidito, era sollevato; la mano apriva e chiudeva le dita, che sfioravano il bordo sfrangiato del tappeto della tavola. Uno sforzo supremo, una volontà ultima costrinsero il volto. Egli disse:

— Io, Fernando Quintero...

Un rantolo...

La sua mano destra serrava il tappeto; i suoi occhi si chiusero lentamente. Una calma profonda compose, infine, le sue sembianze. Le labbra non parlarono più. La vita non si rivelava ora che nel movimento della mano sulla stoffa.

Matilde Bernard si alzò; alla aveva paura... Paura del silenzio, paura di quella camera, paura della luce funebre della candela... Voleva fuggire... Ma sua figlia? E le carte che, forse, avrebbero potuto rivelarle qualcosa? Ella radunò i documenti, di cui la tavola era coperta e li pose nel portafogli; tenne l'involto stretto a sé, sotto il fischio. Aperse la porta, ma prima di uscire si volse ancora verso il morente... In seguito, chiuse il battente e fuggì. L'ultima visione le aveva mostrato una mano agonizzante, una mano orribilmente contratta, che si serrava sul tappeto della tavola e lo tirava lentamente.

V.

La confessione di Jean Dumaine

Jean Dumaine si rizzò appena intese l'avvertimento che gli era stato rivolto:

— Fernando Quintero, accolate la lettura della sentenza pronunziata contro di voi.

Il suo atto era un gesto istintivo di ardire contro un pericolo, qualunque esso fosse.

Seguì un breve silenzio... Un fruscio sommesso di fogli voltati...

Jean Dumaine pensava:

— Una sentenza? Pronunciata da chi? Dove sono?

Dov'era?

Egli era dritto, isolato nel centro di un grande salone, dalle tappezzerie rosse e delicate, dai mobili eleganti e graziosi. Le case emanavano un profumo leggero, gentile, incantevole... Un profumo di giovinetta... Su di un divano alcuni cuscini ammontati serbavano conservare ancora le traccie della testa che si era posata sopra.

Un libro aperto giaceva su un tappeto rosso scuro... Da un lampadario si diffondeva una luce dolce, intima, calma...

In quel salone, ove la luce e il profumo rievocavano una figura di donna, degli uomini erano riuniti.

Undici uomini.

Fra costoro, quattro — quelli che avevano accompagnato Jean Dumaine — erano a guardia della porta e dell'unica finestra della sala.

Cinque erano seduti davanti a un lungo tavolo e sembravano costituire un Tribunale. Un altro — in disparte — stava in una poltrona e, con la testa fra le mani, sembrava meditare o dormire. L'ultimo, infine — viso pallido, occhi profondi e neri d'orientale — si chinava su di un piccolo braciere accanto al camino, poneva fra le braci ardenti due assi di metallo, che terminavano in un manico di legno.

Uno dei cinque uomini, quello che occupava il centro del gruppo, come il presidente del Tribunale, sfogliò rapidamente un incartamento aperto davanti a lui, poi, con una voce calma e lenta, che non cessava mai di essere tranquilla, triste e fredda, anche quando pronunciava delle parole terribili, disse:

— Il nominato Fernando Quintero, qui presente, è stato affiliato alla sezione di Madrid, il 5 agosto 1922, con il numero 223. In conformità dei regolamenti, la sua designazione (determinata dal nome della città, dal numero e dalla data di affiliazione) è quindi: Fernando Quintero 223-Madrid 5-8-22.

Dopo la sua ammissione, il sunnominato dimorò a Madrid per un anno circa, e lasciò quella città per recarsi a Parigi, dove arrivò probabilmente nella prima settimana del mese di agosto del presente anno: cioè circa due mesi fa. Il sunnominato non si presentò ad alcuna delle sedi centrali degli «Uomini Uniti», e non sollecitò aiuto materiale nè soccorso di alcuna specie. Egli entrò solamente in relazione con un affiliato di nome Giacomo Sarlines 120-245 Parigi 4-6-23».

Un singhiozzo interruppe quella lettura.

L'uomo, che si teneva in disparte e che poggiava la testa fra le mani, piangeva.

Jean Dumaine fu compreso di quel dolore; esso era così profondo, così sincero, che ne fu commosso sino all'anima. Poi egli continuò a pensare e a porsi delle domande, che rimanevano senza risposta:

«Gli «Uomini Uniti»? E chi erano? Un'associazione?».

Egli intese ancora il singhiozzo che si placava e udì altre parole: ciascuna di esse precisava un dramma e una accusa.

«Il 26 settembre 1923, al mattino, il sindaco di Morsant-sur-Orge, adempiendo le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria, era avvisato che in una camera d'albergo, erano state rilevate abbondanti traccie di sangue, prova evidente di un delitto; ma tuttavia la stanza era vuota. L'inchiesta giudiziaria, immediatamente iniziata, permise di stabilire che quella camera era stata occupata, sino alla vigilia, da Giacomo Sarlines, il quale tornava a dimorare in quell'albergo per la terza volta. Accanto al letto, venne notata una macchia formata da abbondante perdita di sangue, come se il corpo fosse stato abbandonato per lungo tempo in quel luogo. Infine, sul davanzale della finestra (la quale finestre si apriva, a pianterreno, su un piccolo cortile) furono scoperte delle striscie rosse molto nette. Quei segni permisero di stabilire in quale maniera il corpo della vittima era stato trascinato via dall'assassino. Inoltre, fra gli oggetti riuniti nel cortile, mancava una carriola.

«Ma l'inchiesta giudiziaria non aveva fatto ancora la scoperta più importante. Una indagine più accurata, compiuta nella stanza, fece ritrovare un foglio di carta, strappato certamente da un taccuino, e sul quale erano state scritte delle parole con una matita, da una mano che tremava e che lasciava le traccie del sangue di cui era macchiata. Ecco quali erano le parole: *Io sottoscritto assassinato da Fernando Quintero 223-Madrid 5-8-22 e da...*».

Soltanto in quel momento, Jean Dumaine suppose qual'era il dramma nel quale si era cacciato. Ma l'oscurità che gravava sul suo sguardo, gravava anche sul suo spirito ed egli non poteva scorgere ancora tutta la verità. Continuò ad ascoltare con ansia.

La lettura proseguiva:

La frase era rimasta incompleta. Ma una firma la seguiva. Una firma completa: «Giacomo Sarlines, 120-245-Parigi 4-6-23». Per la giustizia quei numeri accanto ai nomi non avevano alcun significato. Per «Gli Uomini Uniti» erano di una chiarezza assoluta. Essi provavano, dapprima, che la vittima e l'assassino erano degli affiliati. Poi, erano una implorazione suprema di Giacomo Sarlines alla nostra giustizia e alla nostra legge. Essi divenivano, infine, una accusa contro Fernando Quintero, così precisa, così netta, così assoluta, che nessuna difesa umana potrebbe annullarla».

Jean Dumaine comprese che, davanti ai suoi giudici, egli aveva preso il posto di un assassino!... La sua lealtà, il suo onore, il suo orgoglio stesso si ribellarono... Egli tentò, con un sforzo derisorio e tuttavia terribile, di rompere i legami che serravano i suoi polsi. Avrebbe voluto liberarsi dal suo bavaglio e gridare il suo nome. Le corde gli ferirono la carne, egli cessò di lottare, ma pensava:

— Verrà il momento in cui mi sarà possibile parlare, difendermi, in cui mi sarà tolto il velo, in cui mi sarà strappato il bavaglio.

Durante i suoi sforzi per liberarsi, erano state pronunziate delle parole, egli non ne intese che una sola:

— ... Donna...

E continuò ad ascoltare:

(*Continua*).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 18. — Mercato migliore; fin dall'apertura i prezzi sono già più sostenuti di ieri e vanno gradatamente aumentando per chiudere di poco al disotto dei massimi raggiunti. In buon rotlegno e ricercate le Comit, Chatillon, Viscosa e Sip. Manovrate come sempre le Fiat da un minimo di 461 ad un massimo di 463, chiudono a 458. Debole il Consolidato. Invariati i cambi.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

Rendita 3,50 %, (cont. 61,50 n.); 3,75% Consolidato 5 %, (cont. 79,60); 79,70-79,50, 79,75%; Banca Italia 2145-2101, 2130; Banca Commerciale 1233-1231, 1229; Cred. Ital. 518 n.; Banco Roma 115,75 n.; Banca Naz. Cred. 530 n.; Consorzio Mob. 600-605, 600; Mediterranee 880, 880 n.; Meridionali 640 n.; Rubattino 525-540, 540; Cosulich 127-126, 760,50 n.; Nav. A. I. 960 n.; Libera Triestina 404 n.; Ital Gas 985-980, 984; Elettr. A. I. 917, 915,50, 917; Elettr. Alta I. 382-384, 384; Sip 150,50-147, 149,50; Terni 410-410, 410 n.; Nebiolo 400; Bastogi 39,25, 39 n.; Fiat 463-461, 458,50; Id. nuove 340 n.; Amiata 329-325, 330 n.; Montecatini 228-218, 228 n.; Bonifiche 304-300, 304; Concerie It. Unite 998,50; Viscosa 214-210, 212 n.; Chatillon 129-123, 128; Tedeschi 163 n.; Schiapparelli 85 n.; Pirelli 1127,50; Fiorio 136 n.; Mira Lanza 95 n.; Cementi 300, — Cambi: Parigi 85,40 n.; Londra 108,075 n.; New York 21,885 n.

Esse Pelanda dei numeri dei titoli negoziati fu.: Banca Italia 1825; Banca Comm. 1730; Consorzio Mob. 150; Mediterranee 50; Rubattino 400; Cosulich 125; Ital. Gas 2650; Stige 225; Elettr. A. I. 175; Sip 2080; Terni 750; Nebiolo 50; Bastogi 1300; Fiat 14600; Amiata 150; Montecatini 975; Bonifiche 825; Concerie It. Unite 100; Viscosa 3125; Chatillon 4575; Pirelli 1130; Cementi 60.

Milano, 18. — Ricoperture dello scoperto hanno riportato la quieta a livello migliore. Chiusura e dopo Borsa più calma e senza affari. Piccole sparite di premi per aprile: Terni 439-9, Sola 259-10; Distillerie 153-7; Canapificio 655-15. Rendita di Stato più ferma. In ulteriore fermezza in tira italiana.

Rendita 3,50 % fm. 61,45; Consolidato 5 % fm. 79,55; Banca Italia 2130; Banca Comm. 1233; Credito Ital. 506; Banco Roma 115,50; Banca Naz. Cred. 530; Credito Mariitt. 510; Consorzio M. F. 610; Mediterranee 875; Rubattino 525; Lloyd Sabaudo 385; Alta Italia 383; Eridania 650; Raffineria L. L. 500; Industrie zucch. 420; Gulinelli 150; Distill. Rial. 121; Ansaldo 90; Ilva 190; Elba 51,25; Ferriere Voltri 283; Metalli 130; Allani 80, Dalmine 123; Montecatini 220; Amiata 322; Mollati A. I. 405; Sandoeria 725; Stige 670; Fiat 500; Italia 26; Sipa 94; Terni 410; Neeri 100; Safi 667; Sip 150; Esercizi Elettr. 100; Sula 241; Coton. Meridion. 41; Cem. Piemonte 192. — Cambi: Francia 85,90; Londra 108,85; Svizzera 428; New York 21,85; Spagna 380,50; Belgio 309,50

Roma, 18. — Rendita 3,50 % cont. 61,55; id. fine mese 61,70; Consolidato 5 % cont. 79,30; id. fine mese 79,20; Obbligazioni Venezie 81,35; Banca Italia 2120; Commerciale 1231; Credito Italiano 505; Banco Roma 115; Banco Naz. Credito 527; Credito Marittimo 510; Consorzio Mob. Fin. 610; Meridionali 650; Rubattino 515; Cosulich 127; Libera Triestina 396; Transvaal 320; Coloniale Marit. 41,50; 5 % 1918 Cosulich 126; Veneto 70; Terni 415; Elba 48; Metallurgiche Ital. 123; Ilva 190; Ansaldo 88; Fiat 458; Azoto 230; Montecatini 221; Amiata 327; Anidronolo 138; Elettrochimica 75; Gas 715; Romana Zucch. 117; Eridania 667; Pantanella 183; Fondi Rustici 211; Immobiliare 709; Beni Stabili 615; Imprese Fondiarie 183,50; Risanamento 1035; Acqua Marcia 1800; Condotte 547; Acquedotto Torino 470; Marconi 89; Cam. Spalato 280; Isonzo 105; Fondiaria Vita 200; Acquedotto Palermo 325.

Cambi: Francia 85,97,5; Londra 108,91,75; New York 21,85,5.

Trieste, 18. — Rendita 3,50 % 61,80; Consolidato 5 % 79,50; Cred. Veneto 61; Banca Italia 2105; Commerciale 1230; Credito Italiano 505; Banco Roma 114; Banca Naz. Credito 525; Banca Commerc. Triestina 608; Fazzoletti meridionali 600; Adria 324; Cosulich 126; Lloyd Triestino 383; Lloyd 610; Premuda 560; Cerelitnich vecchie 770; Anon Informazioni Milano 2410; Assicurazioni Generali 2810; Assicuratrici Italiane 930; Forze idrauliche 108; Cantiere Nav Triestino 100; Cem. Isonzo 104.

Cambi: Francia 85,87,5; Londra 108; New York 21,85; Svizzera 430,50; Spagna 380; Amsterdam 875,50; Berlino 5,17; Bucarest 13,20; Belgio 309; Spagna 379,50; Praga 65; Budapest 3,84; Albania 422,45.

Genova, 18. — Esordito leggermente migliore della rimiona precedente, il mercato si è affievolito per chiudere ancora con tendenza incerta. Fondi di Stato assolutamente nulli. Banca Italia manovrata a 2130-2126-2118 in chiusura. Comit vigilata a domani a 1240-32, dopo essere stata largamente trattata a 1242-35. Migliori le Meridionali e le Mittel. Navali offerte. Saccarifere migliori; Raffineria chiude a 5,85. Terni oscillanti fra le 415-418 reggiungono 419. Fiat invariata a 460. Cambi più tesi.

Rendita 3,50 % fm. 61,50; Consolidato 5 % fm. 79,40, cont. 79,50; Obblig. Venezie 81,17,5; Banca Italia 2127; Banca Comm. 1234; Credito Ital. 505; Banco Roma 115; Banca Naz. Cred. 530; Credito Mariit. 510; Consorzio M. F. 610; Beni Stabili 615; Acque 1800; Meridionali 650; Mediterranee 875; Rubattino 525; Lloyd Triestino 385; Cosulich 126; Lloyd Sabaudo 385; Alta Italia 383; Eridania 650; Raffineria L. L. 500; Industrie zucch. 420; Gulinelli 150; Distill. Ital. 121; Ansaldo 90; Ilva 190; Elba 51,25; Ferriere Voltri 283; Metalli 130; Allani 80, Dalmine 123; Montecatini 220; Amiata 322; Mollati A. I. 405; Sandoeria 725; Stige 670; Fiat 500; Italia 26; Sipa 94; Terni 410; Neeri 100; Safi 667; Sip 150; Esercizi Elettr. 100; Sula 241; Coton. Meridion. 41; Cem. Piemonte 192. — Cambi: Francia 85,90; Londra 108,85; Svizzera 428; New York 21,85; Spagna 380,50; Belgio 309,50

Milano, 18. — Ricoperture dello scoperto hanno riportato la quieta a livello migliore. Chiusura e dopo Borsa più calma e senza affari. Piccole sparite di premi per aprile: Terni 439-9, Sola 259-10; Distillerie 153-7; Canapificio 655-15. Rendita di Stato più ferma. In ulteriore fermezza in tira italiana.

Rendita 3,50 % fm. 61,45; Consolidato 5 % fm. 79,55; Banca Italia 2130; Banca Comm. 1233; Credito Ital. 506; Banco Roma 115,50; Banca Naz. Cred. 530; Credito Mariitt. 510; Consorzio M. F. 610; Mediterranee 875; Rubattino 525; Lloyd Sabaudo 385; Alta Italia 383; Eridania 650; Raffineria L. L. 500; Industrie zucch. 420; Gulinelli 150; Distill. Rial. 121; Ansaldo 90; Ilva 190; Elba 51,25; Ferriere Voltri 283; Metalli 130; Allani 80, Dalmine 123; Montecatini 220; Amiata 322; Mollati A. I. 405; Sandoeria 725; Stige 670; Fiat 500; Italia 26; Sipa 94; Terni 410; Neeri 100; Safi 667; Sip 150; Esercizi Elettr. 100; Sula 241; Coton. Meridion. 41; Cem. Piemonte 192. — Cambi: Francia 85,90; Londra 108,85; Svizzera 428; New York 21,85; Spagna 380,50; Belgio 309,50

Mercati

BESTIAME. — **Nizza Mare**, 18. — Buoi da lavoro per coppia da L. 2000 a 3000; Manzi da 6000 a 8000; Vitelli da 800 a 1000 per capo. Vacche da 1500 a 2500. Buoi da macello al Kg. da L. 40 a 45; Manzi da 45 a 50; Vitelli da 50 a 60; Sanzi da 40 a 45; Vacche da 35 a 40; Maiali da 65 a 75; Capretti al kg. da 5 a 6,50.

Moncalieri, 18. — Buoi al Q.le da L. 300 a 370; Tori da 450 a 480; Vacche da 400 a 450; Vitelloni da 500 a 600; Vitellini da 400 a 450; Suini da 500 a 600.

Mercoledì, 17. — Bestiame da lavoro e razza: Buoi da lavori al kg. da 45 a 50; Vacche da razza per capo da 3000 a 3500; Giovenche da razza da 2000 a 2500; Manzi al kg. da 50 a 55; Vitelli da 40 a 50; id. latticinanti da 40 a 45. Maiali magroni da 65 a 70; id. latticinati da 70 a 75. Mantzame da macello: Buoi al kg. da 47 a 53; Vacche e giovenche da 35 a 40; Manzi da 50 a 55; Vitelli da 50 a 57; Maiali da 80 a 90; Ovini da 55 a 60. Animali da cortile: Galline al kg. da L. 11 a 11,50; Polli da 13 a 14; Capponi da 12 a 13; Tacchini da 8 a 8,50; Anitre da 5 a 6; Oche da 6 a 7; Conigli da 3,50 a 4; Piccioni per capo da 2 a 4.

GRANAGLIE. — **Alessandria**, 18. — Grano nostrano al Mediminolo al Q.le da L. 166 a 168; su vagone 172; Fagiuoli secchi da 190 a 195; Fave da 115 a 120; Riso da 230 a 260; Ceci da 150 a 160 al Mediminolo.

Nizza Mare, 18. — Grano manitoba di forza al Q.le L. 178; Grano mulopale 160; Farina tipo unico (franca molino) 217; Mulino nostrano in grana 95; farina 128; Crusca 90; Cruschello 85; Farinaccio 105; Segala 150.

Udine, 18. — Frumento al Q.le da L. 165 a 170; Granoturco giallo da 80 a 85; id. bianco da 65 a 69; Cinquantino da 80 a 82; Sorgorosso da 73 a 77; Fagiuoli da 180 a 200; Marroni da 170 a 180; Segagia da 125 a 130; Avena da 70 a 80; Orzo da pilare da 120 a 135; Semenzine: Varietà al kg. da 7,50 a 10; Erba Spagna da 6,50 a 7,50; Trifoglio da 5 a 6,50.

Mercoledì, 17. — Frumento al Q.le da L. 170 a 180; Segale da 130 a 135; Avena da 125 a 130; Granoturco da 90 a 95; Fave da 140 a 145; Fagiuoli da 140 a 150; Ceci da 160 a 150; Veccione da 250 a 270; Medica (seme) da 800 a 1000; Trifoglio da 700 a 800.

FORAGGI. — **Mercoledì**, 17. — Fieno maggengo al Q.le da L. 70 a 75; Agostano da 55 a 60; Vermondi da 50 a 55; Fieno di medica da 40 a 45; di trifoglio da 35 a 40; Paglia frumento pressata da 26 a 28.

Udine, 18. — Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 38 a 42; di 2.a qualità da 34 a 37; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 35 a 39; di 2.a qualità da 27 a 29; Trifoglio da 26 a 28; Erba Spagna da 44 a 50; Paglia da 20 a 23; Strame scuro da 15 a 18.

LEGNA. — **Mercoledì**, 17. — Legna forte da ardere al Q.le da L. 26 a 28; dolce da 26 a 24.

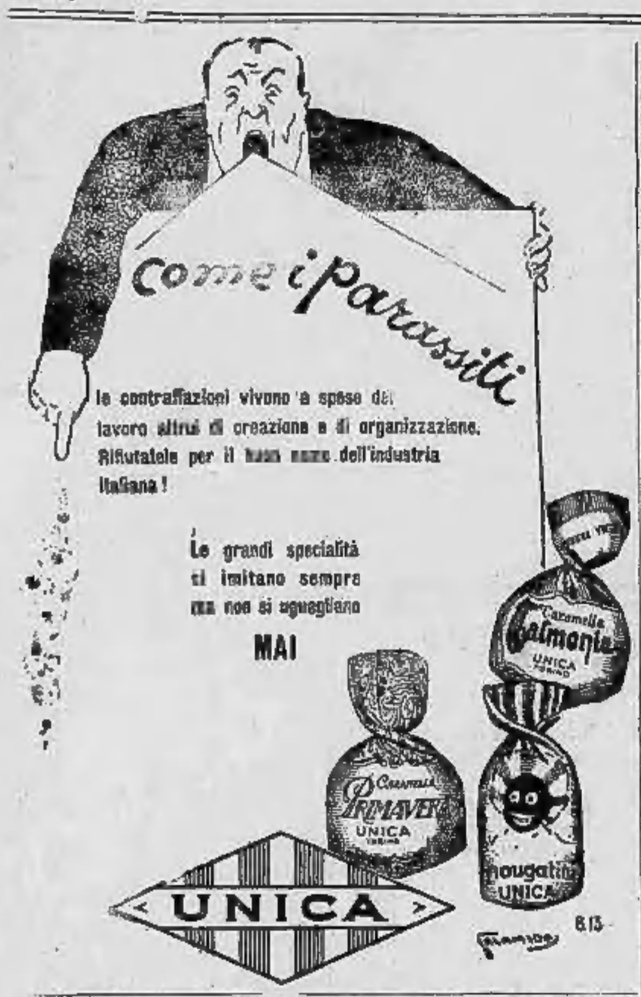
OLIO, BURRO, UOVA. — **Alessandria**, 18. — Olio d'oliva al kg. da L. 12 a 13; miscellato da 8 a 8,50; Burro da 17 a 20; lardo 10,50.

Mercoledì, 17. — Burro al kg. da L. 18 a 22; lardo da 8 a 10; Uova alla dozzina da 5,50 a 6,75.

VINO. — **Alessandria**, 18. — Vino rosso all'ettolitro da L. 185 a 220; Bianco secco da 170 a 215; Barbera da 220 a 270; Barbera da 280 a 340; Barbera extra da 380 a 480.

Mercoledì, 17. — Vino da pasto comune all'ettolitro da L. 240 a 280; Barbera fina da 300 a 330.

SETE. — **Società Torinese**, 18. — Operazioni di mercoledì 14. Organzine colli 5, kg. 194,50; Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 15. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 16. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 17. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 18. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 19. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 20. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 21. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 22. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 23. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 24. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 25. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 26. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 27. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 28. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 29. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 30. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 31. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 32. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 33. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 34. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 35. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 36. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 37. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 38. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 39. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 40. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 41. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 42. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 43. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 44. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 45. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 46. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 47. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 48. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 49. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 50. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 51. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 52. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 53. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 54. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 55. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 56. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 57. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 58. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 59. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 60. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 61. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 62. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 63. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 64. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 65. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 66. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 67. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 68. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 69. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 70. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 71. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 72. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 73. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 74. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 75. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 76. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 77. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 78. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 79. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 80. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 81. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 82. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 83. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 84. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 85. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 86. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 87. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 88. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 89. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 90. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6.07. Totale colli 23, kg. 13.324,30. — Operazioni di mercoledì 91. Organzine colli 6, kg. 416,00; Lana colli 10, kg. 15.803,40; Varie colli 2, kg. 6



PICCOLI AVVISI

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. Casa rintoscata 5 camere, portone carraio, cantine, terreno 400 mq., comodità tram, corso Stupinigi, vendo, affitto, permuto, alloggio, casa terreni: qualunque posizione. Pamela, Maria Vittoria, 2, Torino. 33500

ACQUISTANSI da Società ferroviaria, per Sede sociale, locali mq. 300 circa, località via Coroneta, corso Vittorio, Vittorio Emanuele, Re Umberto. Disponibili subito Scrivere cassetta 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13884

AFFARONE, mezzanotticinquemila vendo casetta 3 camere, 1100 mq., terreno, Biando, Roccheron, 11. 66100

ALPIGNANO affittasi stagione estiva alloggi signorili. Via Torino 10, Torino. 13704

A 130.000 casa 11 camere nuova semicentrale, Pellegrini, S. Agostino 2, Bottiglieria.

CASA nuova vendesi affittasi 3-6 camere, scuderia, tetto, giardino, corso Francia, borgata Paradiso Aeronautica, Andrea Maria.

CASETTE villeggiatura complete prenotazioni 15.000. Maddalena Campagna. Ferramenta, Quattro Marzo 14. 66100

CAUSA partenza vendo casa 4 vani con terrazzo, cantina, cinto. Via Giuseppe Massaro, 5, Madonna Campagna. 33507

CERCO affittare villetta in Torino, 6 o 10 camere con giardino, oppure appartamento. Scrivere Dotti, via Rossi, 5. 34258

COLONIA alpina (abbricato adattissimo villeggiatura montagna, vicinanze Torino, comodità ferrovia, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 82 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13764

INDUSTRIALI. Vendesi proprietà vicinissimo Torino, abbondante mano d'opera, stabilimento industriale forza motrice propria perenne gratuita 1000 cavalli, terreni attigui 25.000 mq. Ottima occasione. Scrivere cassetta 229 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PALAZZINA centrassi 5-6 camere, uno, due alloggi, comodità, pronte abitazione, vendo, fermata tram 6, Lionetto, 39. 13098

PALAZZINA migliore signorile posizione d'angolo corso Galileo Ferraris e via principale, alloggio primo piano libero, terreno mq. 1150 non vincolato giardino e quindi fabbricabile, vendesi urgenza 750 mila. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 183 I., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65772

PALAZZINA dieci ambienti, veranda, terrazzo, giardini, scuderine, mora pagamento. 120.000. Via Ghemme, 17. 33500

PALAZZO signorile, già villa nobiliare, oltre 50 vani, giardino vecchio, orto, serra, rustici, garage, scuderia, dipendenze, adatto anche istituto od albergo, in paese di villeggiatura sopra il lago di Orta, altitudine 600 metri, vendesi d'urgenza con o senza mobilio. Scrivere Cassetta 60 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13640

STABILIMENTO industriale coperto 1400 costruzione recente vendesi. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDITA cassetta 5 [illegible], giardino. Via Mesina, 10. 66113

VENDO casa, due alloggi, officina, garage, giardino cintato, prossima linea 4. Via Giovanni Servais, N. 17. 66090

VENDO casa nuova costruzione Ambienti 85. Corso Racconigi, via Prati, 18 bis. 66000

VENDO due palazzine ultimate in costruzione 6 vani [illegible] Stazione Alpignano.

VENDO o affitto locali centralissimi piano terreno e sotterraneo illuminazo, termosifone, superficie mq. 230, uso ufficio, magazzini. Ing. Sairati, Venti Settembre, 67. 13163

VENDO proprietà casetta stabile, vigneto, orto in Mostenglano, poca spesa. Corso San Maurizio 17, Torino, Farasio. 33511

VILLEGGIATURA affittasi alloggetti ammobiliati, villa collina Saluzzo, Ferraudi, Bagliano I. Torino. 33549

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 2 per parola — Minimo L. 14

A. Alloggio tre quattro camere nuove affittasi. Referenze, cauzione. Via Cigliavoli 6.

ABITABILE subito, vendesi 40.000 alloggio secondo piano 4 camere, cantina, balconi. Portinaio, Torino 11. 66153

AFFITTANSI due camere con mobilio, prezzo mite. Via Baniva 20. 66174

AFFITTANSI ai prossimi al Lo piano via Venti Settembre 71, ampi locali di 143 mq. circa per uso ufficio, adatti per professionisti, Banche, sedi Società anonime, ecc. Rivolgersi al custode. 13672

AFFITTASI alloggetto tre sei vani vuoti convenientissimo. Corso Vittorio 12. 13782

AFFITTASI locale grandioso pianterreno uso ufficio, commercio. Andrea Doria 19. 2000

AFFITTASI locale uso deposito con telefono Vicinanza Porta Nuova. Rivolgersi Chevassu, Lamperia, 48.

AFFITTASI luglio, decorrendo anche prima alloggio signorile vuoto, otto camere Via Vico, 2. 33497

AFFITTASI ufficio ammobiliato con telefono, tre mesi. Portogallo, Arsenale 9. 13775

AFFITTASI [illegible] retro Via Silvestri, 35.

AFFITTO [illegible] alloggetto tre. Cinque vani Pio Quinto, 16.

ALLOGGETTO vuoto completo tutto rifinito, camera matrimoniale nuova. Giornalaio Venti Settembre 77. 66116

ALLOGGI 3-4 camere vendo eleganti in palazzina. Corso Reg. Margherita 169. 33560

APPARTAMENTO signorile grande, altro piccolo, liberi. Corso Regina Margherita 94.

APPARTAMENTO via Roma, ammo con senza mobilia, anche diviso. Scrivere cassetta 58 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERE una, due ufficio, telefono, disponibili Sant'Agostino, 8. 33500

CEDESI subito alloggio centralissimo ammobigliato, semmammobigliato, adatto professionisti, pensione. Telefonare 40-69. 66167

CERCO sei ammobili centralissimi. Giornalaio Re Umberto Porta di Genova. 65417

CERCO subito piccolo alloggetto centrale ammobigliato 1.o piano Rivolgersi Listello, Vicolo 5, Maria 2, ore 12 alle 14. 13746

CENTRALISSIMO alloggio 6 vani ammezzati alti, rinnovo lavori, libero. [illegible] Massimo, Po 21. 66106

CERCASI tre quattro camere possibilmente centrali, poco rilievo. Saluzzo 72, Cartoleria. 33577

CERCO affittare alloggio quattro, cinque camere, termosifone, legno, garages S. Salvario. Scrivere Cassetta 108 D, Unione Pubblicità Italiana Torino. 33567

CERCO alloggio vuoto quattro, cinque ambienti, possibilmente centrale. Scrivere Cassetta 900 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33517

CERCO Maggio alloggio vuoto cinque, sei camere, Borgo S. Salvario, escluso internazionali, Carrera, via Bidone, 19. 66077

CORRIERI. Affittasi recapiti, qualunque località centrale, miti prezzi, informazioni. Scrivano, Santa Chiara, 34, Torino. 66007

DIFFITTARE presento camere tre stalle, tettoia, locale grande corrile e giardino. Rivolgersi via Ormea, N. 149, Peccarisi.

HOTEL offre 50 camere comfort moderno, servizio, cinema, bagni, Porto Ischia, stadio, ippodromi, balneare. Arria Florio, Restaurant 20, Napoli. 2940

LOCALE centro commercio adatto ogni genere, vendesi. Ditta Pich, piazza Emanuele Filiberto 2. 33702

MAGAZZINO mq. 900 sotterraneo chiuso arbito. Via Nizza, 51, Tabaccheria. 13610

MAGAZZINO mq. 550 tettoia, stalla, camera, subito. Via Nizza, 51, Tabaccheria. 13850

NEGOZIO, retro abitabile, Gran Madre vendo proprietà. Prezzo occasione. Ratanatore, Mercanti, Cinque. 33731

NEGOZIO retro vuoti d'affittare aprile. Via Morbenni, 106. 33418

OCCASIONE rimettesi alloggio cinque ambienti rilievo mobili metà prezzo. Scrivere cassetta 66 M, Unione Pubblicità Ital. Torino

OCCASIONE vendo due alloggi ridottissimi grande reddito corso centralissimo. Barbaroux, Regina Margherita, 131. 33778

OCCASIONISSIMA! Improvvisa partenza America, cedo 2 camere completamente ammobigliate. Pensini, Villafranca 118. 66168

PASSENTE bellissimo negozio angolo, alloggio 5 camere. Via Lanzo, 23. 13456

SPOSI cercherebbero alloggio signorilmente ammobiliato di circa otto mesi disponibile ai primi prossimo maggio. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33554

UFFICIO centralissimo due vani, cablino, capitolazione, ascesi. Scrivere Cassetta 47 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66000

VENDO N. 2 alloggi [illegible], composti da otto ambienti cadauno, sul corso Altacomba, pagamento parte a mora. Nicola, via Cibrario, 83. 66004

VENDO proprietà alloggio mobiliato 7 camere permesso subaffitto. Angelo, [illegible] Galliari, 15. 66168

VENDONSI tre negozi e vani 54.000; un negozio con reddito 24.000, libero maggio. Via Guastalla 16, Portinaio. 13704

Camere mobiliate e pensioni

Lire 2 per parola — Minimo L. 14

AFFITTASI camera ammobiliata persona sola presso distinta famiglia non affittacamere. Galle, 49 corso Regina Margherita.

AMMOBIGLIATA indipendente, poco uso, possibilmente acqua, cercasi, indicare prezzo. Scrivere cassetta 59 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66150

CAMERA e salotto d'affittare, anche a piedi terre, ben ammobigliati, entrata particolare. Piazza Gran Madre, 9. 33558

CONIUGI soli cercano subito ammobiliato camera cucina, indipendenti, eventualmente salotto, paraggi San Salvario, Valentino. Scrivere cassetta 63 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66118

ENGLISH nazionale raccomandata per famiglie ogni riguardi. Telefono 54-01. Ospedale, 3. 33472

PROFESSIONISTA cerca camere ammobiliate due letti, due camere uso cucina. Settim. corso Regina Margherita, 131. 65578

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletò, impermeabili, marsine, smokings, finimenti ufficiali Diporto, via Lagrange, 34, con succursale via Principe Amedeo, 44.

A A. Compro oro, gioie. Pago massimo Casa Alberto, 22. 2000

ALLA Moniture, via Belfiore, 19. Eccellenti grande stock mobili per rinnovo camere. Prezzi assolute convenienza. Vasto assortimento letti ferro, ottoname, camere letto, pranzo, salotti, mobili intarsi, arte, orine vegetale, materassi, sofà automatici, sedie, ecc. Facilitazioni pagamenti. 65075

A rate mensili mobili isolati, camere complete Via San Donato 4 bis (corso). 13700

BICICLETTE, biciclette marchine cucire, vendita rate mensili. Corso Parigi, 53 66148

CAMERE complete, mobili diversi, vendesi Lavorazione propria. Vasco, 5, angolo via Po. 13677

CAPPELLI signora, modelli primaverili, grandioso assortimento, esposizione vendita fino 50, 55. Primaria fabbrica Modisteria, Excelsior Modes, Bogino, dicasselle. Ambiente distinguissimo. Visitate! 66170

CHIAROVEGGENTE, spiritista, diplomata, consulti miranda, interessi, curiosità. Wanda, via Barbaroux 16. 66067

COMPRO in occasione Registratore Cassa, Hassani, 5, Donato, 4. 65002

DIVERSE lampade elettriche a sospensione da rimettere, pendoli e mobilio vario presso alloggio Sig. Luigi Martinolo, Via Sagrano, 1, causa trasloco. 65149

FRULLINO quadruplo semiusato stupendo occasione, vendesi, Casa Caffè, P. Carlo Felice. 33415

GABINETTO magnetico scientifico spiritico, Ester, sedute, [illegible] Torino. Consulti presenza corrispondenza. Barbaroux 5. 66180

KARLY predice vostro avvenire. Interrogatorio presenza, corrispondenza. San Francesco Paola 29, secondo piano. 33494

LAMPADARI Acquistasi direttamente alla fabbrica Alca, corso Ornessano, 94. Telefono 48-584. 66744

LAMPADARI, bracci, sospensione, ferri altri, lampadine normali, 15 watt, prezzi d'ingrosso. Via Sacchi, 20. 2744

MOBILI ufficio, antica fabbrica specializzata, prezzi migliori (merce garantita), prenotate. Corso Cassia, 130. 13403

NOBILTÀ. Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Assicuro cognomi. Ufficio araldico Roma, Via Ancona, 1, rendi.

PIANOFORTE marca Roesler vendo. Palissandro, 20 piano 1.o, comerciglio, Nicola.

SARA occasione sala pranzo. Via Federico Menabrea, 9, Storia. 66121

SAVE mobili, abiti, soprabiti, pellami, fodderi, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, tolerie, coperte, trapunte ecc. Nazionale, Consolata, 7. 66124

SALA pranzo, noce, massiccia, scolpita, tavola trenta coperti, telefono 44434. 13756

STRAORDINARIA OCCASIONE vendo camera matrimoniale completa noce [illegible] Mad. Cristina, 57, Allamano. 13705

TRASLOCANDO cedo mobili tre corpi, tavolo cucina, armadio, guardaroba, cassò, poltrone, Giornalaio Piazza, 1. 66004

VENERE pianoforte mezza coda, Gandi, via Genovesi, 9, piano 2.o. 66000

VENDONSI vetrine, Garibaldi, 13, Bianco, Telefono 50-037. 66080

VIA Balangero, 7, camere letto lusso e comuni, prezzi ribassati. 65997

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

MATEMATICA, fisica, francese, lezioni accelerate impartisco, miti prezzi. Chiericoni, Po 31. 66074

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AD agenti rappresentanti affidiamo vendita olio oliva. Fratelli Champori, Oneglia.

CALZATURIFICIO. Primaria fabbrica tedesca macchinario Calzaturifici assume Rappresentanti regionali introdotti. Schmidt, Vicenza 16, Milano.

CARBONI. Corsasi periodo [illegible] ottima refrigerazione. Rappresentante chi fornisce precise indicazioni circa posti occupati altre Case carboni. Scrivere Cassetta 38 M, [illegible] Pubblicità Italiana, Torino.

CASA grossista colori, mercerie, cerca viaggiatore, ottime referenze. Scrivere Cassetta 31 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DERGABI piazzista visitare drogherie, commestibili. Referenze, [illegible] cassetta 28 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66000

DITTA rappresentanti Piemonte sarta case liquori, vermouth. Referenze; clientela privilegiata. Scrivere Cassetta 179 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33472

COMPAGNIA Assicurazioni Incendio, Infortuni cerca agenti produttori pel Piemonte. Scrivere cassetta 72 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13802

L'OLEIFICIO Cattolico S. Pellegrino, Onoglia, cerca rappresentanti per zone ancora libere. 13751

MOTORI Diesel fissi e [illegible] da 7 fino a 3000 cav. Grande stabilimento della Germania (2500 operai) cerca collaboratori direttivi, tecnici, rivenditori o Agenti con ottimi rapporti. Offerte di persona serie indirizzare alla casella 199 D, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 2241

RAPPRESENTANTI ogni Comune, Torino esclusa, cercansi per vendita macchina brevettata uso casalingo per fare pasta alimentare fresca. Articolo grande successo, lauto guadagno. Ditta Delligani, via Aurelio Saffi, Bed. Torino. 66072

TESSUTI. Trentenne occuperebbesi piazzista viaggiatore; referenze, garanzie. Scrivere cassetta 214 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33580

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

HOTEL Francia, via Accademia, 1, Po, 35. Raccomandato per lungo soggiorno, camere 7 lire in più con pensione 500 mensili. Ambiente serio, signorile. 66013

Automobili, biciclette e sports

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

ACQUISTEREI torpedo nuova. Escludo mediatori. Scrivere cassetta 41 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2264

AJE 500 vendo privato. Scrivere Aspesi, via Cernaia 6, Torino (101).

ANSALDO torpedo vendo privato, occasionissima. Via Ospedale, 35, Torino. 33445

AUTOCARRI motoridori Spinelli Gemme garantisce 40 % consumo benzina. Le Chiuse, 6. 66101

BERLINE torpedi 501, 509, diverse occasioni. Boncheron, 12, Telef. 50-877. 33559

CAMIONS Fros Benign, portata quintali 50, vendo. Piantoni, Via Vigone, 20. 66005

DAMIONS 25 HL, 18 HLR, rimorchio portata 30 quintali, autovetture 2 A adattabili camioncini, autobus 16 HL 24 posti vendo Ing. Poletti, Pinerolo. 65471

DELLAFERRERA motocicletta, Triumph, vicinissima, Minelli, Vercelli, 34. 33468

FIAT berlina 503, ottime condizioni, corre-lissima prezzo conveniente, oppure cambio. Cooperativa Proprietari Stadium.

FIAT due torpedo, camioncino buonissima, vendo occasione causa partenza. Benso, Chiusano, 32. 66070

FIAT tipo 2 balloni smontabile, impianto elettrico, tipo 1921, occasionissima. Cooperativa Proprietari, corso Castelfidardo, Stadium. 13758

F.N. 350 valvole laterali tipo 1927, pagamento lire 300 mensili. Esposizione e prova in tutti i tipi. Corso Orbassano, 87, Portapetto.

HARLEY Davidson 1925-26 comparo L. 6-7000 anche da riparare. Via Nizza, 180, Rovereda.

LIQUIDO 25 HL, 15 Ter, chassis, furgone 5000 Spa, camioncino, tipo due, rimorchio 9, 4 ruote. Via Chivasso, 7. 33305

MOTO atletico sidecar corsa partenza vendo tromba, Silparica, Massena, 59. 66106

MOTOCICLISTI guardate Sunbeam, Gavelli, Frera, speciali, Ariel, Gallieni, Guzzi, Saroleo, altre 30 marche. Via Stella angolo Cotolengo. 3544

MOTO Triumph buonissimo stato, occasione vende privato. Via Venasca, 19, portinaio.

MOTO 350 come nuova vendesi argento Villarbasse, 34. 33444

OCCASIONE vendo sensazionale carrozzeria sedili capotta cantine, copertone atlanta tipo due, quindici ter. scambio Spa, Vignone 4 pis. 65109

OCCASIONE vendo [illegible] Diablo tipo 90, bollato. Carignano, via Massena, 87. 66167

OCCASIONISSIME, motocicletta Davidson, D.S.A., Frera, Indian, sciolte U.S.A., Triumph, A.J.S., [illegible] diverse altissime. Boncheron, 12, Telef. 50-877. 22360

PRIVATO vendo 502 coupé bollato. Via Nizza, 151. 66106

TRIUMPH, valvole testa laterali, vendo. Via Lorenzo, 19 (Campidoglio).

VENDESI 501, Aquila, Frenco, Indian sidecar, Frera, Sunbeam, altre marche. Tratta si cambi. Via Stella, 46. 66096

VENDO Citroen N. 150 ultimo tipo. Stella, piazza Giulio N. 8. 33553

VENDO motocicletta Harley Davidson 10 HP. Rivolgersi Pesce Mario corso Francia, uno 250-350 sei posti, torpedo, gran lusso vendo. Rivolgersi Garage Via Cibrario 69. 66084

MOTO GUZZI
Chiedere Catalogo e condizioni vendita rateale.
Corso Francia, ang. v. S. Giusto, Torino.

La biancheria soffice conciglia il sonno.

PERCHÈ il vostro bambino possa veramente riposare, dovete soprattutto curare la razionale pulizia di tutto ciò che lo circonda. Maglierie, camicine, calze, mutandine, cuffie, vestitini, lenzuola, coperte, ecc., ecc., tutto deve essere scrupolosamente pulito e soffice.

Il lavare frequente non basta. Bisogna anche lavar bene. Le polveri di sapone comuni contengono delle sostanze chimiche che sono difficili da espellere risciacquando e che infiammano ed irritano la pelle tenera del bambino. Lo strofinare con saponi comuni, puro, fa raccorciare ed indurire le lane delicate rendendole così ruvide da produrre irritazione.

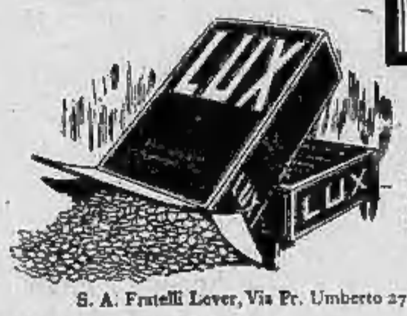
Usate invece il LUX, prodotto speciale, composto di materie prime purissime e finissime ed otterrete una pulizia perfetta.

Le lane non si restringono ma diventano soffici al tatto come bambagia, ed i lini divengono morbidi e vellutati. Il LUX non deteriora mai [illegible] a lungo tutto ciò che con esso si lava. L'uso del LUX è così semplice che permette ad ogni buona mamma di lavare in casa.

Come si usa il Lux

Sciogliete tre cucchiai di LUX in due litri di acqua bollente, rimestando fino ad ottenere una densa schiuma; intiepidite con aggiunta di tre litri di acqua fredda ed immergetevi gli indumenti. Agitateli per aiutare la penetrazione della soluzione nei tessuti; spremete leggermente per espellere l'impurità; indi risciacquate in acqua tiepida, e senza torcere, stendeteli poi all'ombra e lontano dal fuoco.

LUX



Campione gratis! Imposterate questo tagliando oggi.

TAGLIANDO
S. A. Fratelli Lever,
Via Pr. Umberto 27, Milano (12)
Desidero che mi spediate gratis un pacchetto-campione di Lux, sufficiente per fare una prova.
Nome _____
Indirizzo _____
S. 15 (Mi piace di scrivere chiaro.)

S. A. Fratelli Lever, Via Pr. Umberto 27, Milano (12)

SMITH & FOX Manifatturieri di Scottish Woollen London E. C. - 36, Great St. Helens
Via Roma, 6 - TORINO
Cessazione importazione e commercio
LIQUIDIAMO
3000 TAGLI D'ABITI di metri 3,25 2000 disegni di grande novità
STOFFE INGLESI garantite
al prezzo unico di L. **250** ciascuno

LA PASTICCA DEL RESOLE
CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE della BOCCA

L'ITALIANISSIMA PENNA
Stilus
vale quanto le migliori
marche estere e costa la metà perchè
non fu aumentata

MOBILI [illegible] Via Pinelli, 3 - STEFFENINO

FIAT Modelli 1927
La Ditta A. CASALIS
Piazza Solferino, motivo a disposizione di chiunque per qualunque prova, e senza alcun impegno, i tipi correnti FIAT 1927
dal 15 al 31 marzo
ESCLUSI i FESTIVI
dalle ore 8 alle 11.30 e dalle 14 alle 17

CATANIA
Grand Hôtel Moderno
1.o ORDINE
PALAZZO DI NUOVA COSTRUZIONE
Dietro l'Università accanto la Posta
Acqua corrente C. F. e telefono in tutte le stanze - Autobus alla Stazione.
FACILITAZIONI SPECIALI ai Sigg. Viaggiatori di commercio
-- SIANI --

Biciclette Baiardo
Splendidi modelli [illegible] garantiti a prezzi da non temere concorrenza. Via Carlo Alberto, 22, Torino. - Filiale in Bordighera.

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
incombustibili, introvabili
G. POESIO
Via Archimede, 6 - Torino - Tel. [illegible]

UOVA DA GALLINE LIVORNESI selezionate uido trapola e da galli alta provenienza per incubazioni ed avicoltori, garantite fecondazione. — Avviso giornalieri.
AVICOLTURA PIEMONTESE
Via Tasso, 10.

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
in anni 27 [illegible] Prezzo L. 11 al flac. Cura completa (3 flaconi) per posta L. 25.
FARMACIA GARASSINO & MAGGIONO
Via Palazzo di Città, 8 - TORINO

D.r WYSS SIFILIDE, MALATTIE VENEREE e della PELLE
Via Po, 52 - 1° piano Orario contin. ore 9-20 Giorni festivi ore 9-12

Prof. PICCARI Malattie Veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 15-18

SIFILIDE VENEREE SESSUALI
Sifilo - Ulceri - Impotenza Esame sangue, Gott. BORANO - Via G. Verdi, 17 (Piazza Zecca). Feriali ore 11-16; 18-20. - Festivi ore 11-13.

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dr. LATTES
Via Principe Amedeo, 12 - Ore 8-12

MALATTIE VENEREE SESSUALI
SIFILITICHE - PELLE
Dott. Cav. SALVI Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). Ore 12 a 13 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

Malattie SESSUALI Pelle
SIFILIDE Veneree
Cure moderne rapide
Dott. CABALEGNO, via San Quintino, 29
Ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 21 - Festivi 9-12.

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - ASTRITE - Tubo
Via Po, 20, p. 1° - SALE SEPARATE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI, Cliniche di LONDRA, VIENNA, PARIGI, 1910-1925

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 20 Scala N. 2
Feriali Ore 11-12; 15-17; 18-20 - Fest. ore 10-12

VENEREE - SIFILIDE
PELLE e URINARIE
Dr Venaldi, v. Belfiore, 5 P. nuovo
Sale riservate
Lingua estera — Ore 8-11 - 15-17 - 19-20

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-11
Dr. Meschinvallo, Via Gioberti, 37 e 15-21

SPECIALISTA Veneree - Sifilide e Pelle - Dr. Sav. 2881
Feriali Ore 14-18 e 19-20 - Fest. ore 10-12
VIA S. ANSELMO, 8

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visita anche giorni fest.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura. Via Mercanti, 3, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE DE-AMICIS
Via Lagrange, 6, 3o (Vicinissimo [illegible])

LEVATRICE LUPOTTO
Cure, Pensione gestanti. Via B. Galliari, 10 bis Porta N.

NB. - Per assaggiare il magnesio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA abituata solo preparato della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'antico possono farne richiesta presso i nostri Depositari di **Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari Palermo.**